

Valtellina Alpina

Periodico dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese di Sondrio

Anno XXIV N. 3-4 DICEMBRE 2011

“Insieme si può!”

“Insieme si può!”, questa è la sintesi conclusiva del mio scritto su Valtellina Alpina dello scorso giugno, che non voleva essere un semplice slogan usato e abusato in tutte le salse, bensì una testimonianza forte in cui gli Alpini credono.

Da allora a oggi abbiamo assistito e vissuto eventi di vario carattere e contenuto: dalla crisi economica e politica all'alluvione in Liguria e in varie regioni d'Italia. Di fronte a tutto questo, pienamente consapevoli di trovarci in un momento tra i più difficili della nostra storia post bellica, non abbiamo mai perso fiducia nelle nostre capacità organizzative e operative. Abbiamo partecipato alle manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, alle varie cerimonie commemorative Nazionali, Sezionali e di Gruppo, alla raccolta fondi per “Una casa per Luca”, alle gare sportive a livello Nazionale conquistando il terzo posto assoluto per il secondo anno consecutivo, all'esercitazione Interregionale di Protezione Civile a Endine Gaiano in provincia di Bergamo, al Raduno del secondo Raggruppamento (alpini di Emilia Romagna e Lombardia) in quel di Palazzolo sull'Oglio con una numerosa rappresentanza, ai soccorsi tempestivi in Liguria a Borghetto di Vara con 30 volontari della nostra Protezione Civile, al Banco Alimentare con la consueta iniziativa di solidarietà concreta a favore dei meno abbienti.

Tutto questo conferma che gli Alpini fanno parte delle comunità in cui vivono attraverso i propri principi morali e di servizio; la nostra Associazione fa parte della nostra società, attraverso il tessuto sociale, economico e culturale del nostro Paese. Siamo convinti più che mai, nonostante i momenti d'incertezza generale, che possiamo continuare su questa strada per testimoniare “la nostra storia, la nostra grande tradizione fatta di sacrifici e di umiltà, di



tolleranza e comprensione, di capacità di applicare in campo associativo e civile quelle virtù che i nostri Padri ci hanno consegnato...”. Queste sacrosante parole pronunciate dal nostro Presidente Nazionale Corrado Perona a Costalovara (Bolzano) in occasione del recente incontro Nazionale di tutti i Presidenti di Sezione, mi riportano alla mente e mi fanno ancora riflettere sul suo accorato appello rivolto, in particolare, al rispetto e alla difesa della nostra disciplina associativa che è parte fondamentale per restare uniti e...insieme si può! Ripetiamo in ogni momento, di essere diversi da questa società che ci sta un po' stretta, ma a volte cediamo alla scorciatoia dei vizi che ne sono la peggiore espressione, ragione per la quale occorre vigilare di continuo per evitare il dilagare di un fenomeno che con la libertà e la trasparenza non hanno nulla a che fare e che s'inquadra, piuttosto, nella volontà di apparire e di prevaricare a tutti i costi. Con queste premesse vi invito a riflettere sui contenuti del discorso di Perona pronunciato a Costalovara e riportato in seconda pagina.

Una buona e costruttiva riflessione ci aiuta a prepararci meglio ai prossimi impegni associativi e al S. Natale ormai vicino. A tutti un sincero augurio Alpino per un sereno Santo Natale e di un 2012 sicuramente proficuo e partecipato.

Il Presidente
Alberto Del Martino

Riprendiamo alcune riflessioni del Presidente Nazionale Corrado Perona a Costalovara alla riunione dei Presidenti di Sezione.

“La nostra Associazione si basa essenzialmente su alcuni pilastri: la nostra storia, la grande tradizione, la fratellanza alpina e la responsabilità. Questi, per noi, non sono concetti vuoti dei quali amiamo riempirci la bocca, sono invece l'essenza stessa del rapporto associativo, costituiscono cioè il patto fondamentale.

Questi principi devono essere la bussola per orientare ogni nostro comportamento specie tra di noi.

La nostra storia e la grande tradizione è fatta di sacrificio e di umiltà, di tolleranza e comprensione, di capacità di applicare in campo associativo e civile quelle virtù che i nostri padri ci hanno consegnato come il tesoro vero e profondo della nostra Associazione.

Umiltà significa anche riconoscere che nessuno di noi è portatore di verità assolute. Tutti possiamo sbagliare ed avere, in perfetta buona fede, idee differenti su argomenti anche importantissimi. Se nessuno è portatore di verità assolute, però significa che nessuno, ma proprio nessuno, può ergersi a difensore della vera ortodossia alpina. Ortodossia che, peraltro, non è mai esistita. Esistono i valori, esistono le virtù, ma da sempre le visioni sull'Associazione, sulla sua vita e sul suo futuro sono molto variegata e ciascuna di esse ha perfetta legittimità. Se ne deve discutere con calma e serenità ma, a un certo punto, occorre arrivare ad una sintesi e decidere quale strada seguire, qualunque sia l'argomento in discussione.

Una volta decisa una strada le discussioni devono cessare e tutti devono camminare in quella direzione.

Questo è sempre stato il senso di quella “cordata” con la quale spesso paragoniamo la vita associativa.

Non si può continuare a discutere all'infinito anche di cose ormai decise da tempo. Non è utile e non aiuta certo il cammino e la nostra vita associativa.

La fratellanza alpina, che deve essere l'origine di ogni rapporto (e per fortuna in massima parte lo è), deve portarci a poter discutere serenamente di ogni questione. Dovremo, infatti, partire sempre dal presupposto che ciascuno di noi, a prescindere dal grado di responsabilità associativa, tenda al bene del nostro sodalizio, sempre! Osservando queste semplici regole sarebbe tutto più semplice. In questo modo ci si riconosce legittimità reciproca e si possono confrontare idee anche diametralmente opposte senza accuse o preconcetti che non fanno parte del bagaglio della fraternità. Se, di contro, si inizia una qualsiasi discussione accusando l'interlocutore di interessi occulti, di complotti, del desiderio di distruggere o svendere questa famiglia, allora la discussione non può nemmeno iniziare. Accuse vaghe e mai circostanziate, intendiamoci, ma pur sempre accuse che, comunque, introducono il tarlo della calunnia e del sospetto che, vero o falso che sia, qualche danno lo provoca sempre. Accuse vaghe e infondate, atteggiamenti di irrisoltezza e di superiorità morale (beninteso solo dichiarata), posizioni da tribuno ed unico detentore delle verità assolute e difensore della vera ortodossia alpina non fanno parte del nostro stile di vita. Sono comportamenti che con gli alpini non centrano nulla. Vanno contrastati perché avvelenano ogni discussione e di fatto la impediscono. Creano solo schieramenti ideologici e preconcetti che non hanno alcuna possibilità di trovare un punto di incontro con niente e con nessuno, che non prevedono discussione ma solo prevaricazione e affermazione della propria personale visione anche a costo di distruggere persino l'ogget-

to che si pretenderebbe di difendere: la nostra Associazione. Va, invece, favorita la discussione, ma quella corretta e leale, quella che ogni uomo fa con un qualsiasi amico. Quella sana, insomma.

Vi è infine il principio della responsabilità in base al quale ciascuno di noi assume liberamente un impegno che è gravoso fisicamente e moralmente. Ogni carica associativa comporta sacrifici e patemi d'animo (cosa che tutti noi sappiamo benissimo) anche se restituisce bellissime soddisfazioni.

Occorre, però, che ciascuno faccia la sua parte fino in fondo. Occorre che si vigili anche sul rispetto delle regole e sul percorso che i vincoli di fraternità impongono.

Non sarò certamente io a dirvi che tutti quelli che sbagliano devono essere necessariamente puniti. Ma occorre segnalare l'errore e farlo comprendere. Il più delle volte è fatto in buona fede. E a quel punto non serve altro. Se chi ha sbagliato comprende l'errore la questione è finita prima ancora di nascere. Ma occorre intervenire, con umanità ma anche con fermezza. Non si deve far finta di nulla e sperare che il tempo risolva le nostre questioni. Di norma, se non si interviene, in tempo serve solamente a incancrenire e rendere irrisolvibile ciò che sarebbe stato semplice sbrogliare.

Responsabilità significa anche avere rispetto delle strutture associative a qualsiasi livello. Significa rispettare le decisioni legittimamente assunte dagli organi associativi anche se non ci soddisfano al 100%.

Si può certamente intervenire e cercare di migliorare qualsiasi cosa, ma non può partire dalla delegittimazione della struttura. In questo modo si fanno solo danni che non saranno più riparabili. Responsabilità significa accettare le conseguenze dei nostri comportamenti che possono essere anche di natura disciplinare. Ci sono gli organi statuari che decidono questioni e ci si deve affidare ad essi con fiducia sapendo che non faranno altro che il loro dovere.

Allo stesso modo si debbono rispettare e applicare le decisioni del Gruppo, della Sezione e della Sede Nazionale.

Non ci si deve sostituire agli organi previsti.

E non se ne deve forzare la volontà. Il Gruppo, la Sezione, la Sede nazionale e l'associazione in genere hanno dei percorsi ben precisi per formare la loro volontà, che non è mai quella di un singolo ma sempre quella della maggioranza dei componenti dei rispettivi consigli direttivi. Nessuno può sentirsi in diritto di sostituire la propria volontà a quella dell'Associazione. Nessuno, che faccia parte di un Consiglio, può sentirsi in diritto di criticare una scelta dell'organo al quale appartiene. Si devono anche picchiare i pugni sul tavolo durante una discussione in consiglio, ma una volta che la maggioranza si è espressa in una direzione quella è la decisione di quell'organo e di ogni singolo componente.

Questa è la strada etica che i nostri Padri ci hanno indicato. Questa è la strada che dobbiamo seguire sempre.

Tutto il resto sono comportamenti devianti che segnalano esclusivamente il desiderio di apparire e prevalere ad ogni costo e non fanno bene né a chi li mette in essere né, purtroppo, all'Associazione. Certo se ad ogni questione cerchiamo di scavalcare gli organi associativi e addirittura li priviamo di legittimità prima ancora che si siano espressi il circuito virtuoso si interrompe malamente. In poche parole si debbono rispettare le regole e non solo quando ci fa comodo e con le regole si deve rispettare il patto associativo. Dobbiamo rifuggire la superficialità e le scorciatoie, anche se questo ci impone percorsi più difficili ed aspri. Occorre, insomma, agire sempre con la massima onestà intellettuale e con il cuore.”

Venerdì 18 novembre, riunione mandamentale dei Gruppi Alpini Bassa Valle presso la sede di Traona

Alla serata informativa erano presenti tutti i Gruppi (mancava solo Sirta) coordinati dal Vice Pres. Sez. Gianfranco Giambelli che ha presentato un programma ricco di argomenti e di spunti di discussione. Il Pres. Sez. Alberto Del Martino, dopo i saluti e il momento di silenzio per gli Alpini...andati avanti, ha proposto all'Assemblea un nuovo contratto assicurativo Sezionale per gli Associati che sostituisce ed integra positivamente quello in corso (come ha spiegato l'ex Pres. Sez. Ettore Leali) in scadenza nel 2011. Le nuove modalità sono state illustrate con competenza dalle gentili Sig.re Moraschini dell'Allianz Subalpina di Sondrio; dopo qualche spunto di riflessione il testo è stato approvato all'unanimità e verbalizzato dall'incaricato Cons. Sez. Gualtiero Speciali. Giambelli ha ricordato con soddisfazione la costante presenza dei nostri Alpini alle numerose manifestazioni ANA del 2011; ha presentato tutti gli impegni del 2012, vincolati al 90° Sezionale, chiedendo una proficua collaborazione ai Gruppi. Il Cons. Sez. Ivan Pizzini (Capogruppo di Colorina) Coord. Sez. Commissione Giovani Alpini ha proposto ai Gruppi di segnalare dei Giovani Alpini che possano collaborare in commissione. Il Cons. Sez. Mariano Cassina ha esposto un'iniziativa Teatrale sugli Alpini inserita nel programma 90°. Per la scadenza del mandato Sezionale del Cons. Luigi Corti (applaudito da tutti) sono stati proposti Carlo Valena (Cino-Mantello) e Ruggero Crosio (Capogruppo Dubino), da presentare all'Assemblea di Colorina 2012. Il Cons. Sez. Livio Mariana ha esortato i Gruppi a comunicare in Sezione le date dei Raduni 2012, tenendo presente gli impegni Sezionali del 90°, per poter stilare il calendario definitivo. Il Dir. "Valtellina Alpina" Marino Amonini ha sollecitato i Gruppi a far pervenire al sito sezionale la loro scheda corredata da notizie, iniziative e foto per la creazione del libro del 90°, come documentazione storica e testimonianza alpina visibile a tutti; ha esposto la richiesta del Centro Studi ANA di segnalare la presenza sul territorio di opere, strutture (manufatti di guerra, Linea Cadorna) illustrazioni e documenti (biblioteche e musei) quali strumenti di studio e visite guidate per appassionati e scuole.

I ringraziamenti e saluti finali di Giambelli ed un rinfresco offerto con simpatia dagli Alpini di Traona, hanno concluso la serata

Livio Mariana



La proficua serata con i Capigruppo e collaboratori presso l'accogliente sede del Gruppo Alpini di Traona.

Assemblea Ordinaria dei Delegati

(Art. 31 dello Statuto e 9 e segg. del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata per

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2012

**Alle ore 8 in prima convocazione e
alle ore 10 in seconda convocazione
presso la sala conferenze**

OPERA DON GIOVANNI FOLCI
(Frazione Valle di Colorina, via Tamuscia 5)

ORDINE DEL GIORNO

- Verifica dei presenti per la validità dei lavori;
 - Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 3 Scrutatori;
 - Nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale di Milano del 22/05/2012;
 - Relazione morale attività 2011 e linee programmatiche 2012, **90° della Sezione** (Presidente Sezionale);
 - Relazione Bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012 (Tesoriere Sezionale);
 - Apertura delle operazioni per l'elezione per il triennio 2012/2014 di n°6 Consiglieri sezionali in scadenza di mandato;
- Prospettive inerenti le scadenze di cariche Sezionali non rieleggibili, ex art 14 del Regolamento sezionale:

Consiglieri sezionali NON RIELEGGIBILI: **Corti Luigi, Guglielmana Ezio, Orietti Mirco**

Consiglieri sezionali RIELEGGIBILI: **Della Riscia Francesco, Levi Alberto, Pizzini Ivan**

- Relazioni consuntive e programmatiche da parte del Presidente e dei Responsabili dei vari settori (Protezione civile, Attività sportiva, Giornale sezionale, Sito web);
- Interventi e discussioni varie ed eventuali di rilevanza assembleare.



Campo Scuola “Anch’io sono della Protezione Civile”

Si è iniziato a parlare del progetto “Anch’io sono della Protezione Civile” durante la prima riunione del nuovo direttivo sezione, quando il presidente Del Martino ha comunicato ai consiglieri l’intenzione di organizzare, in provincia di Sondrio, un campo scuola aperto ai ragazzi di terza media e illustrato successivamente i contenuti di tale iniziativa.

Subito è parso chiaro che la preparazione di un tale evento non appariva certo semplice, anche per le responsabilità connesse alla gestione di un gruppo di quella età e alla complessità delle operazioni da mettere in atto.

A conferma di questo ricordo che la nostra sezione è l’unica del secondo raggruppamento, comprendente le Regioni di Lombardia ed Emilia Romagna, ad aver accettato di predisporre un campo scuola; di tali iniziative se ne contano in numero di sette in tutto il territorio nazionale.

Visto che il coraggio e l’impegno sono caratteristici della nostra Sezione e dei nostri Gruppi, si è deciso di portare avanti l’iniziativa, affidando al Coordinatore di P.C. Marco Bricalli il non facile compito di curare i preparativi, per arrivare ad accogliere i ragazzi e predisporre nel migliore dei modi il programma per il loro soggiorno. Lo stesso era in ogni modo confortato dal fatto che investire sul futuro è uno dei migliori modi per impiegare il proprio tempo.

Sono stati inizialmente contattati vari circoli didattici della zona media Valtellina e, al termine delle iscrizioni, hanno aderito 44 ragazzi/e di III media, provenienti da Albosaggia, Berbenno, Caspoggio, Castione, Cercino, Chiesa Valmalenco, Chiuro, Fusine, Ponte, Sondrio, Torre S. Maria e Tresivio.

Il Gruppo di Piateda ha messo a disposizione il Rifugio in località le Piane, a m. 1550, ove si è deciso di allestire il campo base. Per accompagnare i ragazzi per tutta la durata del loro percorso formativo, hanno dato la propria disponibilità il Coordinatore Marco Bricalli, il suo vice Moretti Ruggero ed altri 10 volontari, il Dott. Iannaccone, e sabato 2 luglio, hanno accolto i 44 iscritti ed i loro genitori.

A fare gli onori di casa, oltre al capogruppo di Piateda Gusmeroli Luigi, è intervenuto il presidente sezione Alberto Del Martino, che ha illustrato il ruolo della Protezione Civile e dell’ANA, come primo approccio e quale preludio alle varie lezioni che si sono succedute nel corso della settimana e che hanno visto intervenire quali docenti, nei giorni successivi, il Resp.le Naz.le P.C. Ing. Giuseppe Bonaldi, il Coordinatore trasmissioni 2° Ragg.to Dott. Chierichetti Guido, per la parte riguardante le telecomunicazioni e il Coordinatore A.I.B. 2° Ragg.to Dott. Francesco Morzenti.

Domenica 3 luglio è iniziata la vera attività formativa, organizzata rispettando precisi orari e sullo studio dei diversi argomenti che venivano approfonditi durante la settimana, riguardanti le attività svolte dalla P.C., il suo funzionamento e le strutture operative che la integrano.

La parte che ha appassionato i ragazzi è quella dell’esperienza sul campo, dove hanno potuto toccare con mano le attrezzature utilizzate e assistere a simulazioni d’interventi, nonché le escursioni effettuate nei dintorni sotto la guida degli agenti della forestale e del soccorso alpino.

Per far meglio comprendere il significato di fare gruppo e di insegnare loro ad operare verso un obiettivo condiviso, si sono create sei squadre, a cui è stato dato il nome di un Battaglione Alpino, ognuna formata da 6 componenti più un caposquadra, che si sono suddivise i vari compiti, la cui corretta esecuzione si è resa necessaria per buon funzionamento del campo (pulizia delle tende, pulizia mensa, preparazione tavole per i pa-

sti ecc.).

Dopo i primi tentennamenti, dovuti alla nuova esperienza, i ragazzi hanno collaborato di buon grado e tutti hanno fatto la loro parte, seguendo le istruzioni dei volontari, che, durante tutta la settimana, si sono prodigati, oltre che per formare i ragazzi, soprattutto per trasmettere loro i valori dell’amicizia, dello stare insieme, utili in questi periodi dove si sprecano i cattivi esempi di chi persegue solo interessi di parte.

L’ultimo giorno è stato dedicato alla valutazione delle attività svolte ed ai risultati raggiunti, sia con test predisposti ad hoc, sia attraverso le relazioni svolte dai ragazzi.

Attraverso queste ultime traspaiono gli stati d’animo e le loro sensazioni, mentre descrivono l’esperienza vissuta:

Davide Gianoncelli giudica le attività effettuate “nel complesso divertenti e coinvolgenti, soprattutto quelle dedicate alla scampagnata con gli uomini della Guardia Forestale (che ci hanno insegnato a riconoscere le piante) e la giornata dedicata all’antincendio boschivo; giudica entusiasmante “il venerdì sera, quando abbiamo fatto il falò, dove abbiamo cantato, ringraziato i nostri tutori della Protezione Civile e dove ci siamo salutati”. Propone infine “di incrementare l’attività pratica e di organizzare di meglio il tempo.”

Michele Bonomi scrive “soprattutto mi è piaciuto quando ci sono stati gli argomenti pratici invece non mi è piaciuto assolutamente pulire le tende”.

Per **Hernandez Wilson** “questa settimana è stata piena di emozioni”.

Francesca Tavolato descrive con dovizia di particolari lo svolgimento delle giornate e dice che “il migliore modo per imparare è divertirsi e questo campo è stato interessante ma soprattutto divertente ed ho imparato tante cose interessanti, ogni giorno una diversa”; dispiaciuta in quanto la CRI non è potuta venire, chiude la relazione dicendo “se dovessi fare la volontaria farei sicuramente la cinofila, perché amo i cani”.

Ad **Oliver Baruffi** è piaciuto in particolar modo il martedì “che è stato uno dei giorni più belli perché è venuto il Soccorso Alpino a spiegarci e mostrarci i loro metodi di soccorso” e chiude dicendo che “la settimana è stata piena di emozioni e non avrei mai pensato che i volontari lavorassero in questo modo”.

Nella sua lunga relazione **Alberto Maspero** descrive cosa ha imparato sulla Protezione Civile, sull’A.N.A., il Soccorso Alpino, il nucleo A.I.B., fa un resoconto delle attività svolte e nelle note finali dice “gli alpini sono stati un riferimento: un grazie speciale a loro. Sono stato onorato della presenza di grandi Autorità come il coordinatore dell’AIB e importanti figure di protezione civile e ANA, ma anche di tutti gli altri istruttori che ringrazio”.

Alice Tavolato scrive che “appena arrivata in questo campo ero un po’ timida perché non conoscevo nessuno, poi però ho fatto amicizia con quasi tutti, sia ragazze che ragazzi .. il venerdì sera abbiamo appiccato il fuoco alla legna accatastata e siamo stati lì quasi tutta la sera a guardare il fuoco che pian piano si spegneva, come questa fantastica settimana”.

Elena Pizzatti racconta che “il primo giorno nel campo immaginavo di annoiarmi, ma il giorno seguente ho capito che avrei imparato un sacco di cose nuove che prima non sapevo”.

Monica Lenatti ringrazia i volontari “che hanno rinunciato alla loro vita quotidiana per venire qui a sopportare delle piccole pesti come noi e soprattutto perché questa esperienza lascerà un segno indelebile nella nostra vita”.

Hu Matteo racconta che all’inizio non conosceva nessuno “poi dopo l’alzabandiera e il discorso di benvenuto avevo ca-

pito che dovevo fare amicizia con i miei compagni e pian piano fu così. ... e per finire in bellezza venerdì sera facevamo un bellissimo falò e pian piano quasi tutti si misero a piangere". Per **Edoardo Coiatelli** "è stata un'esperienza per me davvero unica e fantastica. Ogni giorno è stato una vera sorpresa e un vero colpo di scena ... complessivamente è stato bellissimo; mi auguro di poterlo rifare e di poter entrare nella Protezione Civile".

Una bella esperienza secondo **Davide Dioli** anche se, ricorda "Domenica, il giorno dopo quello in cui siamo arrivati, abbiamo iniziato a lavorare, chi puliva le pentole, chi le tende, chi i tavoli".

Piani Emanuela, Agnoni Andrea e Luca Della Maddalena hanno trovato "alcune cose interessanti, mentre altre sono state noiosissime, ma la parte più bella è stata l'ultima sera perché", racconta Luca, "abbiamo fatto il falò e di notte abbiamo fatto un casino bestiale".

Rocco Negrini dice "all'inizio non ero molto convinto della scelta che ho fatto di venire qui, piano piano invece mi è piaciuto perché ho fatto amicizia con molti ragazzi".

A **Gabriele Tartaro** "l'esperienza di questo campo mi ha aiutato perché ho imparato a convivere con gli altri e a stare per un po' lontano da casa".

Chiara Belcao ricorda che "appena arrivata mi hanno munito di tesserino, cappello e maglietta, dopodiché c'è stato il taglio del nastro eseguito dal Sindaco di Piateda. Ogni giorno c'era l'alzabandiera e l'ammainabandiera, cantando anche parte dell'inno italiano".

Diana Vairetti è stata convinta a partecipare dal papà e "in questa settimana ho trovato dei meravigliosi amici che non dimenticherò e ho vissuto la settimana più istruttiva della mia vita".

Marco Foppoli scrive che "non sono mancate le visite dei capi che venivano da Milano e da Roma e questa settimana mi è piaciuta molto e mi ha convinto ancora di più a fare in futuro la naia".

Nicola Forensi è rimasto "veramente colpito l'ospitalità del rifugio e del suo gestore - il Luis - anch'esso nella Protezione Civile".

Anche **Michele Lanzini**, nella sua relazione, cita il Luigi e da grande vorrebbe entrare a far parte dell'antincendio boschivo, alle cui lezioni ha prestato particolare attenzione.

Simone Perego, come un po' tutti, è rimasto affascinato dall'intervento dell'elicottero, in occasione della giornata dedicata alle lezioni sugli incendi nei boschi.

Patrizio Bonomi ha "raccolto nozioni di convivenza con i compagni, con i caposquadra e con tutti i volontari".

A **Elena Bazzi** sono rimaste impresse le spiegazioni ricevute dal Soccorso Alpino, che "ha insegnato tante cose interessanti, tipo come fare a soccorrere le gente che si è persa, fatta male in montagna o sotto le valanghe".

Erick Fanchetti è "partito con l'intenzione di aiutare il mio prossimo nei momenti di difficoltà; arrivato alla fine posso dire che il mio obiettivo l'ho centrato".

Valentina Della Valle ringrazia i volontari perché "sono riuscita a stare bene con più persone ma soprattutto a sentirci uniti come se fossimo una grande famiglia e si riesce a capire la vita di gruppo".

A **Thomas Scherini** è piaciuto "il senso di appartenenza che hanno gli Alpini nella loro grande famiglia". **Simone Tomè** ha trovato molto interessante la lezione sulle telecomunicazioni, così come ha trovato "molto coinvolgenti gli aspetti pratici perché riuscivi a immedesimarti con loro".

Michela Invernizzi ha "imparato a cantare l'inno nazionale italiano e ho imparato moltissime cose che mi serviranno lungo il corso della vita" e ricorda che "alla fine tutti ci siamo sa-

lutati e qualche lacrima è scappata".

Luca Folini ha imparato a montare un tendone e a pulire il bosco dalla legna secca.

Filippo Formolli descrive l'accoglienza ricevuta dai volontari "così pazienti e dal primo giorno ci hanno accolto come se fossimo parenti non visti da tanto tempo e la mensa forniva un cibo ottimo".

Federico Della Fontana ha vissuto "una settimana di mille emozioni, siamo stati una famiglia unita sia nei momenti facili che in quelli difficili. . . venerdì sera è stato il momento più bello perché il falò mi ha fatto ripercorrere tutti i momenti passati con i miei compagni di viaggio. E' stato tutto molto bello e commovente".

Matteo Belcao ha osservato che "la Protezione Civile non è solamente un sistema che compare solo per soccorrere i feriti quelle poche volte all'anno, ma dietro ci sono mesi di preparazione per gestire al meglio le emergenze e per prevenirle".

Per **Alex Acquistapace** "è stata una settimana fuori dal mondo, dove ho imparato a montare una tenda e a dormire in una tenda". Per **Simon Pietro Passeri** l'esperienza è da ripetere perché rivela molto interessante, "a parte qualche litigio con i miei compagni nella tenda".

Daniele Tarabini elogia "i volontari ed il personale docente che è sempre stato a disposizione per rispondere alle domande e per richieste di aiuto".

Roberto Mondora è contento degli organizzatori che "sono stati bravi a tenerci a bada e a insegnarci qualcosa che non sapevamo". Insieme i ragazzi hanno poi voluto esprimere insieme la loro gratitudine consegnando ai volontari questa lettera:

Cari Alpini,
è stata una settimana di mille emozioni vissuta assieme con felicità e a volte con un po' di tristezza.

Ci avete istruito come se fossimo vostri figli e per questo vi ringraziamo tantissimo ed è grazie a voi che abbiamo imparato cos'è la Protezione Civile, come si collabora in gruppo.

Vi ringraziamo per la vostra grandissima pazienza che avete avuto con noi ogni istante che non vi ascoltavamo e che non davamo ascolto ai vostri comandi.

Per questo ci scusiamo tantissimo anche se siamo stati un po' distratti abbiamo imparato molto da voi.

Siete stati delle ottime guide per noi e per questo abbiamo voluto scrivere queste parole perché avete lasciato un segno indelebile nel nostro cuore che non si cancellerà mai.

Vi vogliamo tanto bene !!!!

Grazie Luigi, Livio, Luciano, Gianfranco, Ruggero, Mauro, Chiara, Luigi Gusmeroli, Carlo, Paolo, Marco, Simone, Franco, Iannaccone e un grande ringraziamento al nostro capo Marco Bricalli!!!

Per tutti gli attori di questo campo scuola la speranza è quella di rivedersi in futuro, affinché questa importante esperienza comune possa venire riproposta e la collaborazione nata sui prati e i boschi di Piateda continui in futuro ed in altri luoghi. Per questo i ragazzi verranno invitati a partecipare alla esercitazione di Raggruppamento, che si terrà a Esine (BG) nei giorni 16, 17 e 18 settembre e soprattutto a quella che verrà organizzata nella Provincia di Sondrio durante il 2012, che rientra negli eventi programmati per festeggiare al meglio i 90 anni della nostra Sezione.

Paolo Folini

Campo Scuola al Rifugio ANA Piateda

Eccellente esperienza formativa per 44 adolescenti per una settimana a contatto con il volontariato della Protezione Civile ANA, con lezioni teoriche, prove pratiche di P.C., escursioni e giochi. Tra veci e boceti scatta il dialogo e l'amicizia che apre il cuore.



Novembre operativo per la Protezione Civile A.N.A. Sezione Sondrio

Alluvione Liguria

Il maltempo che si è abbattuto con inaudita violenza sulla Liguria la conseguente grave alluvione hanno fatto mobilitare la P.C. nella sua organizzazione a livello nazionale. Non è mancato il contributo della struttura provinciale A.N.A. della Sezione di Sondrio e da alcuni Gruppi comunali.

L'immediato sopralluogo nelle zone colpite, per la definizione delle azioni di competenza più opportune, è stato effettuato da Carlo Cassani, coordinatore C.C.I.O. dell' A.N.A., e da Marco Bricalli, coordinatore della Sezione di Sondrio.

La valutazione della situazione ha portato ad incentrare l'intervento sulla rimozione e pulizia di strade e strutture dal fango, azione preliminare necessaria per consentire accesso e compimento delle fasi successive. La base logistica è stata strutturata a Santo Stefano di Magra (SP), fruendo della palestra. La zona di intervento specifico è stata quella di Borghetto di Vara. Le operazioni di rimozione del fango e di pulizia si sono sviluppate nei tempi e con le risorse che si elencano di seguito.

Da sabato 5 a mercoledì 9 novembre ha operato il gruppo di Caspoggio con 10 volontari; da mercoledì 9 a lunedì 14 novembre i gruppi di Ponte, Tresivio, Montagna con 9 volontari. I lavori hanno realizzato, in particolare:

- * il ripristino dell'agibilità della fabbrica Mari Marmi, con impiego di escavatori, muletto, carriole;
- * il riassetto di case private in località Brugato, dove l'acqua ha raggiunto livelli superiori ai due metri. Qui è stata decisiva l'azione di pompaggio, a supporto di una squadra di vigili del fuoco della Val d'Aosta.

Sono poi proseguiti altri lavori: da lunedì 14 a venerdì 18 novembre i gruppi di Chiavenna, Villa di Chiavenna, Novate Mezzola, con 9 volontari, hanno operato nel ripristino e messa in sicurezza di alvei con recupero di tronchi e materiali ostruttivi trascinati dalle piene.

Sabato 19 novembre l'intervento di emergenza dei gruppi valtellinesi coordinati dal C.C.I.O. si è concluso con lo smontaggio del campo e della cucina messa a disposizione dalla sede nazionale A.N.A. Saranno possibili ulteriori contributi o iniziative dei singoli gruppi o sezioni.



Esercitazione "Fiumi puliti"

Si è completata sabato 19 e domenica 20 novembre, con il patrocinio della Provincia di Sondrio, l'esercitazione "Fiumi Puliti", avviata il precedente week-end su Madrasco, Poschiavino e Viola. L'iniziativa ha fatto seguito a quella svolta in primavera sul Mallero e si è sviluppata su più basi, per altrettanti fiumi o torrenti, come indicato:

Fiume/torrente	Base intervento	Gruppo P.C. A.N.A.
Valfontana	Chiuro	Ponte, Tresivio, Chiuro, Piateda, Castello dell'Acqua
Torchione	Albosaggia	Albosaggia, Caspoggio, Chiesa Valm., Montagna, Sondrio
Cervio	Cedrasco	Cedrasco, Castione
Presio	Colorina	Colorina, Civo
Mera	Samolaco	Chiavenna, Villa di Chiav., Novate Mezzola, Verceia

La giornata di sabato 19 novembre, propiziata dal bel tempo, ha visto all'opera 230 iscritti. Tronchi, ramaglie e vegetazione minore sono stati rimossi dagli alvei e composti in cumuli. Saranno recuperati o bruciati sul posto secondo le indicazioni della Comunità Montana. Al termine dell'intervento tutti i gruppi si sono raccolti a Chiuro, presso la struttura della "Colonia", dove la Pro Loco ha preparato il pranzo. A riconoscimento dell'importanza e dell'apprezzamento dell'iniziativa, erano presenti Tiziano Mafezzini, sindaco di Chiuro e presidente C.M. di Sondrio, Giuliano Pradella, ass. prov. alla P.C., Graziano Simonini, comandante del Servizio Polizia Provinciale e P.C., Alberto Del Martino, presidente A.N.A. Il 20 novembre una formazione mista ha proseguito l'intervento nel cantiere di Chiuro. Il mese di novembre si chiude con un consuntivo di soddisfazione per gli operatori coinvolti negli interventi sopra riassunti. Anche i non addetti ai lavori, d'altro canto, apprezzano l'attività della P.C. e ne percepiscono una crescente importanza. Crescente perché alla tradizionale missione di salvaguardia nelle emergenze, di intervento e soccorso a "tragedia" avvenuta (vedi Liguria), si va sommando l'altrettanto e forse più importante funzione di prevenzione (vedi "Fiumi Puliti"). Verrebbe quasi da ribattezzare la Protezione Civile in "Prevenzione e Protezione Civile"! Interventi di conservazione del territorio quali la pulizia degli alvei, la manutenzione dei percorsi montani, ecc., oltre al risultato pratico, fanno cultura di difesa dell'ambiente e dell'assetto idrogeologico e favoriscono contributi di un volontariato non necessariamente "professionistico", che può trovare in questi episodi un'opportunità di formazione operativa. E' molto importante che i primi fruitori di tale opportunità siano i giovani, la cui adesione va in ogni modo stimolata.

Pierluigi Simonini

La colletta oltre i numeri

Il 26 novembre oltre 1000 volontari nella nostra Provincia hanno raccolto 525 quintali di generi alimentari non deperibili, durante la tradizionale Colletta del Banco Alimentare. Ma cosa c'è dietro a questi numeri? Qual è il "cuore" della Colletta? Perché così tante persone si sono mobilitate? Perché chi dona un po' del suo tempo libero a questo gesto lo vuole rivivere anche negli anni successivi, spesso coinvolgendo nuovi amici? Che cosa ha spinto diverse migliaia di persone a "fare la spesa" per la Colletta in un periodo di oggettiva difficoltà e crisi?

Don Giussani – fondatore del movimento di Comunione e Liberazione e co-fondatore, insieme al Cav. Fossati del Banco Alimentare in Italia – ci aiuta a rispondere a queste domande, ricordandoci che l'uomo si compie donandosi, essendo la Carità la legge ultima dell'Essere e dell'uomo.

Ecco allora che chi partecipa a questo gesto di Carità popolare vive un'esperienza di libertà, di compimento e inizia a "respirare", dentro i problemi della vita, dentro questa crisi che appesantisce e logora tante energie. Questo "di più" per sé, prima ancora che per gli altri è forse il motivo per cui la Colletta ha così grande seguito.

Alcuni brevi esempi aiutano a capire la portata di questo gesto. Alcuni amici per la prima volta si trovano davanti alla porta di un supermercato, armati di pettorina e volantino a chiedere di fare la spesa per il Banco Alimentare. Hanno aderito all'invito di una collega. Non tutti i clienti a cui danno il volantino accettano, anzi in molti rifiutano la proposta. E i volontari si "scandalizzano". Passano le ore della giornata e continua questo alternarsi di sì e di no. Ma i nostri amici piano piano iniziano a stupirsi per chi dona qualcosa, piuttosto che a puntualizzare in caso di rifiuto e aggiungono: "non ci è dovuto nulla". Un'altra persona partecipa per la prima volta alla Colletta. Arriva davanti al piccolo supermercato e inizia a chiedere di fare la spesa per il Banco, insieme all'amica che l'ha invitata. In breve si stupisce di quante persone dicano di sì e del fatto che molte persone a cui non avrebbe dato credito, in realtà partecipano di slancio alla Colletta. In molti addirittura ringraziano di aver potuto donare qualcosa. È uno spettacolo insolito.

Che cosa mobilita diverse centinaia di alpini, tanto che la Colletta è per loro quasi "un'adunata"? Solo un ordine di "scuderia"? Certamente no. La dinamica è la stessa, è il vivere un'esperienza di compimento. E anche loro, uomini tutti d'un pezzo, alla sera ti dicono grazie e quelli più anziani aggiungono: "speriamo di vederci anche l'anno prossimo".

A un esercente di un punto vendita alcuni amici propongono di partecipare alla Colletta, ospitando i volontari all'ingresso del suo negozio. La risposta è positiva "anche se c'è appena stata un'altra raccolta alimenti, vedrete che non raccoglierete quasi nulla". E invece i clienti rispondono con generosità, stupendo tutti, anche il gestore e le cassiere. E alla sera guardando le 20 scatole raccolte si ha la sensazione che è successo qualcosa di importante, molto più importante dei chilogrammi raccolti e così i volontari e il commerciante prendono insieme un aperitivo, per raccontarsi cosa è successo.

Ecco la Colletta è questa esperienza, i numeri poggiano su questo "pieno", su questo "positivo". È la panacea di tutti i mali? No, ma è un segno che indica un modo nuovo e interessante di vivere la propria umanità e questo può diventare una strada anche per i restanti 364 giorni, quando non si fa la Colletta. Ma si può stare da uomini davanti alla realtà.

Prof. Ruggero Sainaghi

Responsabile provinciale Colletta Banco Alimentare

Gruppi ANA Sezione Valtellinese Sondrio alla Colletta Alimentare 2011

Valchiavenna

Chiavenna, Villa di Chiavenna, Mese, Gordona, Samolaco, Menarola, Novate Mezzola, Verceia

Bassa Valle

Rogolo, Andalo, Delebio, Piantedo, Cosio V.no, Nuova Olonio, Dubino, Cino/Mantello, Cercino, Traona, Mello, Talamona, Morbegno, Ardenno, Albaredo, Civo, Valtartano, Valgerola, Valmasino, Forcola Sirta, Forcola Selvetta

Centro Valle

Albosaggia, Sondrio, Buglio in Monte, Berbenno, Triangia, Ponchiera, Castione, Piateda, Faedo, Caiolo, Cedrasco, Fusine, Colorina, Montagna, Poggi-ridenti, Tresivio, Teglio, Piateda, Ponte in Valtellina, Chiuro, Castello dell'Acqua, S. Giacomo Teglio

Altavalle

Bormio, Isolaccia Valdidentro, Valdisotto



I numeri della Colletta: la Carità non è in crisi!

La Colletta del 2011 chiude con un bilancio in sostanziale pareggio (-0,8%): il raccolto è stato pari a 525 quintali, rispetto ai 530 dell'edizione precedente. La nostra Provincia conferma quindi il trend registrato in tutta Lombardia, ispirato alla stabilità rispetto ai valori dello scorso anno. La Carità non è quindi in crisi, ma si attesta sui valori record dello scorso anno.

DEP.	2010 KG	2011 KG	Var. KG '10-'11	Var. % '10-'11
SO	27.698	28.260	562	2%
BV	15.997	14.011	-1.986	-12%
CH	9.308	9.611	303	3%
LIV	/	678	678	0%
Totale	53.003	52.559	-444	-1%

Il gesto ha coinvolto 68 supermercati, da Livigno a Campodolcino. Si stimano oltre 30 mila donatori e circa un migliaio di volontari. Massiccia è stata la partecipazione degli alpini, con diverse centinaia di uomini sul campo e una presenza capillare indispensabile per la riuscita della Colletta. Significativo è stato anche il coinvolgimento delle Parrocchie e degli Oratori. Numerosi sono stati però anche i volontari non legati a nessun particolare gruppo, il cosiddetto "popolo della Colletta".



Continuando il commento dei numeri, poco più del 50% del raccolto proviene dal Sondriese, cioè dai supermercati che vanno da Ardenno a Bormio, passando per Sondrio e Tirano. Il deposito della Bassa Valle ospita il 27% del raccolto, mentre quello di Chiavenna il 18%. Quest'anno per la prima volta la Colletta è arrivata fino a Livigno, dove è stato raccolto l'1% del totale, un piccolo segno che crescerà nel tempo.

DEP.	2010 KG	2010 KG %	2011 KG	2011 KG %
SO	27.698	52%	28.260	54%
BV	15.997	30%	14.011	27%
CH	9.308	18%	9.611	18%
LIV	/	0%	678	1%
Totale	53.003	100%	52.559	100%



Il Sondriese è stato suddiviso in quattro zone, rappresentate da Sondrio (da Ardenno a Chiuro), Alta Valle (Sondalo – Isolaccia), Tirano (Villa e Tirano), Chiesa in Valmalenco, elencate nella tabella 3 in ordine decrescente di peso raccolto.

In generale, l'aumento del 2% di questa zona è stata trainata principalmente dalla crescita dell'Alta Valle (12%) e di Tirano (7%) che ha compensato il piccolo calo del Sondriese (-2%). Quest'anno, per la prima volta, il gesto della Colletta ha coinvolto la Valmalenco.

Anche qui un seme che ha già dato un piccolo frutto.

ZONA	2010 KG	2011 KG	Var. KG '10-'11	Var. % '10-'11
SO	19.624	19.178	-446	-2%
AV	4.705	5.268	563	12%
Tirano	3.369	3.604	235	7%
Chiesa	/	210	210	0%
Totale	53.003	52.559	562	2%



La Bassa Valle ha registrato una contrazione del 12%, legata a un calo sia della zona di Delebio (-14%), sia di Morbegno (-9%)

ZONA	2010 KG	2011 KG	Var. KG '10-'11	Var. % '10-'11
BV	11.023	9.502	-1.521	-14%
Morb.	4.974	4.509	-465	-9%
Totale	15.997	14.011	-1.986	-12%

La Valchiavenna ha registrato, anche quest'anno, un progresso (+3%), in parte favorito dalla messa in campo di nuovi punti vendita.

Grazie all'aiuto di più di 130.000 volontari sono state raccolte 9.600 tonnellate di prodotti alimentari, il 2% in più rispetto all'edizione 2010. Il cibo raccolto sarà ora distribuito alle oltre 8.000 strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare che assistono 1,4 milioni di persone

Il 25 giugno a Milano

Presentazione della Colonna Mobile A.N.A.

Sabato 25 giugno presso il centro scolastico Gallaratese via Natta 11 a Milano, si è svolta la presentazione della colonna mobile della Protezione Civile A.N.A. nazionale.

Erano presenti il Presidente della Sezione Valtellinese Alberto Del Martino, il Coordinatore Sezionale della P.C. Marco Bricalli e una rappresentanza dei Gruppi di Albosaggia, Caspoggio, Ponte in Valtellina, Sondrio e Antincendio Boschivo Sezionale.

Il segretario Nazionale P.C. ANA Michele Longo ha dato la parola al coordinatore Nazionale Giuseppe Bonaldi, che ha descritto le componenti di questa colonna mobile.

Informatica, Telecomunicazioni con un canale di reti radio autorizzato dal Ministero, Alpinisti a supporto dei nostri Gruppi, Antincendio Boschivo, Unità cinofile da soccorso, Squadra SUB, Modulo Idrogeologico, Tensostruttura, Cucina da campo con impianto di potabilizzazione mobile dell'acqua, Campo tenda per 250 persone, Unità Sanità per autosoccorso ai volontari e primo soccorso, I volontari. Hanno poi fatto un breve saluto l' assessore P.C. Provincia di Milano, il Funzionario Dipartimento della P.C. Nazionale, l'assessore P.C. Regione Lombardia ed in fine il presidente degli Alpini Corrado Perona.

Dopo la benedizione del frate Cappellano c'è stato il taglio del nastro e la visita ai vari nuclei che compongono la Colonna Mobile; al termine il buffet sotto la tensostruttura.



La presenza valtellinese alla cerimonia di Milano

Il Vescovo benedice la statua del Beato Don Carlo Gnocchi

Non potevamo mancare alla celebrazione della S. Messa celebrata dal Vescovo, Mons. Diego Coletti, nel Santuario dedicata alla "Madonna degli Alpini" di Chiesa Valmalenco e alla successiva benedizione della statua del Beato Don Carlo Gnocchi posta a lato del monumento degli Alpini. Alla cerimonia era presente il nostro Vessillo Sezionale accompagnato dal Presidente e dal Vice Presidente di Zona Franco Pini, unitamente al Consigliere Sezionale Piero Schenatti e ai gagliardetti dei Gruppi della Valmalenco e di Talamona. La S. Messa chiudeva in preghiera una giornata dedicata al ricordo del martirio di Nicolò Rusca, arciprete di Sondrio nel periodo della Controriforma e alla chiusura del Grest " Battibaleno" organizzato dalla Parrocchia di Chiesa in Valmalenco con l'attivissimo Don Alfonso. Presente S.E. il Prefetto di Sondrio, i sindaci della Val Malenco, la corale e tantissimi fedeli con le immancabili donne in costume tipico della Valle. Dopo la Santa Messa sul sagrato del Santuario è stata letta la Preghiera dell'Alpino che annunciava la benedizione della statua del nostro amato Cappellano, Don Carlo Gnocchi, scolpita dall'artista Roberto Bricalli ed offerta dalla famiglia Laura Lenatti Cabello.

Commosso il ricordo del *Pasqualò*, Pasquale Cabello, l'alpino malenco che aiutò il Santo durante il ripiegamento in Russia e ne rimase amico per tutta la vita. Successivamente, presso la sede del Gruppo di Chiesa, accompagnati dal Capogruppo Ilario Pedrolini, abbiamo avuto modo di apprezzare la simpatia del Vescovo e di Don Alfonso e far loro conoscere, attraverso le pagine di Valtellina Alpina, l'operosità dei Gruppi Alpini, veri motori operativi della Sezione.

Alberto Del Martino



Con il Vescovo a Chiesa Valmalenco



Alpino Silvio Bresesti, classe 1920, storico riferimento per il mondo alpino della Media Valle, Reduce di Albania e di Russia, della 49° del Battaglione Tirano, prigioniero nei Campi di concentramento tedeschi e poi russi, membro attivo dell'U.N.I.R.R. Dopo Negri, Azzola, Colturi, Silvestri, De Simoni, dopo i tuoi amici fraterni Gino Tarabini e Clemente Rocca, e dopo tanti Reduci, abbiamo salutato anche te che ormai ci guardi dal "Paradiso di Cantore". Per noi sei semplicemente *il Silvio*, amorevolmente *Penna Nera*, anche per quelli come me, di una generazione successiva che ha avuto la fortuna di ascoltare dalla vostra diretta voce il racconto di quelle tragiche esperienze, il racconto dei più grandi eroismi, sacrifici, solidarietà e insieme, senza infingimenti, anche delle debolezze umane a tutti i livelli. Difficilmente volevi parlarne, perché la commozione ti attanagliava subito; così come quei tragici ricordi ti avevano avvelenato le notti per tanti anni, anche dopo quel settembre del '46 che aveva segnato l'inizio della nuova libertà dopo tante peripezie. Avevi però trovato la forza di mettere per iscritto i tuoi ricordi più vividi di quei tragici giorni di guerra e di prigionia e da quegli scritti abbiamo potuto cogliere l'atmosfera insieme struggente ma anche percorsa da un filo di speranza, che aveva avvolto la vostra tragica ed insieme eroica esperienza. Quell'anelito alla vita, comunque presente, quella speranza di "tornare a baita" che vi ha sorretto anche nei momenti più difficili. Insieme purtroppo alla straziante esperienza dei compagni che ... non ce l'hanno fatta. Quanta comprensione anche data e ricevuta da parte della popolazione russa! Con te si spegne una delle figure più significative dei Reduci, testimoni viventi di quei tragici eventi ma anche punti di riferimento della società civile del dopoguerra, dei difficili anni della ricostruzione materiale, morale e civile della Comunità che usciva da quella tragica esperienza. Uomini che dopo anni di assenza hanno saputo riprendere il loro posto nella società fedeli ai valori di solidarietà in cui avevano creduto.

Per anni la tua testimonianza e la tua costanza di impegno ha costituito un punto fermo di riferimento per l'attività della Sezione in tutti i campi, ma soprattutto in quello a te più congeniale del ricordo di quei compagni di guerra e di prigionia che non sono mai tornati e che avete sempre avuto la volontà di ricordare nella bella cerimonia del 17 gennaio, nella chiesetta di S. Antonio a Teglio, per mantenere quel voto fatto all'inizio della Ritirata.

Ora li rivedrai uno ad uno, dai Generali agli Amici più fraterni, ti accoglieranno come si deve ad un Uomo che non ha mai smesso, ogni attimo della sua vita, dopo i lunghi mesi di naja, di ricordarli. A noi lasci il compito di continuare nel ricordo ma anche fortificati dal vostro e dal tuo esempio di costanza.

Ettore Leali



Anche Luigi Gino Plozza silenziosamente è *andato avanti*. L'avevo conosciuto durante un trekking sui sci di fondo in Finlandia; siamo subito diventati amici. La penna ed il suo passato da combattente, lo sport e la cultura conditi con il lievito dell'arguzia ed ironia sono stati il cemento dell'amicizia ed ascoltarlo era sempre un momento di rapito insegnamento; una sorta di maestro tanto umile e discreto quanto colto e saggio. Metteva in crisi tutti con le sue galanti poesie in fluido tedesco ma poi erano convinti applausi alle sue sorridenti traduzioni. Dotato di sorprendente agilità e dinamismo era tanto ammirato nel gesto atletico quanto nel marciare nelle file dei nostri ufficiali in tante Adunate Nazionali. Gino ha fornito un prezioso contributo nella stesura del libro dell'80°; conoscendo la sua lucida precisione gli era stato affidato il compito di verificare le trascrizioni del doloroso elenco dei Caduti e Dispersi valtellinesi e valchiavennaschi sul fronte Russo: 1253 nomi, di ogni comune. Lo aveva fatto con la puntualità del cancelliere e l'ardore del combattente con una sola certezza: fare il proprio dovere, donare il proprio tempo e le competenze per affezione all'ANA. Al rimpianto per un amico che manca si aggiunge quello che ogni fuoriero vorrebbe: mettere per iscritto la sua lunga pagina militare, la sua avventura umana nei tragici anni del secondo conflitto. Siamo certi che ne sarebbero uscite pagine piane, senza enfasi, senza coloriture: testimonianze vive e moniti veri. Bastava ascoltarlo nel raccontare, bastava leggerne gli sguardi, sentirne le palpitazioni che salivano o scendevano a seconda del dramma o delle immancabili burle scarpone che si accompagnavano anche ai momenti più duri della guerra. Piace pensarlo vicino a Cantore a declamare le sue delicate e romantiche poesie; per queste, in quel Paradiso, c'è ascolto.

Marino Amonini

FAMIGLIE ALPINE



Nevio Revelli con 3 cuginetti dopo l'Adunata a Torino: **Tommaso** il più grande, a sinistra il figlioccio **Davide**, a destra **Edoardo**. Il loro nonno è **Carlo Mazzoni** che ha appena festeggiato i 55 anni di matrimonio.

A Mezzoldo, in terra bergamasca, il 2/3 Luglio 2011 40° Campionato Nazionale A.N.A. Corsa in Montagna Individuale

In una stupenda giornata di sole, immersi in un passaggio meraviglioso, alla presenza di 36 Sezioni, ci siamo presentati alla partenza con molta umiltà e discrezione di fronte ad una prorompente e poco celata sicurezza degli amici bergamaschi.

29 atleti della Sezione hanno dato il massimo per ben figurare e per gareggiare con la massima lealtà sportiva dimostrando di essere all'altezza delle posizioni conquistate lo scorso anno.

Bissare il successo di Chiavenna non era facile, ma ci si poteva riuscire. Chi ha preso parte alle prove tricolori ha sicuramente dato il massimo, ma con soli alcuni elementi in più si poteva davvero fare il colpaccio. Risultati alla mano, il gap tra noi e i bergamaschi non era incolmabile. Guardando le classifiche di questa prova disputatasi su anelli da 7 e 12.5 km a seconda delle categorie, il migliore piazzamento assoluto è stato il 12° posto di **Ilario Negrini**, cui sono seguiti il 25° di **Andrea Maganetti**, il 26° di **Antonio Pedrini** e il 28° di **Nevio Ravelli**.

Passando alle prove di categoria, nella 2ª il chiavennasco di Villa **Stefano Silvani** si è difeso conquistando la 7ª piazza. Bene pure **Vittorio Baroli** 23° e **Bruno Gritti** 25°. In 3ª da segnalare **Franco Lisignoli** 17° e **Fausto Iobizzi** 18°. Se nella 4ª migliore dei nostri è risultato **Luciano Bertolina** 20°, a dir poco eccellente è stato il 2° posto nella 5ª e pure 2° posto assoluto sul tracciato breve di **Enrico Tirinzoni**. Nella medesima classifica, menzione d'obbligo anche per il 12° posto di **Fiorenzo Romeri**.

In 6ª a distinguersi ci hanno pensato **Elio Folini** 5°, **Paolo Cantoni** 13° e **Silvano Pasini** 14°.

In 7ª troviamo **Celestino Bricalli** 20°, mentre in 8ª si è nuovamente distinto l'intramontabile talamonese **Costante Ciapponi** piazzatosi al 2° posto.

Ultimo, ma non meno importante il 14° di **Pietro Frigeri** in 9ª. Nella prima gara dedicata ai seniors è bastata la sorprendente performance di **Enrico Tirinzoni** (2° assoluto) per far tremare i polsi a diverse sezioni che puntavano al podio; il 2° posto di categoria del mitico **Costante Ciapponi** andava a consolidare la nostra posizione confortati dalle buone prestazioni di **Roberto Guglielmana**, **Graziano Ruffoni**, **Fiorenzo Romeri**, **Pasini Silvano**, **Folini Elio**, **Cantoni Paolo**, **Bricalli Celestino** e **Pietro Frigeri**.



Sul podio della classifica per Sezioni i "nostri camosci" a Mezzoldo

Nella seconda gara, con i nostri atleti più giovani e su un percorso molto più impegnativo, abbiamo parzialmente subito la superiorità della Sezione di Bergamo. L'ottimo 7° posto di categoria di **Stefano Silvani**, non in perfette condizioni fisiche, l'eccellente piazzamento di **Ilario Negrini** e la tenuta in posizioni di punteggio di **Nevio Ravelli**, **Antonio Pedrini**, **Andrea Maganetti**, **Alberto Barona**, **Matteo Lorenzoni**, **Giovanni Marioli**, **Vittorio Baroli**, **Bruno Gritti** ed altri nostri atleti che hanno combattuto con grinta nella propria categoria come **Franco Lisignoli**, **Marino Codazzi**, **Fausto Iobizzi**, **Gianluca Giambelli**, **Amos Gusmeroli**, **Giuseppe Milivinti**, **Mario Rainolter**, **Luciano Bertolini** e **Fermo Maiolani**, ci hanno consentito di salire sul podio con grande merito e a pochi punti dalla Sezione di Pordenone. A nome di tutta la Sezione ringrazio tutti gli atleti che hanno partecipato senza dimenticare il lavoro organizzativo di **Nevio Ravelli**, **Costante Ciapponi** e **Franco Perlini**: grazie!

il Presidente

35° Campionato Italiano ANA di Corsa in Montagna a staffetta

Settimo posto sezionale per gli Alpini Valtellinesi che hanno preso parte il 2 ottobre ai Campionati Italiani di corsa in montagna a staffetta dedicati alle penne nere.

Nonostante alcune defezioni che hanno impedito ai nostri ragazzi di andare a podio, la nostra rappresentativa ha dato il massimo per ben figurare sui sentieri trevisani di Pederobba. Classifica alla mano, i migliori della prima categoria vinta dalla sezione carnica sono stati **Stefano Silvani**, **Fausto Iobizzi** e **Vittorio Baroli** che si sono piazzati al 23° posto. Degna di nota pure la 7ª piazza nella seconda categoria (50/59 anni) conquistata da **Silvano Pasini**, **Fiorenzo Romeri** ed **Elio Folini**. Nella 3ª, quella sopra i 60 anni, gli inossidabili **Costante Ciapponi** e **Celestino Bricalli** si sono invece distinti centrando un onorevole 8° posto. Chi ha affrontato la trasferta e si è messo in gioco per tenere alti i colori della sezione sondriese ha dato il massimo per centrare il migliore piazzamento possibile. Come è stato per la prova individuale, ci è però mancato qualche rinforzo che avrebbe portato i punti necessari per ricoprire una più consona posizione in classifica»

Nevio Revelli



La pattuglia atletica sezionale a Pederobba, Sezione di Treviso

Gli Atleti Alpini Valtellinesi terzi in Italia

Riconferma anche per il 2011 del podio nazionale nelle speciali classifiche ANA

Proprio alla vigilia della "Giornata Sezionale dell'Atleta Alpino" tenutasi a Tresivio è giunta la bella notizia della conquista del 3° posto assoluto della Sezione nelle classifica nazionale annuale dell'ANA.

Sono state infatti stilate e rese note le classifiche nazionali "TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE" che premia le Sezioni con i migliori punteggi ottenuti negli 8 Campionati Nazionali di categoria - Fondo, Sci Alpinismo, Slalom, Marcia di regolarità, Corsa in montagna singola e a staffetta, Tiro con Carabina e Pistola - con applicazione di un coefficiente ponderale legato al rapporto numero degli iscritti/numero degli atleti schierati e classifica "TROFEO GENERALE SCARAMUZZA DE MARCO" che premia le Sezioni con il migliore punteggio assoluto nei Campionati nazionali.

In entrambe le classifiche la Sezione, grazie all'impegno dei suoi Atleti Alpini **ha ottenuto il 3° posto assoluto, sulle 53 Sezioni partecipanti confermando la posizione già ottenuta l'anno scorso ed in precedenza solo nel 2002** (l'anno dell'ottantesimo che aveva visto ospitato a Ponte il Campionato Nazionale di Corsa in Montagna individuale).

In particolare **nella classifica "pura" (Trofeo Scaramuzza) la Sezione, con punti 5.503 si classifica alle spalle delle Sezioni di Bergamo (punti 8.318) e di Trento (Punti 6.641)** e davanti alle Sezioni di Biella (Punti 4.892), Belluno (punti 4.754), Verona (4.460), Brescia (4.308) ed a seguire Feltre, Pordenone e Varese, mentre la consorella Sezione valtellinese di Tirano si posiziona al 14° posto con punti 2.416.

Nella classifica "ponderata" (Trofeo Presidente Nazionale) la Sezione, con punti 16.977 si classifica alle spalle delle Sezioni di Valdobbiadene (punti 22.019) vincitrice del Trofeo, e di Biella (Punti 16.977) e davanti alla consorella Sezione valtellinese di Tirano (Punti 11.225) che ottiene così una storica quarta posizione, a seguire Feltre (punti 4.754), Cadore (4.460), Bergamo (4.308) Belluno, Varese, Brescia e Trento.

Complessivamente 141 le partecipazioni ai sette Campionati Nazionali, per complessivi 108 Atleti in totale (Diversi gli Atleti che hanno partecipato a più specialità).



Sul punteggio totale ottenuto molto hanno influito i due Campionati invernali disputarsi sulle nevi di casa: il 6 Marzo sulle nevi del Meriggio, sulla montagna di **Albosaggia dove sono stati ottenuti ben 1.095 punti** (complimenti a Bormolini e a tutto il Grup-

po) e il 3 Aprile, sulle nevi dell'Aprica nel **45° Campionato Nazionale ANA di Slalom, organizzato dalla sezione tiranese, dove sono stati ottenuti 1.180 punti** ma il merito va certamente esteso anche a tutta la nutrita schiera degli **atleti della Corsa (1514 punti nel Campionato individuale di Mezzoldo, 606 punti nella staffetta) della Marcia di Regolarità (313 punti), del Fondo (704 punti)** e, per la prima volta quest'anno, del tiro con pistola e carabina dove sono stati raccolti i primi 91 punti.

Il 2011 ha inoltre visto la Sezione ancora una volta iscritta negli Albi d'Oro dei Campioni nazionali ANA (con la coppia Pizzatti - Vavassori nello Sci Alpinismo) dopo le vittorie dei lontani 1934/36 e 37 (Rispettivamente con Lorenzo Colturi, Silvio Confortola e Severino Compagnoni) e dei più recenti 2008 con la coppia Giacomelli - Canclini nello Sci Alpinismo, 2010 con Marco De Gasperi nella Corsa in Montagna individuale).

Complimenti dunque a tutti gli Atleti e ai nostri "Commissari tec-



nici" Canclini e Colturi, a Pozzi ed a Ciaponi, Perlini e Ravelli che anche quest'anno si sono accollati il compito di organizzatori - accompagnatori appassionati ed entusiasti.

E naturalmente complimenti al Gruppo di Albosaggia che con l'organizzazione del Campionato di Sci Alpinismo ha dato un indispensabile contributo ai punteggi di quest'anno.

... con la speranza di poter schierare squadre idonee anche nelle specialità del Tiro e della Corsa di Regolarità è ipotizzabile mirare anche agli scalini più alti del podio 2012, "novantesimo compleanno!".

Ettore Leali



Alpini di Morbegno e “54° Trofeo Vanoni”

Domenica 23 ottobre si è disputato a Morbegno, organizzato dal C.S.I., il 54° “Trofeo Vanoni”, gara internazionale di corsa in montagna a staffetta, dedicata all’illustre personaggio politico morbegnese, ex ufficiale del Btg. Morbegno nella seconda guerra mondiale.

Il Gruppo Alpini partecipa a questa manifestazione da tempo; siamo stati presenti il sabato sera alla S. Messa con il vessillo sezionale ed il gagliardetto del Gruppo. La celebrazione è in suffragio del Sen. Ezio Vanoni, di Mons. Edoardo Danieli, ex cappellano del Btg. Val d’Intelvi nella prima guerra mondiale per 35 anni Arciprete di Morbegno e per tutti i caduti di tutte le guerre del Btg. Morbegno.

La domenica alcuni Alpini hanno partecipato alla cerimonia per la deposizione della corona al monumento dei caduti in piazza Mattei, mentre altri si sono prestati, dislocati in vari punti del percorso, al controllo del passaggio degli atleti ed a garantire il buon svolgimento della gara.

Il Gruppo A.N.A. Morbegno, come avviene ogni anno, contribuisce a questa manifestazione mettendo a disposizione una targa da consegnare ad un alpino “*andato avanti*”. Quest’anno è sembrato doveroso dedicarla al nostro socio **Capitano Massimo Ranzani**, del Btg. Morbegno, 5° Regg. Alpini, Brigata Julia, deceduto tragicamente in un agguato in Afghanistan durante una missione di pace nel mese di febbraio scorso. Il capitano Ranzani in terra afghana era impegnato nel ruolo di Capo delle Operazioni di supporto con i materiali sanitari raccolti dall’A.N.A. a cui hanno partecipato anche le sezioni Valtellinesi. A questa edizione del Trofeo Vanoni, su richiesta del C.S.I. locale ed invito del Gruppo A.N.A. di Morbegno, sono stati graditi ospiti Mario e Gabriella Ranzani, genitori del Capitano Massimo che hanno risposto all’invito con entusiasmo per l’opportunità offerta loro di poter visitare i luoghi frequentati varie volte dal proprio figlio.

Accompagnati da un Alpino i coniugi Ranzani hanno visitato Morbegno; in seguito si sono recati presso la sede del Gruppo dove ad attenderli c’era il Capogruppo Guido Lucchina e alcuni Alpini. Dopo una visita al Tempietto Votivo il gruppo si è recato presso la palestra delle Scuole Superiori per partecipare alla cerimonia delle premiazioni.



Durante la cerimonia una grande commozione si coglieva dai volti dei genitori del capitano Massimo Ranzani nel consegnare la targa dedicata al proprio figlio alla squadra vincitrice del Trofeo Vanoni, momento reso ancor più toccante quando il pre-

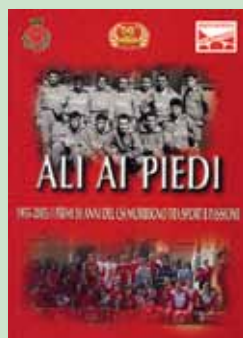


sentatore ha ricordato il sacrificio del Capitano che il numeroso pubblico presente, in piedi, ha sottolineato con un caloroso e prolungato applauso.

Terminata la cerimonia i signori Ranzani hanno ringraziato i dirigenti del C.S.I. Morbegno e gli Alpini di Morbegno per la calorosa accoglienza e per il nobile gesto tributato in ricordo del proprio figlio.

Cherubino Pinoli

Ali ai piedi



E’ significativo il legame che associa il “Trofeo Vanoni”, la corsa in montagna per eccellenza in Valtellina, con le penne nere. Una grande pagina di sport iniziata sommessamente nel 1955, cresciuta anno dopo anno fino alla consacrazione di gara internazionale, vede protagonisti, amicizie, collaborazioni forti tra CSI Morbegno a soci del Gruppo Alpini nella

città del Bitto. Una bella pubblicazione, celebrativa del 50° di fondazione del CSI Morbegno, racconta il lungo cammino - ma vien da dire la corsa - di questi affiatati ragazzi cresciuti a pane, amicizia e passione che in oltre mezzo secolo hanno fatto grande Morbegno, dandole risonanza internazionale, anche attraverso il “Trofeo Vanoni”. E se la luminosa figura del Sen. Ezio Vanoni richiama tutta l’affezione, la riconoscenza valliva della gente e muove l’orgoglio degli Alpini che lo hanno avuto nei propri ranghi, altrettanto significativo è scorgere tra i protagonisti che hanno fatto la storia del CSI Morbegno figure che si sono spese con generosità anche nell’attività del Gruppo Alpini. L’auspicio è che la radicata “morbegnesità” che intesse di amicizia e collaborazione il forte tessuto sociale continui a generare queste virtuose sinergie che danno lustro, armonia e vivibilità alla città e l’intero territorio. Avere le “Ali ai piedi” fa diventare la corsa un volo.

Mai sazi della Grande Mela

L'ultima trasferta della Fanfaretta Alpina Valtellina è un successo da mettere nel nostro zaino colmo di soddisfazione!

Siamo arrivati a quattro partecipazioni ai Congressi Intersezionali degli Alpini del Nord America (quelli pari alle Adunate Nazionali in Italia): 1999-2001-2004-2011 con ben tre sfilate alla parata del Columbus Day a New York, mentre nel 2001 eravamo a Windsor, in Canada. Abbiamo sempre accompagnato con orgoglio quegli Alpini chiamati della doppia naja, che più di chiunque altro hanno difeso i migliori valori dell'italianità nel mondo, insieme a quelli propri degli Alpini. Sono i migliori ambasciatori dell'Italia semplice, onesta e laboriosa; la dimostrazione che l'integrazione è possibile quando si ha la volontà ed il buon senso. Capaci di farsi accogliere dalla loro nuova Nazione e di costruirsi ruoli di primo piano, rispettandone le regole e le usanze, facendosi apprezzare per le loro doti ed il duro lavoro. Qualcun si chiede come abbiamo fatto noi ad arrivare fino lì, forse più fortunati che bravi! Partecipando ai Raduni Nazionali la buona sorte nel 1994 ci ha fatto incontrare e poi diventare amici di Martino Restelli, un Alpino straordinario e a dir poco singolare. Nato ad Appiano Gentile, nel 1970 non ancora maggiorenne emigrò in America, uno degli ultimi a farlo. Tanta gavetta qua e là, fino ad arrivare ad essere uno dei più richiesti capi cantiere della City: oggi è responsabile di cantiere per le fondamenta della nuova torre 4 a Ground Zero!

Con lui tutto è stato facile per la Fanfaretta: Martino, Alpino iscritto all'ANA sezione di NY, si è sempre impegnato al massimo per la riuscita delle nostre trasferte e delle sfilate ai Raduni Nazionali in cui suoniamo per le sezioni di NY e Canada. Far coincidere la disponibilità del gruppo con gli impegni di 15 persone non è facile, anche per questo ultimamente riusciamo a partecipare sempre meno alle feste dei Gruppi locali.

Magari qualche ricambio potrebbe aiutarci, ben vengano giovani promesse musicali...

Anche nella Sezione di NY il numero dei componenti è ormai ai minimi termini, il Presidente Perona si è soffermato sul problema, impegnandosi a trovare una soluzione per il futuro delle sezioni e dei gruppi all'estero. Si parla tanto degli "amici degli Alpini", che partecipano direttamente a tutte le manifestazioni alpine aiutando le sezioni ma.....che non venga a mancare il vero spirito Alpino, "NEC VIDEAR DUM SIM", il motto del 5° Reggimento Alpini ovvero "non per sembrare ma per essere". Aiutare, partecipare e lavorare a testa bassa e non per farsi notare. Tornando alla cronaca della nostra trasferta, prima del Congresso in città abbiamo passato tre giorni nel New Jersey dove abita l'Amico Martino, rallegrando la comunità italiana presente e facendo anche apparire qualche lacrima sul viso dei più emotivi all'ascolto di canzonette del nostro dopoguerra. Il giorno del Congresso (domenica 9 ottobre) di buon mattino siamo stati ricevuti dalle sezioni nord-americane nel maestoso Leonard's of Great Neck Long Island, in parole italiane un fastosissimo ristorante sottotitolato "Dolce Vita". Dopo un intrattenimento musicale sul piazzale per riunire tutti i partecipanti si è dato inizio alla cerimonia ufficiale. Fanfaretta in testa, seguita dal Presidente Perona, dal consigliere nazionale delegato ai contatti con le sezioni estere e di seguito da tutti i presidenti delle sezioni del Nord America ed i vessilli arrivati dall'Italia. Quattrocento metri da un capo all'altro del parcheggio per arrivare ad un piccolo monumento all'entrata principale del complesso per eseguire "La leggenda del Piave" in onore ai caduti, con la deposizione di una corona.

Poi la S. Messa e il pranzo. Le ore sono trascorse talmente

veloci che in un batter d'occhio eravamo già proiettati al lunedì sulla quinta strada, la famosa Fifth Avenue, ad aspettare il nostro turno per la sfilata. Passavano carri addobbati a festa a ricordo Cristoforo Colombo, forse anche un po' troppo carnevaleschi...bande e fanfare dei più famosi college americani, gruppi che raggiungevano anche i 200 elementi. Noi in 15 nessun problema, eravamo lì per la stessa causa, abbiamo sfilato sereni e sorridenti, inquadrati ed ordinati a suonare e cantare a squarciagola. Percorrere la famosissima Quinta Avenue fra due ali interminabili di gente entusiasta e plaudente colorata di bandiere tricolori: è stato bello e facile sentirsi Italiani!!! Dietro di noi tutti gli striscioni delle sezioni sorretti da donne e uomini con i loro ricordi, il loro amor patrio e la loro sempre presente nostalgia, che tenevano alto il nome della nostra patria nel mondo, sparsi per le strade nel mondo che hanno per confine solo ...il mondo! Esausti ma fieri della nuova avventura in questo tempio del mito americano, questa città misto di eccentricità, novità, possibilità di scalate sociali, emancipazione femminile, dinamismo e un'attività frenetica e perfino esasperata.



Nel frattempo gli amici della sezione di Hamilton in Canada si sono già fatti avanti per Convegno del 2013.

Volete sapere cosa abbiamo risposto?

Con un nuovo motto alpino: Fanfaretta avanti!

I ringraziamenti alla fine sono sempre di rito, ma vanno sicuramente di cuore alle persone ed associazioni che hanno creduto in questa iniziativa: la sezione ANA di New York con il presidente Luigi Covati e l'instancabile moglie Mariuccia, il nostro amico Martino, la sezione ANA di Sondrio, il Consorzio BIM e l'azienda Crotti antincendio. Anche il loro aiuto è stato indispensabile per la riuscita di questa "missione".

Fanfaretta Alpina Valtellina

Alpini e... bambini!

di Gioia Azzalini

Negli ultimi tempi sono in aumento le iniziative, sia a livello nazionale sia a livello locale, che intendono promuovere fra i più giovani la conoscenza delle forze armate, del Corpo degli Alpini e dell'Ana. Da qualche anno, ad esempio, nella nostra valle viene portato avanti il progetto *Alpini ieri oggi e domani*. Questa ammirevole iniziativa, in cui si distingue il nostro Gianfranco Giambelli (più noto come Giambi) prevede incontri con i ragazzi delle terze medie proprio per far conoscere l'associazione A.N.A, la sua nascita, gli ideali e gli impegni nel sociale. Ma questo non è l'unico argomento: si parla anche di cerimonie, manifestazioni, Protezione Civile A.N.A; del nostro Tricolore, della sua storia, del significato dei suoi colori; si ripercorre la Storia degli Alpini: la nascita del Corpo, i primi impieghi in battaglia, gli Alpini nelle Guerre Mondiali, con la testimonianza diretta dei Reduci che raccontano la Campagna di Russia; gli Alpini oggi nelle missioni internazionali e l'opportunità d'impiego come volontari nelle Forze Armate. Questi incontri riscuotono un grande successo nelle scuole e di sicuro possono vantare il merito di diffondere la conoscenza degli Alpini fra più giovani, chiarendo le idee a molti. Vi siete mai chiesti, infatti, a tal proposito, chi sono gli Alpini nell'immaginario dei bambini?

Bè...io sì! Se penso alla mia infanzia, quella degli Alpini è stata sempre una presenza costante: quando a giugno si ricordava la liberazione del paese dai fascisti, gli Alpini erano lì, in prima fila, composti e silenziosi con i loro tipici cappelli.

Quando facevo il Grest, una giornata era riservata alla gita a Campàsc, ed erano gli Alpini ad ospitarci e a offrirci il pranzo. Quando andavo a San Ceres, a pranzo c'era la polenta, ed era preparata dagli Alpini. Durante l'anno più o meno in ogni paese c'era una "festa degli Alpini".

Confesso, però, che in realtà non sapevo bene chi fossero questi "Alpini". Poche cose mi erano ben chiare:

1 erano tutti uomini; 2 sapevano fare la polenta, anche se erano uomini; 3 avevano il Cappello verde e la camicia a quadri; 4 camminavano composti, con le mani intrecciate dietro la schiena; 5 erano (perdonatemi!) ... vecchi!

E' stato proprio riflettendo su questo che ho iniziato a chiedermi se i bambini di oggi siano meglio informati di quanto lo fossi io alla loro età. Penna in mano, ho realizzato un breve sondaggio con pochissime semplici domande per testare le conoscenze e l'ho rivolto ad una fascia d'età che va dai 10 ai 12 anni. E volete sapere cosa ne è emerso?

Alla domanda "*Sai chi sono gli Alpini?*" solo due bambini su circa 50 dichiarano: "no". Bene, quindi i nostri bambini sanno chi sono gli Alpini, direte voi! Eh... non è proprio così!

La maggior parte, infatti, non ha risposto barrando la casella "sì", ma ponendo una grossa croce su: "*più o meno*".

La parte interessante arriva con le risposte alla seconda domanda: "*Se hai risposto sì o più o meno, chi sono? cosa sai di loro?*" Vediamo insieme alcune risposte!

Qualcuno ha un'idea non lontana dalla realtà: "Sono militari che si occupano di aiutare le persone e sono sempre presenti nelle manifestazioni del nostro paese". "L'Alpino è un militare specializzato per agire in montagna (...) Lo so perché ho mie conoscenze e perché se ne parla nella mia famiglia". "Sono delle persone che facevano i soldati che combattevano sulle montagne". "Sono tipo dei soldati che durante la 1-2 guerra mondiale hanno aiutato per salvare la gente e ora sono un gruppo di persone che vanno in montagna ad aiutare la gente. (Credo)". "Gli alpini sono le persone che in tempo di guerra hanno combattuto

per la liberazione del loro paese e per ricordare l'accaduto fanno delle manifestazioni indossando l'abito da alpino. Mio zio è un alpino!!!". "Sono soldati che vanno in montagna a combattere". "So che si sono riuniti a Bergamo una domenica per festeggiare. Sono un gruppo militare". "Sono i combattenti abitanti sulle Alpi, sono un gruppo militare che nel tempo libero aiutano i ragazzi". Altri bambini citano solo alcuni aspetti: "Sono i volontari che hanno il cappello con la piuma". "Sono delle persone che fanno volontariato". "Sono delle persone che vanno a fare il volontariato alla comunità". "So che indossano un cappello verde, cioè tutto verde, e che fanno il bene". "Indossano dei cappelli verdi con la piuma". O ancora: "Sono le guide della montagna". "Sono delle persone che vanno in montagna". "Sono le persone che vivono in montagna. Gli alpini hanno i cappelli verdi con le piume". "Sono delle persone che vanno in montagna e sono attrezzate di tutto ciò che gli serve per andare in montagna". Altra categoria di risposte è quella che cita gli aspetti più goliardici: "Sono dei volontari. Fanno feste. Cantano Madonnina dai riccioli d'oro e hanno una divisa verde e portano un cappello con la piuma." Oppure: "Sono quelli che cantano come dei vecchi e portano il cappello". "Vanno alle feste e cantano sempre e gli piace bere il vino".



L'alpinificio avviato con le nozze celebrate a Berbenno da Gioia e Luca, con solenni armonie del Coro Alpino, siamo sicuri darà scarponcini e stelle alpine ben informate sugli Alpini! Possiamo rallegrarcene. Vivissime felicitazioni!

Che dire? Forse le idee che avevo da bambina non erano poi così lontane da quelle dei bambini di oggi! Gli elementi, come avete visto, emergono in modo frammentario: gli Alpini sembrano essere ora delle guide di montagna, ora un'associazione di volontariato, per qualcuno sono animatori di feste, per (pochissimi) altri soldati. Mi piace notare, tuttavia, che se raduniamo tutte le risposte che ho ricevuto, ne esce un'unica grande descrizione in cui non manca nulla di ciò che serve a definire un Alpino: il legame con la montagna, la solidarietà e il volontariato, lo spendere il proprio tempo per gli altri, il cappello come segno distintivo, il piacere dello stare insieme e della condivisione, che si tratti di condividere cibo, canti o... vino!

La semplicità dei bambini è straordinaria nel cogliere senza troppe parole la natura intima delle cose! E' giustissimo intervenire in seguito per delucidare e completare queste idee frammentarie (lode a Giambi e a tutti quelli che si impegnano con e come lui!) ed è giusto intervenire, come succede oggi, a tempo debito, cioè quando i bambini, ormai ragazzini, hanno raggiunto un'età in cui è possibile affrontare argomenti che richiedono una certa maturità. E prima? Finché i bambini sono piccoli, lasciamo pure i nostri Alpini avvolti in un velo di mistero, sempre presenti, ma mai ben definiti, come i personaggi delle fiabe, a metà fra realtà e immaginazione!

Pellegrinaggio allo Scerscen

Sabato 13 Agosto, si è svolto il tradizionale appuntamento nel vallone dello Scerscen per commemorare il tragico evento del 1917, quando in due eventi calamitosi, il primo aprile e il giorno seguente, perirono tragicamente 24 giovani alpini. E' un appuntamento sempre molto sentito e partecipato. Quest'anno, anche grazie alla bellissima giornata, ha visto la presenza di molti gruppi della Valtellina, oltre alla rappresentanza delle sezioni di Brescia, Como, Milano. Il magnifico scenario del gruppo del Bernina ha fatto da altare alla S. Messa celebrata dal parroco di Lanzada Don Claudio e da don Angelo. La vista diretta di tutte le cime e la bandiera italiana che l'occhio dell'osservatore, con pochi spostamenti, riusciva a posizionare a fianco delle vette (Pizzo Bernina mt. 4049, Pizzo Roseg mt. 3.937, Pizzo Scerscen 3.971, Cresta Guzza mt. 3869, Pizzo Sella mt. 3511), hanno fatto da degna cornice e suscitato una sentita emozione e un genuino senso di orgoglio, durante il discorso del nostro Presidente di Sezione, Alberto del Martino, che ha letto e commentato la lettera del presidente Nazionale Corrado Perona nel suo saluto all'Italia in occasione dei 150 anni dell'unità:

...per noi è normale vestire tricolore ogni nostra festa.

E' normale provare brividi di sincera commozione ogni volta che vediamo la bandiera salire sul pennone e srotolarsi al vento. E' un gesto che non ha nulla di retorico perché sentito nel profondo del cuore da tutti noi.....

.. Quale Italia dobbiamo festeggiare ?

E' l'Italia della gente comune che si adopera con sacrificio e solidarietà per il bene della propria comunità.

Un'Italia capace, generosa, solidale.

... E' l'Italia che sognavano i nostri Alpini nelle trincee delle guerre che sono stati costretti a combattere.

... E' Italia dei grandi valori che l'hanno costruita e sorretta.

... Io oggi mi sento di aggiungere che ci vuole anche la semplicità degli Alpini, la disponibilità degli Alpini e la loro capacità di fare davvero comunità...

(Corrado Perona, Presidente Nazionale ANA)

Parole che assumono un significato intenso e che rimangono vive anche quando si scende a valle. La lettura della preghiera dell'Alpino, il saluto di ringraziamento del Capogruppo di Lanzada a tutti i partecipanti, il breve discorso del Sindaco di Lanzada, Marco Negrini, hanno concluso la cerimonia ufficiale, seguita dal tradizionale, simpatico e gradito brindisi ristorante con biscottini e vin Santo, preparato e offerto dal gruppo di Lanzada. A fine giornata, i commenti del Presidente Del Martino, giunto per la prima volta nel vallone dello Scerscen, sono stati di apprezzamento e stupore sia per l'ambiente, magnifico, ma nello stesso tempo austero e severo, sia per il tragitto, sufficientemente lungo, che ricorda una autentica marcia alpina e quindi le fatiche e il sacrificio di una compagnia alpina, lontani dalle moderne comodità, dalle quali anche gli alpini più convinti, spesso si lasciano condizionare, insomma un vero raduno alpino, per gli Alpini. Con queste considerazioni e premesse, il Gruppo di Lanzada, unitamente al consiglio direttivo sezionale, in occasione dei 90 anni della fondazione della Sezione, lancia con forza l'invito per un corale raduno nel vallone che si svolgerà Sabato, 11 Agosto 2012.

Rino Masa



Rinnovato appuntamento, in agosto, al Cimiterino degli Alpini, nel vallone dello Scerscen, con una cornice di vette di rara bellezza

Pellegrinaggio a Gallivaggio

*Domenica 25 settembre si è camminato per conoscere, onorare, pregare ed invocare la Benedizione di un Santo a noi familiare e particolarmente caro. Il senso, i significati profondi di questa adesione alpina al pellegrinaggio sono ben condensati dalle misurate parole espresse dal Capogruppo di Chiavenna, **Adriano Martinucci**, artefice con gli altri Capigruppi di Valchiavenna, della riuscita manifestazione culminata con la S. Messa al Santuario della B.V. di Gallivaggio.*

La santificazione di don Luigi Guanella è realtà!

L'attendevamo da tempo - noi gente della Valchiavenna, noi Alpini e Amici degli Alpini di queste vallate - perché riteniamo renda il giusto tributo a un uomo grande, che seppe farsi piccolo e umile al servizio dei più piccoli e dei più umili, ponendo tutta la propria vita nelle mani di un'ideale, quello della Carità Cristiana, che dovrebbe muovere i nostri passi anche in questi nostri tempi di nuove incertezze. Il doppio tragitto che oggi abbiamo percorso partendo da Fraciscio e da Scandolera è certo un omaggio a don Guanella. Ma il ritrovarsi qui a Gallivaggio, dove la Madonna apparve nel 1492, è anche un giusto atto di fede verso la Vergine la cui devozione don Guanella seppe sempre incoraggiare in tutte le persone che lo conobbero e lo ebbero come pastore.

Verso quella stessa Vergine a cui anche gli Alpini si sono affidati, in tempo di guerra come in tempo di pace. Il nostro cammino odierno ha una pluralità di significati. Innanzitutto deve ricordare a noi tutti, Alpini in primo luogo, che per mettersi al servizio bisogna esser disposti a condividere un cammino, con tutta la fatica, le difficoltà, i momenti sereni e meno sereni che un cammino comporta. L'auspicio è che questa unità di intenti e questa condivisione di un percorso animi tutti i Gruppi Alpini della Valle, che non sempre, per i più svariati e superflui motivi, hanno saputo agire in concordia e reciproca collaborazione.

Il tragitto percorso oggi però deve anche riportarci con la memoria ai tanti pellegrinaggi che la gente della Valchiavenna ha sempre tributato alla Madonna di Gallivaggio.

In tempi ormai lontani da ogni paese della valle si partiva spesso a piedi prima dell'alba, dopo aver svegliato i bambini e, nel migliore dei casi, aver preparato una parca colazione.

La gente si incamminava su sentieri e strade polverose, raccogliendo man mano conoscenti e forestieri per condividere la via. Giunti ai piedi del santuario era usanza percorrere la lunga scala di pietra in ginocchio, come gesto estremo di umiltà e devozione. I tempi sono cambiati, come le usanze e i valori che guidano il nostro agire. Tornare a "camminare" oggi però non può essere un semplice gesto esteriore per commemorare un evento - la santificazione di don Guanella - per quanto importante esso sia.

"Camminare" deve essere in tutto e per tutto, per gli Alpini, gli Amici degli Alpini, tutti noi presenti, voglia di unità, voglia di condividere, voglia di servire, voglia di essere strumenti attivi di Carità." *Il resto è cronaca spicciola; una eccellente organizzazione di volontari PC ha supportato la marcia dei pellegrini saliti da Scandolera di Mese e scesi da Fraciscio di Campodolcino, pacate o profonde le riflessioni del celebrante Padre Mario Bongio, commovente l'accompagnamento liturgico del Coro Cuore Alpino, misurati gli interventi di Adriano Martinucci, del Presidente Sezione Alberto Del Martino e del Vicepresidente Sezione di Lecco Luigi Bossi. Un encomio solenne per le signore che hanno scarpinato mentre i consorti Alpini hanno optato per la beatitudine del bianchino.*



I momenti celebrativi del pellegrinaggio a Gallivaggio.

35° Raduno al S. Marco

Come dice un famoso motto degli Alpini: *donne e bufere non fan tremar l'alpino...*

Ed è proprio vero, infatti domenica 17 luglio, nonostante il tempo infausto, tra bufere di vento, pioggia a dirotto ed un freddo inusuale, si è tenuto, come da tradizione ormai consolidata, il 35° incontro intersezionale tra gli Alpini Valtellinesi e Bergamaschi.

Alle 10.30, accompagnati da una pioggia fitta, i due Presidenti sezionali si sono stretti nel consueto abbraccio al valico del Passo S. Marco, a seguire la benedizione della bandiera italiana, la deposizione della corona al cippo, l'alzabandiera e a seguire la S. Messa, officiata da Mons. Gabriele Comani, parroco di Albaredo, e da Don Luigi Cortesi. A seguire i discorsi di rito da parte dei capogruppo di Albaredo e Averara (gli organizzatori dell'evento) delle autorità civili presenti, dei due presidenti di Sezione e del Consigliere Nazionale ANA Mariano Spreafico.

Nei discorsi sono stati ricordati i temi quali il 150° dell'Unità d'Italia, la longevità della manifestazione, oltre a citare i due reduci presenti, Fortunato Lazzaroni (cl. 1915) di Averara e Livio Mazzoni (cl. 1923) di Albaredo. A seguire l'Alpino bergamasco Sergio Fezzoli ha elevato la *Pregghiera dell'Alpino*. In una giornata dal punto di vista meteorologico non proprio eccezionale si è comunque registrata una notevole affluenza di pubblico (**se no che alpini en sares!!**).

Un arrivederci al prossimo anno, sperando nella clemenza del tempo.

Nevio Revell



Tempo da lupi per il 35° incontro al Passo S. Marco

A Malles, il 4 settembre 2011

III° Raduno del "Tirano"

"**Mai Tardi!**", dopo un'infinità di "quest'anno vado" finalmente, con due amici, a 44 anni dalla fine della naja, torno a Malles per compiere quello che, per me, appare come un "pellegrinaggio". Definirlo tale è forse un po' eccessivo però ritengo che quel periodo abbia rappresentato, nella buona e cattiva sorte, una tappa molto importante della mia (e penso in quella di tutti noi Alpini) vita. Dopo un tranquillo viaggio, quasi tutto sotto la pioggia, arriviamo a Malles verso le 8,30 e ci rechiamo immediatamente alla caserma. Una stretta al cuore. Si sapeva che era stata parzialmente demolita però l'impressione è stata ugualmente molto forte e mi ha lasciato molto amaro in bocca. Risaliamo tutto il paese per raggiungere il luogo dell'ammassamento e cerco fra la folla dei volti conosciuti, di persone che da allora non ho mai più visto. Faccio qualche timido tentativo: "tu sei il tale" ma regolarmente ricevo risposta negativa. Unico incontro (programmato) con l'amico Angelo Donato proveniente da Bordighera, compagno di corso ad Aosta prima e di naja poi. Un lungo abbraccio e poi la sfilza di ricordi. La partecipazione è abbastanza numerosa (a spanne circa 800 -1000 persone) con una nutrita rappresentanza dei "nostri". Da segnalare la presenza di qualche Alpino altoatesino. Contrariamente, rispetto al solito, la sfilata attraverso il paese (senza una, dico una, bandiera) si volge tra l'indifferenza della popolazione che si guarda bene dal presenziare (nulla di nuovo sotto il sole) tranne qualche rarissimo cenno con la mano da una finestra. Segue la S. Messa in caserma e una breve cerimonia di Onori ai Caduti presso la Cappelletta della Madonnina, recentemente restaurata (almeno quella!). Come di norma seguono le allocuzioni delle Autorità Militari e Civili. Per la cronaca il Sindaco, ex alpino del "Tirano", non aveva né cappello né, tantomeno, fascia tricolore (?). Conclude la trasferta un rancio (a onor del vero ottimo) in quel di Glorenza con la tradizionale coda di canti.

Bilancio: estremamente positivo nonostante le condizioni ambientali. Per concludere, vorrei dire a tutti coloro che si sono lamentati dello scarsissimo calore e a quelli che, per tale motivo, hanno manifestato l'intenzione di non presenziare più a manifestazioni a Malles, che dobbiamo comunque essere presenti poiché, checché ne dicano, lì è **Italia** e lì abbiamo lasciato un pezzetto, breve ma significativo, della nostra vita.

Gualtiero Speziali Gruppo di Morbegno



Un gruppo dei nostri alla cappelletta della Wikernell

Riflessione sul Raduno di Palazzolo sull'Oglio

Vorrei esprimere una mia breve riflessione sul Raduno del 2° Raggruppamento a Palazzolo sull'Oglio. Sono rimasto innanzi tutto sorpreso per la numerosa partecipazione degli alpini della Sezione Valtellinese di Sondrio, con i 29 gagliardetti e i circa 170-180 soci presenti. Mi permetto di complimentarmi con tutti coloro che hanno partecipato, non era mai successo, ciò vuol dire che c'è ancora entusiasmo nel condividere queste manifestazioni ed una evidente attaccamento al corpo degli Alpini. Vorrei elogiare l'impeccabile organizzazione, ritengo un risultato più che positivo confermato dal caloroso abbraccio della popolazione bresciana la quale ha formato due ali festose entro le quali hanno sfilato compatti e pieni di vitalità i baldi alpini. Le dimensioni, seppur ridotte della manifestazione, mi hanno ricordato l'entusiasmo che si vive partecipando ad un'Adunata Nazionale. L'anno prossimo questo importante Raduno verrà organizzato dalla nostra sezione di Sondrio, spero che il risultato sia altrettanto soddisfacente. Auguri di buon lavoro.

Pinoli Cherubino

I gagliardetti presenti a Palazzolo sull'Oglio al Raduno del 2° Raggruppamento: **Valmasino, Andalo, Delebio, Isolaccia Valdidentro, Bormio, Valdisotto, Mese, Dubino, Piateda, Buglio in Monte, Chiavenna, Tresivio, Nuova Olonio, Torre S. Maria, Spriana, Cosio Piagno, Cino Mantello, Albosaggia, Poggiridenti, Rogolo, Cercino, Valgerola, Piantedo, Villa Chiavenna, Lanzada, Civo, Morbegno, Albaredo, Samolaco.**

Se Chierubino è benevolmente sorpreso dalla nutrita presenza sezionale, io, da impiastro reporter, ho registrato assenze quantomeno discutibili; quelle dei Gruppi di Ponte, Chiuro, Castello, S. Giacomo, Teglio che, valicando l'Aprica, sono a poco più di un'ora dal Raduno potevano ragionevolmente essere annodate come presenze. Imbarazzante ed incommentabile l'assenza del Gruppo di Sondrio: a fianco del Sindaco Alcide Molteni a ricevere la stecca del Raduno che vedrà il capoluogo accogliere il Raduno del 2° Raggruppamento nel 2012 non figurava né Capogruppo né alcun delegato!

Marino Amonini



La Sezione, la città di Sondrio, l'intera Valtellina e Valchiavenna dovranno attivarsi al meglio per accogliere nel 2012 - 20/21 ottobre - il Raduno del 2° Raggruppamento e saper offrire le eccellenze del territorio, dell'ospitalità, della solida tradizione alpina.

Il 90° della Sezione di Bergamo

La Sezione "oltreorobie" ha celebrato con un nutrito programma i "suoi primi novant'anni" ed a condividere alcuni momenti festosi ha partecipato anche una esigua rappresentanza della nostra Sezione. Il primo appuntamento si è celebrato al Rifugio "Nani Tagliaferri", in fondo alla Val Belviso, al passo di Venano, m. 2.328 in comune di Schilpario. Saliti dai piedi della Diga di Frera il meteo del 23 luglio ci ha regalato ogni condizione possibile; pioggia, neve, vento fortissimo per finire con sereno luminoso e caldo.

Ad un'eccellente organizzazione non è corrisposta la massiccia adesione che i bergamaschi sanno esprimere ma all' insegna dei "pochi ma buonissimi" lassù si è vissuto una gran giornata alpina. Memorabile l'alzabandiera su un roccione sferzato da un vento che piegava il pennone e rischiava di far volare i cappelli in fondo alla Val di Scalve; altrettanto toccante lo scoprimento di una targa per i Caduti dell'Afghanistan e la liturgia domenicale celebrata accanto al Rifugio.

Essenziali gli interventi a rimarcare i significati storici ed attuali del rapporto degli Alpini con la montagna in tempi di guerra e di pace, durante la naja e nella incessante attività associativa; essere lì lo certificava. Dentro il Rifugio poi è detonata un'incandescente allegria scarpona agevolata da un rancio da favola e da bevute da leggenda.

Il rifugista *Cesco Tagliaferri* è stato insuperabile in bravura ai fornelli, in generosità di cantina ed in simpatia canora. Il congedo ed ritorno a valle è stato altrettanto piacevole; una sosta appetitosa da Ulisse, alpino del "Tirano", solitario casaro all'alpe Pila, ha ulteriormente arricchito tutti di amicizia e buonumore.



Momenti dell'intensa giornata al Rifugio Tagliaferri, m. 2.328

Il botto la Sezione bergamasca l'ha fatto domenica 5 settembre in città; celebre come "Città dei Mille" ha visto migliaia e migliaia di penne nere e familiari convergere dalle valli e dalla pianura per effettuare o assistere ad una sfilata giudicata da vari commentatori "un'altra Adunata Nazionale". Forte dei suoi 21.678 soci Alpini, più 6.203 aggregati che sommano 27.961 iscritti, la Sezione ha curato impeccabilmente la regia; il resto lo hanno fatto le penne nere ed i cittadini, stretti attorno ai loro protagonisti di giornata. Una sfilata lunghissima, scandita dalle note di decine di fanfare, zeppa di tricolori (di tutti i Sindaci, dei bandieroni, delle bandierine dei *boceta* che sfilavano con papà e nonni fieri e commossi), animata dai muli, arricchita dalla presenza dell'amatissimo Nardo Caprioli. Per quasi tre ore il bravo speaker Brighenti ha accompagnato lo spiegamento con il racconto delle opere, dei nuclei, dei personaggi, dei Gruppi, ha snoccolato date e cifre impressionanti, sottolineato con il cuore la montagna di operosità delle penne nere bergamasche fornendo un esaustivo quadro alla folla assiepata sul percorso. Davvero una straordinaria festa per tutta la comunità bergamasca; a rimarcare che anche dopo 90° anni, nonostante le mutazioni politiche, sociali, economiche e modaiole, l'ANA conserva un'invidiabile longevità di valori e capacità operative che l'evento ha messo in vetrina in tutta la sua imponente operosità. Appena passati gli ultimi altri ammirabili volontari si sono prodigati a ripristinare la viabilità; la città tornava alla quiete domenicale ma sicuramente in coloro che avevano sfilato e nei cittadini bergamaschi l'eco ed i commenti di questa straordinaria festa di popolo generava ancora entusiasmo.



Entusiasmante sfilata del 90° nella "Città dei Mille"



Vorremmo sempre sentire parole di luce e di speranza; parole buone e pure belle. Parole di correzione anche, se necessario; ma certamente sempre parole di incoraggiamento e fiducia. E ancora: parole non vuote e inutili, che quando le ascoltiamo si sente subito che suonano "rotte". Così come parole capaci di mantenere, finalmente, ciò che promettevano. Parole di verità, della buona sapienza del vivere; che escono dal cuore più che dalla testa e, peggio ancora, solo dalle labbra, dalla lingua che si agita, dal fiato che da semplicemente aria ai polmoni.

Vogliamo, e di queste non ci stanchiamo mai, anzi ne siamo affamati e assetati, parole di luce, che guidano i nostri passi incerti, dubbiosi, fragili, affaticati, stanchi, avviliti. Parole forti, non perché gridate, urlate, agitate: le parole forti e, forse, dure della vita che non è, a volte, facile per nessuno. Che sentiamo subito sicure, non traditrici, incrollabili, ferme... Soprattutto in certe stagioni della vita e della storia, come oggi, che ci è dato da vivere. A noi è stata data questa da vivere e non un'altra! Rimpiangere: "Come si stava meglio quando si stava peggio"; o continuare a lamentarsi per le troppe cose che non vanno: "Dove andremo a finire...". Di più, perché non c'è limite al peggio, vivere nel disimpegno "Tanto non cambia nulla, non serve a niente"; oppure nel menefreghismo del "Non tocca mica a me; io ho già fatto la mia parte, che si muovano un po' anche gli altri". Ecco, mi pare proprio, che atteggiamenti di questo genere mi diano una grande tristezza. E non sono proprio da Alpini; né da uomini liberi, protagonisti e responsabili della propria vita.

Mi è capitato di leggere, in questo periodo, come faccio del resto, nel tempo tra dicembre e gennaio, e già le date e i mesi fanno da sfondo significativo per riflettere su certe parole e certi avvenimenti, un libro che raccoglie lettere, riflessioni, diari semplici resoconti di una giornata, di una situazione; insomma cose scritte in situazioni di guerra e di disagio anche terribile. Parole di luce in tempi bui, dice il titolo di questo mio scritto: riflessione a cuore aperto.

Dunque parole nate in quei momenti che definire bui sembra essere fin troppo semplice; ma parole valide sempre: altri tempi sono i nostri, difficili per altri motivi e l'elenco ognuno ne ha uno proprio. Eppure, quelle parole, quelle riflessioni, quelle letture (tra l'altro scritte da gente "semplice" che è quella che ci piace di più), come detto, sono parole di luce, di speranza e di fede per allora, ma valide sempre e dunque anche per noi oggi. Da quelle parole troviamo motivo di incoraggiamento e fiducia anche per noi.

Tra le tante ne riporto qualcuna:

(siamo nella grande guerra) "La mattina di Natale appendemmo un cartello con scritto Buon Natale e il nemico fece lo stesso... e allora uscimmo tutti allo scoperto... noi e i tedeschi ci incontrammo nel bel mezzo della terra di nessuno... gironzolammo insieme tutto il giorno..."

(siamo nella seconda guerra mondiale): "...Michele li aggredì perché facevano la guerra, e per che scopo? Gli inglesi rispo-

sero che loro la guerra la facevano per difendersi dai tedeschi che volevano mettere sotto tutti quanti, compresi loro. Michele rispose che questo non era sufficiente: la gente si aspettava da loro che, dopo la guerra, creassero un mondo nuovo, con più giustizia, più libertà e felicità che in quello vecchio". (ancora nella seconda guerra mondiale): "...Ognuno di noi ha una grande nostalgia di pace. Ma cosa intendono i più per la pace? La ripresa di una vita contraria alla pace!

Una verità amara, allora come lo è ancora oggi! Quanti sono coloro che, pur non essendo ancora conclusa la guerra attuale, in cuor loro continuano a vedere nella violenza l'unico mezzo per imporsi? La premessa di una effettiva pacificazione del mondo consiste nel rinunciare a tutto ciò che è contrario alla pace nella propria vita individuale". Le citazioni, com'è evidente, potrebbero continuare a lungo. Sono parole e fatti come questi che aiutano e danno luce. Perché scaldano il cuore!

I testi citati si trovano in:

Natale di speranza. Pagine di luce in tempi bui
Ed. Ancora 2010

Ritrovati



Un incontro giunto dopo più di quarant'anni dall'ultimo. **Ermanno Comi** del Gruppo Alpini di Missaglia ha rivisto dopo ben 42 anni dal congedo, **Luigi Gusmeroli**, Capogruppo delle penne nere di Piaveda. Entrambi erano in forza al battaglione "Tirano" di Malles Venosta. I due si sono ritrovati al raduno del secondo raggruppamento a Palazzolo sull'Oglio.



Domenico Passerini, classe 1949, Artigliere da Montagna del Gruppo di Morbegno si è ritrovato con i commilitoni della 5° Batteria nella loro caserma "Mario Musso" di Saluzzo dopo 41 anni, in occasione del Raduno annuale del Gruppo Aosta.

Frammenti di storia

Come i tasselli di un puzzle vanno a comporre l'immagine finale anche la storia dei tre Alpini valtellinesi che sul Don avevano inciso i loro nomi sul calcare che disegna le anse del grande fiume si è infine delineata.

Rocambolesca poi la scoperta di questi graffiti.

La stampa locale aveva dato ampio spazio alla vicenda; su Valtellina Alpina di aprile 2011 il figlio Giacomo aveva tratteggiato molto bene la figura del padre **Mario Ciapponi** di Civo, cl. 1922, uno dei tre firmatari, cui il destino gli permise di tornare, farsi una famiglia, attivarsi quale fondatore del Gruppo Alpini e diventare Capogruppo di Civo.

Tutto ben documentato sul nostro trimestrale. A seguito di questa pubblicazione scrissero al giornale i familiari - fratelli, sorelle, nipoti e pronipoti - inviando una foto di **Dino Bertolini**, cl. 1921, di Valtartano, per ricordare l'immutato affetto per il loro congiunto cui toccò la tragica sorte di essere "Disperso". Lettera delicata e commovente quella dei Bertolini, densa di sentimenti a testimoniare radicati valori familiari quella pubblicata su *Valtellina Alpina* di giugno 2011. Il tassello mancante si è aggiunto durante l'estate, in modo del tutto casuale, ma ascrivibile ai segni del destino.

Salgo a Sostila, in val Fabiolo, faccio visita all'unica persona incontrata lassù in precedenti sopralluoghi al borgo.

Mi invita in casa per un caffè e sorpresa: su una mensola dell'affumicato locale un quadretto calamita la mia attenzione. Due immagini; quella ormai familiare dei graffiti sul calanco russo del Don con i tre nomi ed uno sfuocato ritratto d'alpino. Scopro così che chi mi ospita è fratello dell'alpino ritratto: **Lino Toccalli**, cl. 1922, disperso in Russia. Di 5 fratelli maschi 4 hanno effettuato il servizio militare, 3 negli Alpini, 1 in fanteria passato poi in Artiglieria. Damiano Toccalli, ultimo di 12 figli, cl. 1939, residente a Sirta e con proprietà a Sostila mi racconta così, malinconicamente la vita e la sorte del fratello Lino. Ne resto commosso, mi impegno a ricordarlo su queste pagine, ad approfondire aspetti ancora sconosciuti ed inediti. Così il puzzle si compone; i graffiti lasciati dai tre Alpini sul Don nel 1942, dopo settant'anni ci parlano ancora. I loro nomi ora hanno un volto, una storia.

Marino Amonini



Un segno di amicizia scolpito nella pietra

Sono trascorsi ormai 24 anni, ma una scritta scolpita nella pietra testimonia ancora oggi l'inizio di una amicizia destinata a durare nel tempo.



A.N.A. VALDOBBIADENE 1987; tutti possono leggere su un masso che fa parte del muro di contenimento della vecchia mulattiera che dai Barbera sale verso la Val di Lemma. Oggi, 6 agosto 2011, sono seduta accanto ad Onorio e Angelo, Alpini della Sezione Valdobbiadene, che mi raccontano e mi fanno tornare indietro nel tempo. Angelo, uno dei pionieri del gruppo ricorda quando arrivò per la prima volta a Tartano. L'alluvione del luglio 1987 aveva portato distruzione e dolore in Valle. Lo scenario che si presentò ai soccorritori, fu di desolazione. Ma gli Alpini "non hanno paura" (come dice un noto canto popolare). E il Gruppo giunto da S. Stefano non fu certamente da meno. Tutti si rimboccarono le maniche e si misero al lavoro in silenzio. Fare qualcosa per gli altri fa parte dello spirito degli Alpini! Ed è in questo scenario piuttosto desolante che nacque una bella amicizia fra i 2 Gruppi, quello della Valdobbiadene e quello della Val Tartano. Dopo il periodo di volontariato a Tartano, gli Alpini del Veneto tornano nelle loro case, soddisfatti per l'operato, ma soprattutto per la nuova amicizia nata, non prima però di aver fatto una promessa ai nuovi amici: "Dobbiamo rivederci!". I primi ad accettare l'invito a recarsi a S. Stefano sono Albino, Amos, Massimo, Sandro e Vittorio. Poi lo scambio di visite diventa tradizione. Il Gruppo di Tartano si reca ogni anno in Veneto, mentre gli amici della Valdobbiadene tornano a Tartano in occasione dell'annuale Festa degli Alpini. E con loro a Tartano arriva tanta allegria, porchetta e salumi e ...qualche ombretta de vin. Passati questi momenti di scambio, tutti tornano nelle loro case, ma nel cuore di ognuno è scolpito, come su quella pietra in Val Corta, il segno di una profonda e solida amicizia destinata a durare nel tempo.

Carla Pasina

Vivissimi auguri da *Valtellina Alpina*



35° Anniversario di matrimonio di **Marilena Dassogno** e **Giulio Monti**, cassiere del Gruppo Alpini di Albaredo.



55 Anni di matrimonio per **Olga Ravelli** e **Gennaro Del Nero** che il 21 settembre hanno festeggiato con i loro cari.



50 Anni di matrimonio per **Adelina Franca Mazzoni** e **Guglielmo Mazzoni**. Domenica 28 agosto Guglielmo, salendo a piedi, non ha voluto rinunciare alla S. Messa che è stata celebrata in vetta al monte Leguj (2353 slm). Un plauso anche per i suoi gagliardi 76 anni.



Lo scorso 9 ottobre ha festeggiato **100** anni **Daria Mazzoni**. Tanti auguri dal figlio **Franco** e dal nipote **Ferruccio**, alpini del Gruppo di Albaredo.



55 Anni di matrimonio per i nonni **Elvira** e **Carlo Mazzoni**, che lo scorso 10 settembre hanno festeggiato circondati dall'affetto dei loro cari.



Anna Gianoncelli e **Mottolini Severino**, Alpino del Gruppo di Poggiridenti hanno gioiosamente festeggiato il **55°** di matrimonio circondati dall'affetto dei 5 figli ed 11 nipoti.

Alpini e crisi

Non ce la risparmiano proprio: ogni giorno i media fanno a gara a chi la dipinge più nera, più lunga, la colora a catastrofe a suon di borsa che affonda e spread che s'impenna.

La pandemia economica è altrettanto grave come quella dell'avaria, dei polli, della mucca pazza, del vaccino influenzale sennò crepi, delle info tg tipo *freddo siberiano* quando le temperature sfiorano lo zero, oppure si infilano pullman di vecchietti al ipermercato per farli star bene con il comfort d'aria condizionata!

Il passo dalla farsa alla tragedia è breve verrebbe da dire; dopo anni di sbornia del *ghè pensi mi* siam ridotti al mal di testa del *ghè ne pù* per il presente e gli anni a venire.

Dopo aver intascato l'inverosimile, sprecato l'inimmaginabile, sporcato in ogni dove la rispettabilità del Paese ai piani alti la campanella annuncia che la ricreazione è finita.

Equamente divisi tra dormienti e ultras, elettoralmente parlando, ci si sveglia a suon di mattonate EU e tempeste speculative e ci si rende conto che il presente scotta e che forse il futuro è bruciato. Dalla crisi, s'intende.



Singolare, ma non tanto, manifesto politico dipinto su un bus

Da vecchi scarponi quali ci professiamo non ci facciamo intimidire più di tanto dalle bufere odierne; abbiamo e conserviamo memoria di altre stagioni, quando realmente si stava male e oltre al portafoglio era vuota la pancia. Abbiamo i Reduci a testimoniarlo, abbiamo baldi oversettantenni a raccontarci i tempi di guerra, le stagioni di vera povertà e la fame mordeva più della crisi odierna. Da loro ci vengono moniti ed insegnamenti; da loro impariamo ad aguzzare l'ingegno, che è la risorsa rinnovabile migliore ed altrettanto importante quanto il sole, l'acqua, la terra.

Molti danno di testa, noi ci sforziamo di usarla!

Etica, semplicità, sobrietà, essenzialità, gratuità, solidarietà, buon-senso non li abbiamo rotti per gongolarci come i tamarri televisivi, non ci accodiamo in resse disumane per un tablet o un piumino, né sfasciamo vetrine e bancomat per invocare equità e diritti. Osiamo persino pensare che qualche cambiamento agli stili di vite impressi dal consumismo sia salutare, un beneficio indotto dalla crisi che smonta gli spot e apre la mente.

La terra, l'agricoltura, il lavoro di casari e vignaioli, di frutticultori e orticoltori vilipeso e umiliato dalla grande distribuzione non merita doverosa riconsiderazione? Se invece di consumare la merda cinese e di dubbia provenienza, magari confezionata da malfattori nostrani, ci fornissimo direttamente dal produttore, a km. zero con sensibile risparmio, remunerando le sue fatiche e tagliando i parassiti che succhiano i suoi e nostri sudori non gioverebbe alla sa-

lute, al portafoglio e l'ambiente?

Se invece di osservare mammine e paparini accompagnare in suv alla materna e primaria i *por tusin* (uno su tre obeso) si ripristinano le volgari mode *dell'a piedi* attualizzate ora in *pedibus* non recuperemo buon-senso e vivibilità?

Se invece di lasciar sfiorire la vitalità di quel milione di ragazzi che abbandonano gli studi e ristagnano nel limbo della noia li prece-tassimo in lavori socialmente utili non libereremo da un incubo molte famiglie e potremmo contare su uno straordinario patrimonio di energie?

Vecchietti da accompagnare ed accudire, parchi da ordinare, greti da pulire (accanto ai nostri volontari è esperienza altamente formativa), volontariato da rinforzare.... vedrebbero accendersi una luce e non spegnersi una speranza.

La litania delle opzioni virtuose potrebbe allungarsi all'infinito.

Quel che si intende rimarcare è che occorre resettare la mente da modelli e stili di vita che ci hanno ingannato ed in qualche modo rovinato ma avendone consapevolezza, possedendo risorse individuali e capacità collettive, che trovano nella coesione e nella solidarietà le sorgenti della forza, possiamo serenamente superare le stagioni di bonaccia o tempesta agitate dalla crisi. Erano tempi ben più grami nel 1922 quando si fondò l'ANA Valtellinese; celebreremo presto i novant'anni sobriamente ed operosamente com'è nello stile alpino, continueremo a marciare con dentro lo zaino quei valori che neanche la crisi potrà scalfire.

Marino Amonini

Un libro e due specifici opuscoletti editi per l'elevazione a Santo di Don Luigi Guanella arricchiscono ulteriormente la conoscenza di questa straordinaria figura. Agili letture, gustosi aneddoti sul "manovale della Provvidenza" ritenuto, durante il suo apostolato a Savogno, "il prete mezzo matto", il "prete sognatore" tanto da ostacolarlo poichè "dava fastidio". Riprendiamo da una prefazione del opuscoletto che illustra la genesi e le fasi lavorative della bella statua in pietra ollare che onora il santo a Borgonovo, il "segno della Provvidenza".



E' festa innanzitutto per la famiglia Guanelliana sparsa nel mondo. E' festa per la nostra Diocesi. E' festa per la nostra chiesa della Valchiavenna e per la comunità parrocchiale di Borgonovo per il dono di San Luigi Guanella. Questo santo è un frutto buono delle nostre montagne e noi siamo onorati di festeggiare un uomo che ora è indicato dal Papa come modello di vita evangelica. Don Luigi è un segno profetico della Provvidenza Divina, che agisce sempre nella storia umana; un segno da rimarcare proprio oggi che viviamo un momento di emergenza educativa, in cui si affacciano nuove forme di povertà, non solo economica, ma di valori, di senso della vita, di vuoto esistenziale. Che questo gigante della carità ci aiuti ad essere forti e perseveranti nella fede e nella misericordia verso tutti.

don Francesco Crapella

Approssimandosi l'importante compleanno sezionale Ebe Crapella formula in versi e libera i sentimenti d'affezione che da sempre l'ha vista attenta, ispirata e puntuale nello scandire poeticamente i passi del nostro cammino associativo. Gustiamo quest'aperitivo letterario per accostarci al 2012; poi l'impegnativa tavolata di appuntamenti, iniziative ed eventi darà sostanza alla riconosciuta concretezza alpina fatta di sapori semplici e genuini.

Che i soloni del marketing definiscono eccellenze!

90 anni!

ANA Sezione Valtellinese di Sondrio

E sei sempre quella, sempre giovane e bella!

I tuoi "veci" purtroppo sono invecchiati
e tanti sono mancati.

Sono solo "Andati avanti"!

In pochi sono rimasti a ricordare
quel triste, storico periodo di guerra
da loro vissuto con valore e dolore.

Pochi sono i giovani,
colpa di chi, da scriteriato
la naja ha cancellato.

Era meglio allora, quando i ragazzi
"di leva" venivano forgiati
nel crogiolo della disciplina,
del dovere e della fedeltà.

Imparavano ad apprezzare gli alti e nobili
sentimenti patriottici, gli ideali
ed i valori civili e morali: coraggio,
eroismo, solidarietà, costanza ed altruismo.

Amore alla Patria ed alla Bandiera
come ricorda la loro preghiera.

Una supplica commovente e bellissima
a Dio Onnipotente ed alla Vergine Santissima
che gli Alpini dovrebbero recitare spesso
per non "dimenticare" il giorno
del loro "solenne giuramento"
che li ha resi veri Alpini e veri cittadini.

E tu A.N.A. associazione sempre giovane,
con i tuoi novant'anni, saprai tenere ancora
sempre unita quella "razza speciale"
chiamata Alpino, sempre fedele al motto
"Ricordare i Morti aiutando i vivi".

Tanti auguri a te, Associazione Nazionale Alpini!

Sarai guardata con rispetto ed ammirata
da ogni italiano che riconosce in ogni Alpino
un "italiano vero", un UOMO di montagna
che sa fare il suo dovere.

Forza e coraggio! I 100 sono vicini!

Ebe Crapella

Vedova di un Alpino reduce di guerra

VILLA DI CHIAVENNA

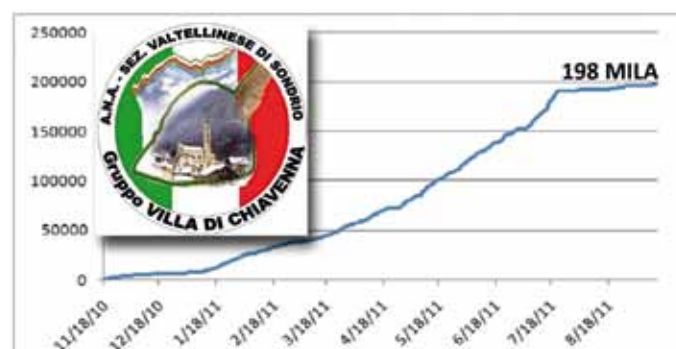
Era il 19 novembre dello scorso anno quando, dietro autorizzazione del Capogruppo Umberto Stellino, fondai la pagina facebook del Gruppo Alpini Villa di Chiavenna!

Come in tutte le nuove idee, i primi passi non furono facili; ma con una buona dimestichezza tra le opportunità e gli spazi che facebook ci offre, ho pubblicato dapprima alcune immagini del profilo, tra cui una lastra di pietra con inciso il nome del Gruppo, la nuova sede e il nuovo simbolo ideato dall'Alpino Ferruccio Gini, leggermente modellato e adattato all'uso di internet.

Poi, con l'aiuto di Dario Secchi che ha fornito molte immagini, mi sono dedicato alla pubblicazione di foto riguardanti le Adunate Nazionali di Bassano del Grappa e di Latina, per arrivare alle ultime di Bergamo e Torino, dove ho partecipato anch'io.

Avendo riscosso un discreto successo e vedendo aumentare il numero di fan iscritti alla pagina, ho fatto alcune ricerche su internet, trovando e pubblicando vari modelli di Cappelli, dai primi sul finire dell'800 a quelli usati nella campagna di Russia, Africa e gli ultimi in dotazione all'Esercito; per poi aggiungere anche tutti e 84 i manifesti delle Adunate Nazionali, dall'Ortigara nel 1920 fino a Torino 2011! Per non risultare "monotono" ho deciso di pubblicare anche frasi su Alpi, Alpini e Alpinismo scritte su foto raffiguranti i monti di Villa, ottenendo molti complimenti da parte degli iscritti; continuando poi sulla scia Alpina ho aggiunto Fregi e Mostrine delle Truppe Alpine (artiglieria da montagna, trasmissioni, sanità ecc..) ed infine preghiere Alpine e santi protettori dei vari reparti. Ultimamente mi sono dedicato alla ricerca dei distintivi dei vari Gruppi, Compagnie e Reparti delle Brigate: Julia, Trentina, Taurinense e le scomparse Cadore e Orobica, che contano (per ora) sulle 300 foto. Ultimo lavoro è quello di inserire periodicamente i capitoli della "Libretta", in dotazione a tutti i Gruppi ma le cui norme non sono sempre rispettate. Ovviamente tutte queste aggiunte di materiale riguardante gli Alpini sono intervallate da foto dei monti, frasi e citazioni celebri, notizie provenienti dal Gruppo di Villa, dai siti www.alpinisondrio.it e www.ana.it, che hanno portato, da novembre, le visite a quota 198007 (dati aggiornati al 13 settembre), con picchi che hanno toccato le 50mila visite mensili! Inoltre la cosa fondamentale è che a tutte queste visite hanno partecipato anche figli di Alpini migrati all'estero; Argentina, Germania, Gran Bretagna, Brasile, Venezuela, Svizzera e tanti altri. Come primo anno non c'è male e spero che nel tempo molti altri fan clicchino "mi piace" sulla nostra pagina per ingrandire sempre di più la nostra Famiglia Alpina.

Mascetti Mirko



Pagina FB - Gruppo Alpini Villa di Chiavenna

CHIAVENNA

10° Anniversario della Via Spluga

Sabato 2 luglio si è svolto al Passo dello Spluga il 10° Anniversario della via Spluga; incontro tra le delegazioni italiana e svizzera con la partecipazione dei militari del Battaglione "Spluga" e del cantone dei Grigioni. Noi alpini siamo partiti dalla piazza di Monte Spluga con il C.A.I., Soccorso Alpino, Protezione Civile, Consorzio Turistico Valchiavenna per raggiungere il confine tra Italia e Svizzera posto a 2130 m. s.l.m..

Si contavano molti amanti della montagna di entrambe le nazionalità; presenti alla cerimonia le autorità regionali e provinciali e i rappresentanti dei vari Comuni della Valle.

La Banda di Gordona ha rallegrato la bella giornata.

Nella serata che ha preceduto la cerimonia è stata celebrata la Santa Messa presso la Chiesa del paese con la partecipazione del Coro Nivalis. All'ora di pranzo, il Consorzio Turistico della Valchiavenna nella persona del suo presidente, Alpino Franco Moro, ha offerto ai presenti, sotto due tende allestite all'uopo, piatti tipici del luogo.

*Il Batt. Spluga si costituì a Roma nel 1906 presso la Brigata Specialisti del 3° Reggimento Genio. Partecipò alle campagne di Libia, alla 1° Guerra Mondiale prendendo parte alle operazioni sui fronti di Albania, Macedonia, Tripolitania, ecc. Nel 1995 venne costituito il 1° Reggimento Trasmissioni annetten-
do al suo organico il Batt. Spluga.*



La celebrazione del 10° anniversario della Via Spluga: momento di amicizia e rinnovato slancio internazionale su itinerari di grande fascino ambientale e storico.

16° Raduno a Pratella in ricordo di un amico

Come di consueto, anche quest'anno, il CAI di Barzanò ha organizzato la località Pratella di Prata, l'incontro con gli Alpini del Gruppo di Chiavenna e Barzanò per ricordare "l'amico Biondo" scomparso 16 anni or sono sulle montagne circostanti.

Presenti una nutrita schiera di associati al CAI di Barzanò con il suo presidente Sergio Longoni. La S. Messa è stata celebrata in memoria di tutti i caduti sulle montagne e degli Alpini che sono *andati avanti*.

Orio Pasini



NOVATE MEZZOLA

Gli Alpini di Novate-Campo, sabato 25 e domenica 26 hanno organizzato la festa annuale del Gruppo; cerimonia sobria ma molto sentita. La S. Messa è stata celebrata nella bellissima Chiesa da Don Goffredo, un Sacerdote proveniente dalla Tanzania, il quale ci ha commosso per le bellissime parole e stupito per la conoscenza della nostra Associazione, con la quale ha avuto contatti diretti con alcuni Gruppi, che nel suo Paese hanno costruito una scuola e alcuni pozzi per l'acqua, testuali sue parole, in tempi record. Dopo la S. Messa ci siamo recati in corteo presso il monumento dedicato ai Caduti dove abbiamo depresso una corona alla presenza del nostro presidente Del Martino, del rappresentante dei CC Marsciallo Fabrizio, del nostro Capogruppo Marco, alcuni Consiglieri e molti gagliardetti. Sono seguiti i discorsi del Capogruppo, del Presidente sezione che ha rimarcato l'importanza e lo scopo della nostra Associazione, non trascurando di illustrare il progetto "una casa per Luca" che noi tutti conosciamo. La sua presenza ci ha fatto molto piacere. E' seguito il rancio alpino, preparato dalle abilissime cuoche, presso il bel salone dell'oratorio che Don Ernesto si ha messo a disposizione. Un ringraziamento a tutti quelli che a qualsiasi titolo hanno collaborato.

Alberto Levi



ANDALO

Sarà perché il Raduno di Andalo chiude la lunga sequenza di quelli estivi, sarà perché è beneficiato da un meteo favorevole sta di fatto che questo appuntamento si connota come uno dei più gettonati della bassa valle ed anche l'edizione 2011 ha registrato una massiccia presenza di delegazioni di penne nere, di ospiti e di qualificanti momenti celebrativi. Merito di un eccellente organizzazione che trova una nutrita schiera di collaborazioni a sostenere il Capogruppo Armando Girolo ed il Consigliere sezionale Livio Mariana nel compito di far decollare e far restare in quota il Raduno.

Anche il panoramico balcone in cui si svolge la manifestazione contribuisce a calamitare significative presenze; impreziosito di un Tempietto curato in ogni elemento accende memorie e sentimenti e regala armonie naturali. Se poi invece di accedervi mollemente su jeep si percorrono quegli erti e ben conservati acciottolati su cui scorrevano le bore e le fascine che hanno fatto la fortuna del paese si possono leggere i segni della sapienza montanara a noi così cara e riscoprire tutto il gusto e la salubrità del passo dopo passo.

Al "Piazzo" tutto è pronto; parte la sfilata, poi si schierano vessilli e gagliardetti per l'alzabandiera e l'omaggio ai caduti.

Ora tocca a don Amedeo; il carismatico don di Delebio accende i cuori al Signore, spalanca l'animo alla natura, incalza tutti con sorridente e gioiosa verve a cogliere le armonie che il Padreterno ci dona e che noi, in gran parte, non sappiamo vedere, seguire, ascoltare e praticare. Imbuesiti da fracassi mediatici, divorati dall'aver rinunciando ad essere, sciocamente presi dalla frenesia del possedere anziché provare la gioia del donare. Una inarrestabile "macchina da guerra spirituale" il don! Un inno a Dio ed alla natura la sua Messa, un travolgente mix di simpatia e passione che sa coinvolgere *boceti, boccia e veci* all'ascolto della Parola ed a rigeneranti riflessioni.

E' poi la Filarmonica di Andalo ad offrire l'aperitivo musicale intanto che si sistemano ai tavoli le bocche da fuoco. Nel turbinio del rancio, distribuito da leggiadre signore e morose degli Alpini, impazza lo *speteguless* scarpone, lubrificato da numerose bottiglie che in un amen evaporano. Non appena i brontolii dello stomaco sono sigillati dall'eccellente taragna sono le corde vocali ad esaltarsi; partono i cori spontanei e le trippe alpine, non proprio da conservatorio, paiono essere in palla e l'atmosfera festaiola si galvanizza. Si accompagna una fisarmonica, una chitarra ed la rassegna canora assurge a concerto; fino allo sfinimento.

Il Raduno rilancia l'entusiasmo con una ricca lotteria dotata di ogni bendidio e la disputa tra fortunelli ed i delusi è impari; alla fine il lucicante notebook va sul Lario (però ad un Capogruppo e questo è cosa buona e giusta).

Al "Piazzo" ancora una volta tutto è andato in onda senza sbavature; c'erano tutti, Autorità, Sindaci, Don Amedeo, Reduci, Filarmonica, ospiti e residenti, amici e sconosciuti che lo sono diventati, belle figliole in esposizione solare e implacabili roditori di costine... davvero una bella umanità.

Salita al Piazzo a condividere il buonumore scarpone e quello del don, ad osservare e memorizzare quanto gli Alpini meritino rispetto per quanto sanno fare, per quanta memoria ed attenzioni abbiano per coloro che sono Caduti per la Patria o andati avanti, per il loro spendersi gratuitamente per la cura del territorio, per la silenziosa quanto efficace sensibilità solidale verso i bisogni della comunità. Che sono crescenti e diventeranno impellenti; conforta sentir dire dai Sindaci, Alan De Rossi compreso, che un paese che vanta un Gruppo Alpino è fortunato. Andalo lo è!



L'intensa giornata al "Piazzo" con le penne nere di Andalo

Alpini di Delebio in trincea con la Storia

Anche quest'anno, la terza Domenica di Giugno, si è rinnovato il tradizionale Raduno del Gruppo Alpini di Delebio presso la località di Campo Beto, poco sopra l'abitato di Delebio.

Già dall'anno scorso, in occasione del Raduno è possibile fare un tuffo nel passato visitando le trincee della 1° Guerra Mondiale, a pochi passi dal Tempietto degli Alpini dove si svolge la Cerimonia e la festa pomeridiana.

Nella tarda Primavera del 2010, infatti, grazie al lavoro degli Alpini ed al contributo dei tanti Amici simpatizzanti, sono state ripulite le trincee che facevano da vedetta, in quanto la vera Linea Cadorna, che si snoda sulla cresta delle Alpi Orobie, si trova molto più in alto, a circa 2000 metri sul livello del mare.

Ogni anno, in concomitanza del Raduno, si organizzano delle visite guidate alle trincee con una guida d'eccezione, lo scultore e storico G. Abram di Delebio, che ha voluto offrire a Valtellina Alpina una rilettura storica della 1° Guerra Mondiale con riferimenti specifici alla Linea Cadorna.

Stefano Gusmeroli



LA LINEA CADORNA

Era il 28 Giugno 1914 quando a Sarajevo in Bosnia lo studente serbo Gavrilo Princip scaricò la sua pistola sull'Arciduca Francesco Ferdinando e sulla moglie Sofia. La Granduchessa morì all'istante mentre il marito rese lo spirito poco dopo a causa di una pallottola che lo aveva colpito al collo recidendo la giugulare.

L'incidente era grave poiché Francesco Ferdinando era l'erede al trono d'Austria-Ungheria essendo nipote di Francesco Giuseppe, Cecco Beppe per noi italiani, erede designato dopo la morte per suicidio di Rodolfo, l'unico figlio maschio dell'Imperatore, nel casino da caccia di Mayerling in compagnia dell'amante Maria Vetsera.

Erano quasi cinquant'anni che in Europa non si sparava un colpo di fucile e i militari, vogliosi di gloria e di carriera, scalpitavano rabbiosamente. Bisognava dare una lezione alla Serbia ritenuta mandante del ferale attentato se non altro per restaurare il prestigio Asburgico così pesantemente offeso.

L'ottuagenario Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria non seppe resistere alle trombe della gloria o forse più mestamente cedette per debolezza senile su tutta la linea e la dichiarazione di guerra alla Serbia divenne un fatto compiuto senza che nessuno in Europa fosse in grado di valutarne le conseguenze. Si perché nessuno aveva calcolato che i Serbi avevano un alleato potente, la Russia, da sempre protettrice degli slavi del sud. Lo Zar di tutte le Russie, Nicola II Romanov, che non vedeva oltre le sue maschie narici, mobilitò l'esercito, la qualcosa scatenò la libidine guerriera repressa dell'Imperatore

tedesco Guglielmo II che non vedeva l'ora di menar le mani e non solo quelle al fine di coprirsi della gloria militare com'era nella tradizione di famiglia. Alla mobilitazione Tedesca seguì a stretto giro di posta quella Inglese e Francese e l'Europa in preda a follia omicida fra trombe, vessilli e fanfare precipitò nel baratro suicida della Prima Guerra Mondiale.

E l'Italia? Noi stavamo a guardare in regime di assoluta perplessità, poiché ad oltraggio della logica politica più elementare eravamo alleati, in odio alla Francia, col nostro nemico naturale, l'Austria-Ungheria.

Taccheggiammo incerti per ben nove mesi e infine con un voltafaccia clamoroso attraverso il patto segreto di Londra, saltando a piè pari il Parlamento, il Reuccio Savoiano Vittorio Emanuele III, il capo del Governo Salandra e il Ministro degli Esteri Sonnino, siglarono la nuova alleanza con Francia ed Inghilterra. Fu così che il 24 Maggio 1915 la scalcinata e pellagrosa Italtietta di inizio secolo entrò in guerra con gli Imperi Centrali, delle vere super-potenze, con esiti disastrosi fin dall'inizio.

Ci guidava il Generale Cadorna, un militare formatosi sullo studio approfondito delle Guerre Puniche con qualche aggiornamento sulle Guerre Risorgimentali, quando si iniziavano le operazioni militari a Primavera e in Autunno si rientrava nei quartieri invernali. Sembra impossibile pensare che Cadorna non fosse al corrente dei tremendi massacri in terra di Francia dove fra Tedeschi, Francesi ed Inglesi già più di un milione di soldati erano caduti barbaramente triturati da una orrenda guerra di posizione.

Lo sventatissimo Generale, un militare più incline alla macelleria che alla strategia, scagliò i nostri miseri fantaccini a corpo morto contro le unitissime difese Austriache e già prima della fine dell'anno avevamo perso 300.000 uomini.

Fu in questi frangenti che al Generalissimo venne l'idea della realizzazione di una importante linea di fortificazioni a difesa della Lombardia e della Pianura Padana da una ipotetica invasione attraverso la Svizzera neutrale, come del resto già i Tedeschi avevano messo in atto contro la Francia violando la neutralità Belga. La linea difensiva prese il nome di "Linea Cadorna" partiva dalla Val d'Ossola in Piemonte per terminare all'Aprica in Valtellina sulla cresta delle Prealpi Orobie. L'opera comprendeva 72 chilometri di trincee, 88 postazioni per artiglieria di cui molte in caverna, 25.000 mq di alloggiamenti per le truppe, quasi 300 chilometri di strade camionabili e 400 di strade mulattiere.

Sotto la direzione del Genio Militare lavorarono circa 20.000 operai e l'opera venne realizzata in tutta la sua imponenza con la sola forza muscolare di uomini e animali con un impegno finanziario di tutto rispetto che in parte andò a beneficio della scheletrica economia montana locale.

Opere difensive notevoli furono realizzate sui versanti del Monte Legnone di cui rimangono, dopo quasi cent'anni, tracce importanti. Un campo trincerato fu realizzato sull'Alpe Scoggione, in vista della cima del Lago di Como e dell'imbocco della Val Chiavenna e della Valtellina, servito da una mulattiera che scavalcava con camminamenti e gallerie il culmine sovrastante per scendere sui pascoli dell'Alpe Legnone e proseguire poi dalla "Galida" verso la bocchetta del Pizzo Legnone a quota 2470 m e procedere verso Tremenico in Val Varrone. Poco prima della bocchetta del Legnone si staccava una mulattiera che attraversava gli alti pascoli dell'Alpe Cappello per terminare in una galleria sul costone che separa l'Alpe Cappello dall'Alpe Luserna.

Recentemente è stata restaurata anche un'opera di difesa sotto la località "Praa Valterun" a oriente del Tempietto degli Alpini di Delebio. La manodopera è stata fornita dall'Associazione Nazionale Alpi-

ni che ha messo a nudo una lunga trincea provvista di gritte in calcestruzzo con feritoie, strategicamente situate a completo controllo visivo della bassa Valle dell'Adda.

Nel 1915/16 molte furono le donne che contribuirono all'opera essendo i maschi validi richiamati sotto le armi. Gran parte del cemento, della calce, del ferro e di tutti i materiali necessari fu portata a spalla da queste donne di tempra ferrigna dentro le gerle dal paese fin sugli alpeggi e anche oltre superando con disinvoltura dislivelli macroscopici.

La "Linea Cadorna" costò al contribuente un sacco di quattrini, molti milioni delle pesantissime Lire del tempo.

Alla luce dei fatti fu un'opera assolutamente inutile e di dubbio valore strategico se si esclude l'intento dissuasivo.

Gli unici vantaggi della ciclopica realizzazione furono i manufatti, riutilizzati alla fine della Guerra per usi civili, soprattutto strade e mulattiere e quel poco di ossigeno che l'opera concesse alle nostre scheletriche economie rupestri.

Tutti sanno come poi andò a finire quella Guerra scellerata che secondo i calcoli della meschina gerarchia politica e militare Italiana avrebbe dovuto concludersi entro Natale di quel primo anno di Guerra con l'immane vittoria.

A Novembre del '17 la disfatta di Caporetto portò gli Austro-Tedeschi fino al Piave. Per fermarli compimmo prodigi di valore sul Monte Grappa sacrificammo il meglio della nostra gioventù in attesa di Vittorio Veneto che segnò il crollo definitivo dell'Impero Austro-Ungarico.

Il Generale Cadorna ed il Generale Badoglio, i veri responsabili della rotta di Caporetto, che avrebbero dovuto essere fucilati alla schiena, accusarono i nostri poveri soldati di codardia e ne fecero fucilare parecchi a coprire le loro gravissime responsabilità. Fortunatamente il primo fu esonerato, mentre il secondo in omaggio alla sua inettitudine e codardia fu sontuosamente premiato, fece una carriera brillantissima fino a ritrovarcelo irresponsabile capo di governo l'8 Settembre del '43 allorché, in combutta con l'infido Reuccio fuggitivo, vigliaccamente consegnò l'Italia e gli Italiani alla mercé della belva Nazista.

Per vincere quella maledetta Guerra furono arruolati ben 6.000.000 di soldati, molti dei quali appena diciottenni, e di costoro ben 650.000 perirono in combattimento. Contammo anche 1.200.000 feriti e alcune centinaia di migliaia di mutilati ed invalidi. Irreparabile fu inoltre la perdita per il paese di 50.000 ufficiali di complemento, i quali rappresentavano in una società analfabeta al 70% il ceto intellettuale, la parte migliore della nazione, un danno che paghiamo ancora oggi. Nella Primavera del '18, a coronare i luttuosi eventi, esplose anche la terribile influenza spagnola, una febbre maligna che scagliò ben 40 milioni di persone in tutto il mondo sul vascello di Caronte, che si aggiunsero ai 10 milioni di morti causati dal Conflitto Mondiale.

A Delebio furono una ventina i morti caduti in combattimento ed altrettanti perirono per la ferale epidemia.

Ai terrificanti costi umani del Conflitto si aggiunsero i costi materiali, superficialmente preventivati in una manciata di milioni, i quali nel corso del Conflitto degenerarono in una pletoria di miliardi che causarono nel dopoguerra una dolorosa crisi economica e finanziaria col seguito di recessione e miseria che pagammo con vent'anni di dittatura Fascista.

Il Primo Maresciallo dell'Impero, Supremo Duce del Fascismo, il Cavalier Benito Mussolini strinse attorno al collo degli Italiani un cappio mortifero prima di consegnarci legati mani e piedi all'innaturale abbraccio Nazista che ci costò lacrime di sangue. A pensare che nel '14 avremmo potuto ottenere diplomaticamente quanto ottenuto con la guerra senza sparare un colpo di fucile...!!

G. Abram
Scultore

Accendi l'azzurro continua ad illuminare la vita dei bambini

In seguito alla richiesta di *Telefono Azzurro onlus* a varie associazioni di volontariato d'Italia, il Gruppo Alpini Delebio ha dato la disponibilità nei giorni di sabato 19 e domenica 20 novembre di occuparsi della distribuzione delle candele di *Telefono Azzurro*, una raccolta di fondi che è avvenuta in circa 1300 piazze d'Italia chiamata "accendi l'azzurro 2011", per sostenere le loro linee telefoniche, le attività dei loro centri territoriali e tutte le loro iniziative.

Per informare la popolazione delebiese, oltre ad appendere alcuni manifesti della raccolta fondi nella bacheca del Gruppo ed in alcuni locali pubblici, ci siamo appoggiati anche ai social network, in questo caso al più attuale e sempre più frequentato *facebook*, creando un evento dove si spiegava l'attività, il luogo e gli orari di svolgimento. Sabato mattina, Alpini ed amici degli alpini delebiesi, si sono trovati in località piazza nei parcheggi di fianco alla chiesa di fronte alla casa parrocchiale, per cominciare a montare il gazebo 3mt x 3mt di proprietà del comune per dare più visibilità al nostro stand e per avere un riparo in caso di intemperie, ma, a parte la bassa temperatura, il tempo è stato dei migliori. Ci siamo organizzati in 2 squadre, alternando mattina e pomeriggio per avere la possibilità di fare tutti la pausa pranzo ed avere il banco delle donazioni sempre presidiato. L'attività consisteva nel cercare di coinvolgere quanti più passanti possibili, informandoli sul perché della nostra presenza e sensibilizzandoli sui problemi dei bambini e sui costi di gestione che *Telefono Azzurro onlus* ha per venire loro incontro. Dopo avere raccolto l'offerta, rilasciando regolare ricevuta, il passante veniva omaggiato della bellissima e caratteristica candela profumata di telefono azzurro, un palloncino ed un libretto informativo per i più piccini.

L'affluenza di persone è stata buona e, grazie anche alla capacità dei nostri alpini di coinvolgere ed informare i passanti, siamo riusciti ad esaurire la fornitura di candele assegnate ed a raccogliere una quantità importante di offerte per telefono azzurro. Per finire, in serata, le due squadre di Alpini di Delebio che hanno partecipato alla manifestazione, si sono riunite nella nostra sede per "scaldarsi" dal freddo novembrino con un buon bicchiere e per consumare una merenda in compagnia. Volevo ringraziare ancora tutti gli Alpini ed amici degli alpini di Delebio che hanno contribuito alla riuscita della raccolta fondi, ed un grazie particolare a quanti sono venuti a trovarci in piazza nel nostro stand e che ha donato un piccolo ma grande contributo a favore dei bambini, ricordando il motto della manifestazione: **"basta una piccola luce per illuminare la vita di un bambino"**.

Matteo Acquistapace



NUOVA OLONIO

Il Gruppo di Nuova Olonio è dal 1971 che opera nel piccolo paese alle porte della nostra Valle, localizzato sullo spartiacque tra Valtellina, Valchiavenna e Alto Lario, in quel pezzo di territorio unico dal punto di vista naturalistico che si affaccia sulla Riserva del Pian di Spagna. Il nostro sodalizio, con i suoi iscritti e amici, è inserito a pieno titolo nel tessuto sociale della Comunità di cui fa parte, apportando dove possibile il proprio contributo cercando di rispondere alle esigenze della realtà locale. Tra le attività svolte ricordiamo la ristrutturazione della chiesetta di San Quirico voluta e compiuta con fermento dal Gruppo, inaugurata nel 1987, ed alla continua e operosa attività sulla struttura nei decenni successivi fino ad oggi. Ogni anno viene aperto dalla festa associativa del Gruppo, quest'anno celebrata il 20 marzo, momento di ritrovo e di fratellanza che raccoglie sempre una buona adesione. Un grazie sentito a tutti i Gruppi per la nutrita partecipazione ed un ringraziamento particolare al Presidente Del Martino, nella sua prima uscita ufficiale ad una festa di Gruppo. Altra tappa fondamentale è la tradizionale festa della Madonna del Lavoro, che ricorre il 1° maggio, organizzata ogni anno dalla Parrocchia di SS. Salvatore - Santuario della Madonna del Lavoro di Nuova Olonio, a cui partecipiamo nell'organizzazione logistica e nella preparazione del pasto (cucinando la tipica polenta taragna); ben 1100 le porzioni preparate. Il Gruppo è impegnato da diversi anni a fianco dell'Amministrazione Comunale nel mantenimento del verde pubblico del monumento dei nostri cari Caduti per la Patria, in Viale Spluga e in altre attività, concernenti il nostro statuto, a cui rispondiamo volentieri. A fine estate, inoltre, il Gruppo Alpini è coinvolto nell'organizzazione dalla festa di Spinida: contrada storica del paese che a inizio novecento compariva come stazione ferroviaria sul nostro territorio (Nuova Olonio nascerà solo successivamente come colonia agricola grazie all'opera del Beato Don Guanella). È una bella festa alla "moda vecia" allestita presso i crotti di Spinida, posto unico anche per il buon vino, in cui gli Alpini prestano il loro servizio. Tra gli ideatori della festa c'è il nostro Capogruppo Duilio Tarchini. I fondi raccolti nelle giornate di festa sono destinati alla realizzazione della "Citè Guanella" in Congo (centro educativo per giovani e disabili). In queste diverse attività sociali si riesce a devolvere importanti cifre per indispensabili progetti di aiuto e solidarietà alle persone che stanno peggio di noi. Abbiamo aderito con grande entusiasmo anche al progetto **"Sui passi di don Luigi Guanella... Il senso di un cammino"** culminate il 23 ottobre con la canonizzazione del Beato don Luigi Guanella. Si ringraziano tutti gli Alpini per quello che fanno nella speranza e con l'augurio che "lo spirito e l'impegno alpino" non finiscano mai.



Molto attive le penne nere di Nuova Olonio nel loro spendersi per la Comunità, per la solidarietà, oltre che per l'intensa attività associativa sezionale e nazionale. Attività orientata ed illuminata dalla testimonianza viva dal Santo don Luigi Guanella, un gigante della carità a cui ispirarsi e seguirne i passi.

CINO - MANTELLO

A Cino tutto pronto per la festa annuale del Gruppo nonostante le condizioni meteo non promettano nulla di buono; il "capo" ordina che si va avanti comunque.

Ed ecco che la piazza del paese si anima con l'arrivo degli alferi dei nostri paesi vicini, di un discreto numero di alpini, di villeggianti e persone del paese. Forse in pochi sapevano che sarebbe stato presente anche il nostro Presidente sezionale Alberto Del Martino quindi per i più è una graditissima sorpresa.

Eccoci tutti schierati per una breve sfilata che ci porta di fronte al monumento ai caduti sul sagrato della chiesa, in testa alla sfilata la corona d'alloro seguita dal labaro sezionale scortato da Alberto, dal capogruppo Mario e dal consigliere sezionale Corti; a seguire i gagliardetti, i sindaci di Cino, Mantello e Cercino a ben dimostrare la coesione fra le nostre realtà locali.

In raccoglimento davanti al monumento ai caduti, agli ordini dell'Alberto e sottolineati dagli squilli di tromba: alza bandiera, onore ai caduti, benedizione impartita dalla nostra guida spirituale Don Rocco.

E le condizioni meteo?

Sono in netto miglioramento, da un'oretta non piove più, la tenacia degli alpini sembra aver ragione anche sugli eventi meteorologici.

Ci si ritrova nuovamente schierati davanti al monumento agli alpini, nuovo alzabandiera e pronti per seguire la S. Messa.

Deposto sull'altare fa bella mostra il cappello del nostro Artigliere Alpino Dorino Giumelli a significare la sua "presenza". Prendono la parola: Mario, i sindaci e infine Alberto che tocca i temi più scottanti della nostra vita quotidiana e facendo riferimento ad una sua recente lettura ci sprona ad **ANDARE AVANTI** nonostante tutto.

Mario ci riserva una sorpresa!

Invita accanto all'altare la signora Domenica e a nome del Gruppo Alpini a ricordo di Dorino le consegna una bella targa. E' un momento di grande emozione per Domenica sostenuta da un grosso applauso.

La celebrazione della S. Messa dedicata a noi tutti ed a coloro che sono *andati avanti*, in particolare ai nostri militari operatori di pace chiude la parte ufficiale della festa.

Ora ci attende un ottimo rancio alpino poi una bella giornata rallegrata dalla musica del complesso folk "I Bei Matei".

Ringraziando tutte le autorità, i Gruppi Alpini, in particolare il nostro Presidente, i volontari che si sono prodigati per la buona riuscita della festa il Gruppo Alpini Cino-Mantello già da ora vi invita alla festa del prossimo anno.



L'ordinato svolgimento del raduno a Cino.

CERCINO

E' inconfutabile: il Raduno al Cagnello si sta imponendo come manifestazione di rilievo sezionale.

La valutazione scaturisce nell'osservare la massiccia adesione di rappresentanze alpine - venete, emiliane, lariane - oltre naturalmente alle valtellinesi valchiavennasche, che partecipano all'appuntamento estivo sulla costiera dei ceck.

La collaudata regia del Giambi, del Capogruppo Stefano Barona e di un team affiatato e convinto sanno offrire a residenti ed ospiti le giuste impressioni su quel che è un Raduno alpino. Onore ai simboli, Memoria ai Caduti per il Dovere, liturgia e riflessioni di spessore si coniugano con l'ordinata sfilata che mozza il fiato salendo dal monumento al Cagnello solcando angoli pittoreschi del paese.

Il tripudio di tricolore dipinge d'italianità borgo e castagneto a colorare la sciamata festosa, ricca di note, profumi e sostanza.

La cornice di Amministratori, Forze dell'Ordine e papaveri ANA si fonde con la gente, con gli ospiti sempre più numerosi.

Si declamano interventi contenuti, talvolta pallidi e pavidati, ma poi le rasoiate del Giambi imprimono ben in mente cosa sono gli Alpini, cosa fanno e perché lo fanno.

Con il sorriso del buoncuore ma con la fermezza di chi, nel gusto *di essere e non dell'apparire*, chiede rispetto e ascolto.

Per tutti, per i Caduti, per i Reduci (magnifici ragazzi!), per l'operosità associativa, per i Reparti che ci onorano in Afghanistan come operatori di pace, per chi, come Luca Barisonzi, da lì è tornato condannato all'infermità ma con il marchio alpino nel cuore. Poi scoppia il buonumore della tavola, dei canti, della lotteria ed al Cagnello esulta la vita.

Avanti Cercino!



Buone impressioni e grande partecipazione al Cagnello, quartier generale delle penne nere di Cercino ma godibile da tutta la comunità

CIVO - DAZIO

Il Gruppo ha festeggiato il 40° anniversario di fondazione. Domenica 7 agosto, a Poirà di Civo, di buon mattino, ci siamo riuniti per dare il via a quell'indimenticabile giornata. Nonostante il tempo non fosse benevolo la carica e l'entusiasmo non mancavano, neanche una tensione formata da gioia e preoccupazione. Alle 9 pronti e quindi la sfilata accompagnata dalla banda di Rogolo, che ha seguito i momenti salienti della cerimonia. L'alzabandiera, con il canto dell'inno nazionale da parte di tutti i presenti, compresi i bambini della scuola primaria di Serone che con le bandierine in mano hanno voluto ricordare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha aperto la cerimonia. La S. Messa è stata celebrata dal parroco don Gianni Mandelli che, durante l'omelia, ha ricordato l'importanza della parte religiosa in queste occasioni. In concomitanza a tutto questo abbiamo inaugurato un nuovo monumento dedicato a tutti gli Alpini *andati avanti*. Quindi deposizione corona e benedizione alla presenza del Vicepresidente Sez.le Gianfranco Giambelli, del Cons. Ettore Leali, delle autorità militari e civili, di vessilli e gagliardetti. Era presente alla cerimonia una delegazione del Gruppo di Risano (UD), con il suo Capogruppo Federico Spizzamiglio. Con questi Alpini siamo legati da una forte amicizia da ben 22 anni, grazie al gemellaggio del 3 settembre 1989.



Dopo i dovuti saluti e ringraziamenti, con una breve sintesi di storia da parte del Capogruppo, sono seguiti i discorsi delle autorità. Molto toccanti gli interventi dei Sindaci di Civo e Dazio; non hanno mancato di ricordare quanto sia necessaria la presenza degli Alpini sul territorio comunale e non solo. In questa importante circostanza non potevano mancare gli scambi di doni e vari riconoscimenti a delle persone benemerite, che hanno contribuito con forza e tenacia alla formazione e soprattutto al buon andamento del Gruppo. La giornata è proseguita con il tradizionale rancio alpino e vari canti, nonostante la pioggia non desse tregua.

Il Capogruppo Bruno Re



Bel compleanno del Gruppo ANA di Civo

ALBAREDO



Alpini sul Legùj

Domenica 28 agosto erano oltre settanta i partecipanti all'escursione organizzata dal Gruppo Alpini di Albaredo in collaborazione con il rifugio Alpe Piazza, alla croce posta a m. 2.353 s.l.m. sulla vetta del Monte Lago (Legùj). La S. Messa, accompagnata dal coro della nostra Parrocchia, è stata celebrata, in ricordo di tutti gli Alpini "andati avanti" del nostro Gruppo, da Padre John Marconcini (Padre spirituale del Pontificio Collegio San Paolo – Università Urbaniana del Papa). Presenti anche il nostro parroco Mons. Gabriele Comani e Don Philip Thaban. Il nostro ultimo combattente Mazzoni Livio Santino (classe 1923) non ha voluto mancare all'appuntamento e ci ha raggiunto con l'elicottero. Al termine della cerimonia durante la lettura della Pregoiera dell'Alpino e consegna di un piccolo ricordo in legno a Padre Jhon, che da ormai molti anni ci torna a trovare, e a Mons. Gabriele, che a febbraio è stato nominato amministratore parrocchiale della nostra comunità.



Il nostro amico Piero Mazzoni (Piero) è andato avanti

A 75 anni, mercoledì 21 settembre, Pietro Umberto Mazzoni, conosciuto come Piero, si è spento ed ha lasciato la vita terrena dopo una lunga e difficile malattia. Lascia la moglie Rina, i figli alpini Piergiacomo e Ivan (nostro segretario).

Piero è stato Sindaco di Albaredo per San Marco dal 1975

al 1985. Piero è stato sicuramente un punto di riferimento per me, ha sempre dato la sua totale disponibilità nelle attività di volontariato del nostro Gruppo, sempre in prima fila quando c'era bisogno, esempio per la passione, la semplicità nel dedicarsi alle attività in favore della nostra comunità di montagna.

Con Piero, se ne va qualcosa di prezioso per tutti noi, ma rimarrà l'esempio concreto come valore e punto di riferimento per tutti noi giovani e non giovani, anche per la dedizione data nello sviluppo e valorizzazione del nostro paese. Gli esempi per i nostri giovani costituiscono un patrimonio prezioso per tutta la comunità; in questo senso Piero lo è stato e ci ha dato molto. *Grazie di tutto, Piero!*



Alpino Mansueto Mazzoni

Nel suo nome era già scritto il suo destino: mansueto, buono e paziente camminò con la moglie per circa 60 anni. Affrontò con dignità tutte le prove che la vita gli riservò, anche le più dure. Volle insieme al figlio Renato, uno dei fondatori del Gruppo, che per qualche anno, prima dell'attuale collocazione, la sede del Gruppo fosse sotto il suo tetto. Ricurvo su se stesso, ma con lo sguardo sempre rivolto verso il cielo, con passo tremante ma deciso, sicuro di raggiungere la vetta più alta, ora dall'alto proteggeteci e aiutaci.

Canonizzazione di don Guanella

La canonizzazione di don Guanella ha portato in Albaredo 30 ragazze e 4 suore dell'opera guanelliana di Jasi in Romania. Lo scorso 25 ottobre, su iniziativa del Gruppo Alpini, ma con l'aiuto dell'amministrazione comunale e del nostro parroco Mons. Gabriele Comani, hanno raggiunto Albaredo, dopo essere state a Roma per la canonizzazione domenica 23 ottobre. Durante la permanenza il gruppo ha visitato i luoghi dove don Guanella è nato e vissuto: Fraciscio, Gualdera, Campodolcino, Pianello del Lario e Como. Mercoledì 26, durante la cena comunitaria presso la struttura comunale, è stato proiettato il video documentario della spedizione umanitaria avvenuta nel gennaio scorso proprio a Jasi. La visita in Italia si è conclusa con l'incontro a Como con il Vescovo Diego Coletti accompagnate da alcuni volontari.

Nevio e tutto il Direttivo



VALMASINO

Arrivati a fine anno è tempo di bilanci per il Gruppo.

Si comincia il 17 marzo con l'alzabandiera, in occasione dei festeggiamenti del 150° dell'unità d'Italia, accompagnato dall'*Inno di Mameli* e dal *Va Pensiero* cantati dai nostri bambini della scuola elementare, come ringraziamento per la loro partecipazione, nonostante il freddo e la pioggia, è stato offerto un bel bicchiere di cioccolata calda.

A giugno, come ormai si ripete da parecchi anni abbiamo preparato il pranzo agli alunni in occasione della festa degli alberi, trascorsa non alla baita alpina ma alla casa vacanze di Cataeggio, visto il tempo avverso, ringraziamo il direttivo di quest'ultima per la disponibilità.

Il 17 giugno il Gruppo Alpini Val Masino, con l'intera comunità ha ospitato il Vescovo Diego nella sua visita pastorale, omaggiandolo di una targa ricordo durante l'incontro svoltosi prima della celebrazione Eucaristica.

Come "ultima" iniziativa, il 17 luglio contattati da un gruppo di ragazzi disabili, abbiamo preparato loro il pranzo alla baita alpina in località Sasso Remenno, passando con i nostri amici una giornata piacevole e davvero speciale, che nemmeno la pioggia ha potuto rovinare.

Il brutto tempo è stato sempre presente nelle manifestazioni ma le molte, e sottolineo molte, persone intervenute con la loro partecipazione ci spingono ad essere più uniti.

Un grazie a tutti.



Intensa l'attività del gruppo Alpini in Valmasino

Bilancio positivo, complice la bellissima giornata, per il consueto ritrovo che ci vede protagonisti in valle con uno dei nostri appuntamenti più importanti: il Raduno del Gruppo. La cerimonia è cominciata al mattino, dopo aver reso l'onore ai Caduti, accompagnati dalla comunità ci siamo recati al monumento degli Alpini per l'alzabandiera. La cerimonia è poi proseguita al Sasso Remenno, dove ha sede la nostra "baita", con la celebrazione della S. Messa da parte di Don Diego, di seguito dopo i saluti a tutte le persone intervenute, i gagliardetti e le autorità civili e militari, è stata data la parola al sindaco Ezio Palleni quindi al Cons. Sez. Cassina Mariano, iscritto al Gruppo, per brevi discorsi. Piacevole sorpresa l'intervento alla festa del "vecio" Folla Lorenzo, assente da un po' per motivi di salute, che con grande gioia è tornato con noi, caparbio e instancabile come sempre, un esempio per noi "bocia". Alle ore 12.30 si è distribuito il rancio; un ringraziamento particolare agli amici che ci hanno aiutati a servirlo diminuendo i tempi di attesa. Dopo pranzo apertura delle danze proseguite poi fin dopo la cena. Viva ammirazione a chi ha speso molto del suo tempo per sistemare l'area della "baita", a chi ha passato le settimane ad organizzare l'evento, a chi ha lavorato durante quest'ultima e a quelli che si sono trovati a sbaraccare tutto; a loro va un sincero GRAZIE, perché l'unione fa la forza e guardando il nostro Gruppo credo proprio che siamo fortissimi, lo dimostrano i fatti non le parole!

Un vivo ringraziamento ai numerosi gagliardetti intervenuti in rappresentanza dei rispettivi Gruppi e analogo grazie a quelle persone che partecipando alla cerimonia non dimenticano i caduti e gli amici andati avanti supportandoci nelle varie iniziative. A tutti arrivederci all'anno prossimo.

Gruppo Alpini Val Masino



Momenti del riuscitissimo Raduno delle penne nere al Sasso Remenno.

BUGLIO IN MONTE

Buglio ha ricordato il IV Novembre con la partecipazione di Alpini e i ragazzi della scuola elementare.

Domenica dopo la S. Messa, celebrata nella parrocchiale da Don Eugenio Sertorelli, è stato toccante vedere sfilare Alpini e bambini. In testa al corteo tre ragazzini portavano la bandiera dei combattenti e la corona d'alloro, seguiti dagli Alpini ognuno dei quali accompagnava per mano un bambino per recarsi al monumento dei caduti dove il Parroco invitava tutti a una preghiera seguita dalla benedizione.

Il Sindaco dopo la deposizione della corona ha ricordato il sacrificio dei caduti e l'importanza del ruolo degli Alpini nel trasmettere ai giovani quei valori lasciati dai nostri avi.

Tutto questo è stato accompagnato dalla nostra dinamica banda musicale. Una commemorazione vissuta dai bugliesi con grande commozione.

Grazie ragazzi, grazie Alpini!

Biblioteca Comunale di Buglio in Monte



La toccante cerimonia che ha visto protagonisti bambini e Alpini

BERBENNO

Il 3 luglio alcuni volontari del Gruppo Alpini hanno eseguito la pulizia della strada che conduce al Prato Maslino di Berbenno.

A certificare quanto si è fatto inviamo alcune foto che documentano alpini e amici degli alpini durante le operazioni di pulizia. Si possono vedere anche gli eccellenti supporti da cucina: i cuochi che ci hanno assicurato il "rancio".

Oscar Del Dosso



Anche il Gruppo di Berbenno si prodiga per il proprio territorio.

FUSINE

Note di Piero Camanni

Nutro particolare attenzione alle feste piccole, in montagna, specie se non sono state benedette dal bel tempo, come è capitato domenica 17 luglio in Valmadre per gli Alpini di Fusine; particolare attenzione che significa particolare plauso per chi si è preoccupato ed ha faticato ugualmente perché si potesse far festa anche con il cattivo tempo e si rispettassero le tradizioni di quella frazione, Valmadre, a 1200 mt., dove un tempo c'era l'abitato con la Chiesetta, l'ossario, con la casa parrocchiale ed il piccolo cimitero; dove un tempo c'era gente tutto l'anno e l'Alpino riceveva la cartolina di precetto e scendeva a valle, a piedi, per prendere il treno forse per la prima volta della sua vita.

Complimenti, quindi, al giovane Capo Gruppo, Fabrizio Venturini, al suo vice, Fabrizio Truttalli che, dopo tanti anni, gli ha ceduto il posto ma gli è rimasto accanto fedele e premuroso; complimenti agli altri Alpini ed a tante altre generose persone, coinvolti nella cerimonia religiosa e nella festa; tutti, infatti, abbiamo trovato posto nel vecchio fabbricato della casa parrocchiale, tutti siamo stati "sfamati" con gustosissimi piatti.

Nella chiesetta di S. Matteo ha trovato posto anche il corpo musicale di Fusine ed il celebrante, don Silverio di Sondrio, ha permesso che la tradizionale statua della Madonna del Carmelo ricevesse l'omaggio anche musicale, omaggio che si è ripetuto nella successiva processione, quanto mai suggestiva per il suo percorso, breve, ma intenso di emozioni; la valle, infatti, è profonda ed il Madrasco riceve acqua da ogni versante e può far paura; nel 1987 si è scatenato travolgendo molte case di Fusine. Ecco il significato della "nuova" Madonna delle Valli, a protezione di una valle orobica tanto impervia e profonda; ecco la motivazione della presenza degli Alpini di Lurate Caccivio, il Gruppo che nelle tragiche giornate dell'alluvione si è presentato a Fusine e, con lo spirito di solidarietà, ha dato un grosso aiuto alla gente colpita dalla paura e dai danni.

Forse in quegli anni gli Alpini non vestivano ancora le vistose divise gialle della protezione civile, forse non erano attrezzati ed organizzati in modo idoneo; ma il loro spirito anche allora era forte ed altrettanto il desiderio di portare aiuto, facendo amicizia, creando amicizie vere, durature che si rinnovano ad ogni incontro, dopo 24 anni anche alla festa in Valmadre, in una giornata senza sole, ma ai piedi della Madonna delle valli e del Carmelo, ai piedi della Madonna che anche nella chiesetta di S. Matteo abbiamo invocato per noi Alpini, tutti, in congedo ed in armi.



Raduno delle penne nere in Valmadre

ALBOSAGGIA

Il Raduno alpino del lago della Casera ha offerto quest'anno ulteriori elementi di apprezzamento per l'affiatato Gruppo governato da Dario Bormolini. Non paga del indiscusso successo organizzativo del Campionato Italiano ANA di Sci Alpinismo la comunità di Albosaggia - perché è il paese in perfetta mutualità operativa con gli Alpini - si è stretta intorno ed ha attivamente partecipato all'appuntamento in quota con i suoi Alpini. Il Parroco, il Sindaco, gli amministratori, la Banda, la gioventù sportiva, le grazie in costume, allevatori ed imprenditori, residenti ed ospiti hanno condiviso l'intensa giornata con le penne nere. Scandita da precisi momenti commemorativi e liturgici, sacri e profani, riflessivi e scanzonati ma tutti sapientemente organizzati dal collaudato team di *sciure e bocia*, graziose *costole d'Adamo* e stagionati veci che rispondono sveltamente alla bonaria autorevolezza del Capogruppo. Che le inventa tutte per portare ai 2000 m. della Casera amici bergamaschi, lariani, svizzeri per mostrar loro le eccellenze panoramiche, quelle enogastronomiche e soprattutto per mostrare i frutti dell'intensa operosità della sua truppa.

Momento tipico del Raduno è stato quest'anno la benedizione e l'apertura ufficiale del bivacco aggiunto allo storico rifugio. Frutto di intense stagioni di lavoro; prima di ricamo burocratico quindi di possenti picconate a sbancare, portar materiali, erigere muri, gettare solette in una sfida al meteo sempre tesa e talvolta soccombente. Ma la determinazione della cordata Amministrazione/sportivi/alpini/benefattori unita alla benevolenza del Padreterno e quella di qualche moglie e morosa trascurata per via dei lavori ha permesso di conseguire gli obbiettivi prefissi: il bivacco alle Casere c'è! Copiose neviccate ne assicurano il collaudo ed una abbondante fruizione; lassù c'è neve mondiale per gli sci alpinisti.

Una pregevole targa battezza la nuova struttura; è memoria e monito perché ricorda giovani vite immolate per la Patria. Il "Bivacco V° Alpini" è aperto, per tutti. Offre accoglienza, calore, amicizia, riposo. Chiede rispetto, decoro e senso civico; in definitiva quel che serve per risanare l'Italia.



CASTIONE ANDEVENNO

L'estate piovosa, purtroppo, non ci ha permesso di fare fede a due appuntamenti che avevamo pianificato a cui tenevamo molto.

Il primo era in programma per la fine di maggio con gli alunni e le maestre della ns scuola primaria "T. Bagiotti" e prevedeva una "polentata" presso la ns. baita di Morscenso. Il secondo era previsto per domenica 7 agosto per l'ormai consueta festa d'estate sempre all'Alpe Morscenso.

Nonostante il tempo incerto, tanta partecipazione in occasione della Commemorazione dei Caduti che si è tenuta domenica 6 novembre dopo la S Messa presso il monumento dei Caduti.

A presiedere la cerimonia i componenti del nostro Gruppo, il Corpo Bandistico di Castione Andevenno, il Sindaco e il Sacerdote.

La giornata è poi proseguita con il pranzo in oratorio.

Gruppo Alpini Castione Andevenno



Cerimonia commemorativa a Castione Andevenno

SONDRIO

Una croce sul monte Foppa, mt. 2420, dedicata a Mons. Ugo Pedrini

E' stata benedetta Domenica 17 Luglio la croce sulla cima del monte Foppa nel Comune di Spriana, dal Gruppo Alpini di Sondrio e dai Gruppi della Valmalenco dedicata al compianto Mons. Ugo Pedrini, Cappellano della Sezione Valtellinese di Sondrio. A celebrare la S. Messa il nuovo Cappellano padre Mario Bongio e il parroco di Caspoggio don Bartolomeo Cusini. Alla cerimonia erano presenti una trentina di Alpini con i gagliardetti di Sondrio, Albosaggia, Caspoggio, Chiesa Valmalenco ed il Vessillo Sezionale. Presenti Francesco Pedrini, fratello di Mons. Ugo ed il nipote del Sacerdote scomparso.

La figura, come prete e come uomo, è stata ricordata nell'omelia da padre Mario, che ha spronato i presenti a tenere viva la memoria dei testimoni di bene della fede.

Il Capogruppo di Sondrio ha ricordato la breve storia della Croce. Dov'ero ringraziare chi ha partecipato ai lavori: Bricalli Marco, figlio e nipote, Cincera Gianfranco, Scilironi Oreste, Scilironi Ginetto, Comperti Osvaldo, Viaggi Luciano, Presazzi Gianfranco, Flematti Roberto, Pedrazzoli Vittorio, D'Aschieri Maurizio, Mattiussi Arrigo, Piani Rocco e Varisto Sergio. Un doveroso ringraziamento al Signor Pedrini Francesco ed a tutta la famiglia per la gentile e preziosa elargizione, nostro Capellano Sezionale Padre Mario Bongio per le sue parole di sprone e di profonda fede.

Un grazie a tutti voi Alpini presenti ai piedi di questa Croce simbolo di fede e fratellanza, di sacrificio, dello stare insieme e condividere gioie e dolori.

Il Capogruppo di Sondrio Mirco Orietti



La cerimonia al Monte Foppa, in comune di Spriana.

TRIANGIA

Domenica 30 ottobre si è svolta a Triangia, piccola frazione di Sondrio, una festa molto suggestiva e piena di significati umani e religiosi. Infatti alcuni Alpini del Gruppo di Sondrio e Triangia hanno invitato una delegazione dei Gruppi bergamaschi di Cisano Bergamasco, Rovetta e Carvice che, nel lontano 1987, durante l'alluvione hanno prestato la loro opera in val di Tegno ripristinando la viabilità rurale con sistemazione di sentieri e costruzione di passerelle per consentire il transito agli alpigiani ed alle bestie che erano stati isolati dagli eventi catastrofici. Erano presenti anche i gruppi di Tresivio, Castione Andevenno, Torre Santa Maria, Montagna Valtellina e Caspoggio con i gagliardetti. La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Triangia concelebrata dal Cappellano Sezionale Padre Mario Bongio e dal Parroco don Narcisio Mandelli; all'omelia Padre Mario ha ringraziato ufficialmente i Gruppi bergamaschi per il loro lavoro svolto in quei giorni sottolineando i valori di amicizia riconoscenza e solidarietà che contraddistinguono da sempre i gruppi alpini, ha poi ricordato anche tutti coloro che son caduti durante le guerre anticipando di qualche giorno la memoria del 4 Novembre. Dopo la cerimonia religiosa è stata deposta una corona a ricordo di tutti Caduti presso il monumento, segnata dall' Inno Nazionale e da un toccante Silenzio suonato da Moretti Ruggiero. E come ogni giornata di questo tipo, a mezzogiorno tutti a pranzo nel salone parrocchiale con menù a base di pizzoccheri, sciatt e del buon vino. L'atmosfera di amicizia era palpabile sui tavoli dove i rappresentanti dei vari Gruppi hanno ringraziato reciprocamente sottolineando ancora una volta i valori che tengano uniti questi Gruppi dandosi appuntamento il prossimo anno in quel di Cisano. Era presente il Presidente della Sezione Valtellinese di Sondrio Alberto Del Martino. Un grazie particolare a tutti coloro che hanno contribuito al risultato di questa bellissima giornata di Triangia.

I Gruppi Alpini di Sondrio e Triangia



Giornata d'amicizia a Triangia

PONCHIERA - ARQUINO

Note di Piero Camanni

C'era anche la "Madrina" del Gruppo, signora Maria Bordoni Rasella e proprio lei ha ricordato che sono trascorsi già 37 anni dallo storico "battesimo" del Gruppo; c'è stato un salto generazionale, inevitabile nella storia di ogni associazione, ma gli Alpini di Ponchiera ed Arquino ora, come allora, sono profondamente radicati al contesto delle loro frazioni e respirano l'aria fresca e pulita della Valmalenco; sono alle porte della città, ma a loro piace essere "popolo di frazione", generoso, ricco di iniziative, forte anche nel canto e nel tradizionale ballo del liscio; mi piace aggiungere, "popolo" di bella gente.

Ci hanno quindi coinvolti in una vera e propria "festa popolare", la 37^a, tutti invitati in casa loro, nella bellissima sede, da loro voluta e da loro mirabilmente gestita con l'aiuto delle loro gentilissime "donne"; ed anche da qualche ragazzo che, proprio oggi, a pranzo, ho ammirato per la disponibilità, per la compostezza, per la serenità nell'essere presenti "a servizio degli altri".

Popolo di Alpini in mezzo a tanta gente che vuole ancora bene agli Alpini; ha ballato e cantato la sera del sabato; si è poi ritrovata la domenica per i momenti centrali della festa: la Messa in Parrocchia, la preghiera avanti il monumento dei Caduti, l'alzabandiera all'ingresso della sede e il pranzo preparato, servito da tante, tante persone di buona volontà; le abbiamo applaudite, ma penso proprio che sia giusto rimarcare, anche in queste note, la loro grande disponibilità.

Da anni partecipo a questa festa, ma quest'anno, in particolare, sono rientrato a casa contento perché ho avvertito attenzione ed ammirazione per Egidio Bettini, encomiabile ed infaticabile Capo Gruppo; in vero, dovrebbe essere un po' attento anche a se stesso ed affaticarsi di meno, ma il desiderio di essere generoso, disponibile e scrupoloso in ogni aspetto organizzativo lo coinvolge troppo forte; per buona fortuna, lui stesso coinvolge anche tanti suoi amici. Negli interventi ufficiali del Presidente Sezionale dell'ANA, del Sindaco di Sondrio e del Presidente della Provincia, interventi molto belli, non sono mancate parole di fiducia in una società e, quindi, in una associazione ove il tema dominante sia il lavoro per e nell'interesse pubblico. Il popolo degli Alpini di Ponchiera ed Arquino ne prenda atto; rimanga forte ed unito con la guida di Egidio Bettini perché da 37 anni è sulla strada giusta.



Sottoscrizione "Una casa per Luca"

Albaredo	€ 100
Andalo	€ 150
Ardenno	€ 200
<i>inviati direttamente</i>	
Berbenno Valtellino	€ 200
Bormio	€ 300
Buglio in Monte	€ 570
Cercino	€ 300
Chiavenna	€ 735
Chiesa Valmalenco	€ 100
Colorina	€ 400
Delebio	€ 157,47
<i>inviati direttamente</i>	
Gordona	€ 100
Isolaccia	€ 1200
Lanzada	€ 350
Livigno	€ 630
Mese	€ 150
Morbegno	€ 1.100
Novate Mezzola	€ 100
Nuova Olonio	€ 100
Piantedo	€ 200
Piateda	€ 250
Poggiridenti	€ 100
Rogolo	€ 150
Sondrio	€ 200
Tresivio	€ 200
Valdisotto	€ 500
Valgerola	€ 250
Valmasino	€ 1.000
<i>inviati direttamente</i>	
Valtartano	€ 100
<i>inviati direttamente</i>	
Verceia	€ 500
<i>inviati direttamente</i>	
Villa di Chiavenna	€ 150
da Gruppo NN	€ 100

Totale EURO 9.000

Libro Verde 2011

Si rammenta a tutti i Capigruppo e loro collaboratori di compilare il semplice modulo distribuito ad ogni Gruppo (eventualmente disponibile in Segreteria o scaricabile dal sito www.alpinisondrio.it) su cui riportare in sintesi i dati consuntivi delle giornate lavorative effettuate dai propri volontari e delle somme erogate in beneficenza nell'anno in corso. Un modesto impegno da furiere che assume però significato di grande valore quando i dati si assumano in Sezione e vengono inviati al Centro Studi A.N.A. che li pubblica sul Libro Verde giunto alla decima edizione. Da restituire compilati in Segreteria entro il 31 gennaio 2012.

**I consuntivi nazionali del 2010 furono:
1.742.777 ore lavorate - EURO 5.028.302,43 somme erogate**

CHIESA VALMALENCO

Con un tempo spettacolare si è svolta all'Alpe Lagazuolo una grande festa alpina con l'inaugurazione di un nuovo fabbricato adiacente al Bivacco degli Alpini, era la "tegia dell'alpe".

Gli Alpini di Chiesa hanno voluto dedicarla in memoria dell'ultimo alpeggiatore, l'Alpino Schena Santino. La giornata, iniziata con la salita a piedi di numerosi appassionati e Alpini, ed anche con il supporto dell'elicottero, ha registrato un ragguardevole numero di presenti, sia alla funzione religiosa delle 11.30 che alla successiva inaugurazione del nuovo fabbricato.

Il parroco di Chiesa Don Alfonso Rossi ha celebrato nella conca del lago la S. Messa al termine della quale con una significativa processione si è raggiunta la "tegia" per la benedizione, lo scoprimento della targa e la lettura della *Preghiera dell'alpino* a ricordo di tutti gli alpeggiatori che con la loro tenacia e determinazione hanno creato l'alpeggio e dato fondamento all'iniziativa. Il coeso Gruppo Alpini di Chiesa, con consistente impegno e lavoro è riuscito a conseguire questo significativo risultato per la riqualificazione della montagna sostenuti anche dall'Amministrazione Comunale, dalla sensibilità del Credito Valtellinese, dai familiari dell'Alpino in memoria, e da vari appassionati. Gradita la presenza di numerosi gagliardetti di Gruppi Alpini, del Sindaco di Chiesa Miriam Longhini, di Ettore Leali, Marino Amonini, Miro Fiordi, Cap. Trammat Matteo D'Amico del IV° Rgt. Carri di Bellinzago Novarese, Magg. Diego Testini e il Comandante Carabinieri M.llo Alessandro Di Roio. Al termine delle cerimonia un commovente "*Signore delle Cime*", cantato tutti assieme, poi il Gruppo Alpini, favoriti dal bel tempo, ha preparato per tutti i partecipanti, le tavolate all'aperto dove si è consumato il rancio, ed apprezzato la bellezza del paesaggio.

Piero Schenatti



Messa cantata in alpeggio. Si sale a piedi lungo la strada o con l'elicottero; si sale tutti insieme. Un altare improvvisato con i fiori di questa montagna; un coro improvvisato con amicizia.

Ma non ci sono sbagli nell'altare del cielo. Tanta, tanta gente per festeggiare questi alpini che hanno dedicato il loro tempo a recuperare questi rifugi dove il tempo mangiava la memoria.

"Ghe riverem a baita?" domandava Giuanin, alpino nel freddo sterminato della Russia. E ora sono due le baite che siedono nel verde cancello che corre fino al cielo. Dedicata a chi qui ha vissuto la povertà di una valle coronata di semplicità e ora per tutti coloro che amano le montagne e l'amicizia che stringe la mano a chi percorre le sue strade.

Laura Sem

ALPINIFICI



Il 24 settembre scorso l'Alpino del Gruppo di Chiesa Valmalenco **Michele Lenatti** ha sposato **Sara Salvoldi** di Bergamo.

Gli amici, giovani Alpini e non, li hanno festeggiati in modo molto originale vestendosi da Malenchi d'altri tempi.

Balli, canti e fisarmonica hanno travolto tutti gli invitati che non certamente non si aspettavano una tal festa.

Da parte del Gruppo alpini di Chiesa, tanti auguri ai novelli sposi. *Valtellina Alpina si unisce agli auguri: vivissime felicitazioni!*

CASPOGGIO

Raduno a Piazza Cavalli

Favorite dal bel tempo, oltre 1000 persone sono salite in seggiovia e a piedi a Piazza Cavalli per l'annuale Festa degli alpini organizzata dal locale Gruppo Alpini.

Presenti il neo presidente della Sezione Alberto Del Martino, il presidente onorario Piero Camanni, il sindaco di Caspoggio Diego Negrini, il responsabile sezionale Protezione Civile Marco Bricalli, il vessillo sezionale, i gagliardetti dei Gruppi di Caspoggio, Lanzada, Chiesa in Valmalenco, Torre S. Maria, Sondrio, Ponchiera, Buglio in Monte, Albosaggia, Limbiate (Mi), Scurano e Traversetolo di Parma, quest'ultimo gemellato con il Gruppo di Caspoggio. Presente anche un gruppo di ragazzi di Foggia con il sacerdote don Vincenzo.

La manifestazione è iniziata con la S. Messa celebrata dal parroco di Caspoggio don Bartolomeo Cusini, in memoria degli Alpini caduti e per quelli "andati avanti".

Durante l'omelia il parroco, oltre alla pagina evangelica, ha messo in risalto la "Preghiera dell'alpino" soprattutto alcune frasi che richiamano i valori e la "millenaria civiltà cristiana".

I canti della Messa sono stati eseguiti dal Coro CAI Valmalenco e l'alpino Arif Negrini ha letto la Preghiera dell'alpino.

Al termine della Messa il presidente Del Martino che, dopo aver ringraziato il Gruppo Alpini e il sindaco di Caspoggio per la calorosa accoglienza e la perfetta organizzazione, ha richiamato un celebre fatto di letteratura alpina, dove la popolazione di un paese per sfuggire al nemico dovette attraversare un campo minato e per poter salvare le nuove generazioni, bambini e madri gravide, si dovettero sacrificare alpini, soldati, uomini e donne.

"Ebbene, - ha concluso il presidente - noi siamo i figli di quelle madri, che con il sacrificio di alpini, di soldati, di uomini e di donne che ci hanno preparato la strada, ora possiamo vivere in un'Italia libera e democratica".

Il rappresentante del Gruppo di Traversetolo, Giuseppe Calori, ha portato due lettere di saluto da parte del sindaco e del Capogruppo alpini di Traversetolo, per il sindaco e il Capogruppo di Caspoggio.

Infine i ringraziamenti di Francesco Negrini, Capogruppo di Caspoggio. Nel pomeriggio, con i tagliandi dei buoni pasto, sono stati estratti dei premi in prodotti tipici locali.

La manifestazione è stata allietata dal Coro CAI Valmalenco e dal duo musicale "Gustavo e Renzo".



Il partecipato Raduno a Piazza Cavalli

In processione

Processione dell'Assunta con la nuova statua della Madonna del Carmelo portata dagli alpini

Lunedì 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, alle 20.30 si è svolta la consueta processione per le vie del paese con la statua della Madonna. Ma con una novità: quest'anno è stata portata una nuova statua della Madonna del Carmelo, offerta dal parroco don Bartolomeo Cusini e dai famigliari del compianto don Ugo Pedrini scomparso qualche anno fa e che, come parroco, operò per diversi anni assieme a don Bartolomeo nella parrocchia di Berbenno. Per ricordare questi sentimenti di amicizia, ai piedi della statua, è stata posta una targhetta che fa memoria delle affinità tra i due sacerdoti e tra i famigliari di don Ugo Pedrini.

"La nuova statua della Madonna del Carmelo - come spiega don Bartolomeo - si è resa necessaria in quanto quella vecchia, appena restaurata, non è più possibile portarla all'esterno". La processione, sempre molto partecipata dai paesani e soprattutto dai tanti turisti e villeggianti che sono a Caspoggio nei giorni di ferragosto, si è svolta in un clima di fede e di raccoglimento. È stata guidata dal parroco don Bartolomeo Cusini, con le riflessioni dei missionari caspoggini Padre Guido, Padre Pietro, Padre Mario, Padre Roberto, Padre Ugo e dell'ospite Mons. Enrico Bedetti di Como, già vicario episcopale, affezionato a Caspoggio.

La statua della Madonna, come sempre, è stata portata a spalla dagli alpini di Caspoggio che in questo modo rinnovano il connubio Alpini - Parrocchia, consolidato ormai da molti anni. La processione si è conclusa in chiesa con i ringraziamenti del parroco don Bartolomeo, con una speciale benedizione e con l'"Ave Maria del fööch", il tradizionale canto mariano di Caspoggio.

Pasquale Negrini



Devozione alpina alla festa dell'Assunta a Caspoggio

LANZADA

Sabato 13 Agosto 2011 la comunità di Lanzada, nella piccola frazione di Vetto, ha festeggiato un compleanno di 100 candeline. Un centenario è sempre un evento particolare, ma per Lanzada si tratta del primo cittadino maschio, a raggiungere questo traguardo e guarda caso è anche un Alpino.

Antonio Parolini, chiamato amichevolmente *nonno Toni*, nato a Lanzada il 14 Agosto 1911, dove vive tuttora in compagnia della moglie Amabile (96 anni) con la quale ha trascorso 70 anni di matrimonio, ha festeggiato il compleanno nella chiesetta di San Carlo, attorniato da tutta la comunità della frazione, dai familiari, dalla delegazione degli Alpini, dal sindaco di Lanzada, dal parroco don Claudio Rossatti e dal nipote Don Michele Parolini che hanno celebrato la S. Messa.

Commovente è stata l'attenzione e la partecipazione da parte dal centenario durante tutta la celebrazione fino a quando, gesticolando, egli ha attirato l'attenzione su di se per chiedere di poter indossare anche lui il cappello degli alpini che aveva dimenticato a casa. Prontamente uno di noi gli ha ceduto il suo rendendolo felice e appagato.



Un bel ricordo e .. ancora tanti auguri, nonno Toni.

Domenica 10 Ottobre 2011 è andato avanti l'Alpino Salvetti Lucio, classe 1978. La malattia che sembrava sconfitta lo ha di nuovo aggredito rendendo vana ogni speranza. Alpino con il cuore tra le sue montagne e la sua gente, Lucio era inserito in tutte le associazioni di volontariato di Lanzada e della Valmalenco: Soccorso Alpino, Cai, Avis, Gruppo Antincendio Boschivo. Nel Gruppo Alpini, è sempre stato collaborante e attivo, presente a tutte le manifestazioni dove necessitava un colpo di mano. Martedì 12 Ottobre, una delegazione degli alpini di tutta la Valmalenco e di molti Gruppi valtellinesi, uniti ad una folla di dimensioni bibliche, ha reso l'ultimo omaggio, doveroso e sentito, ad un vero alpino, Lucio. Il Gruppo di Lanzada intende attivarsi per promuovere un evento a ricordo di Lucio anche in collaborazione con i gruppi della Valle.



Attività del Gruppo di Lanzada

* Sono stati effettuati importanti lavori di ristrutturazione della sede che sarà inaugurata nei primi mesi del 2012 in occasione dei 90 anni di fondazione della Sezione Valtellinese.

* Ha stipulato una convenzione con il comune di Lanzada per attività di manutenzione e pulizia dei sentieri, in collaborazione con il gruppo Antincendio di Lanzada, sono state eseguite quattro uscite sul territorio nel corso della primavera e dell'autunno con una buona partecipazione da parte di tutti.

* Ha sfilato in occasione dell'Adunata Nazionale di Torino e ha partecipato con la Sezione al Raduno del 2° Raggruppamento a Palazzolo sull'Oglio

* Ha partecipato alla organizzazione del Campionato Mondiale "Tuffi dalle grandi Altezze" in località Campomoro lo scorso mese di Agosto.

Rino Masa



PIATEDA

Alacre l'impegno delle penne nere orobiche; appena smobilitato il Campo Scuola che ha visto 44 adolescenti provare un'esperienza matura accanto ai volontari di PC hanno rinnovato l'appuntamento con il tradizionale Raduno, giunto alla 38ª edizione, a Le Piane.

Il collaudato programma ha registrato l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti, la S. Messa, i brevi interventi del Sindaco e del Capogruppo ed il saporito rancio. Provvidenziale le tenda allestita per il Campo Scuola che ha riparato i convenuti nel momento topico del rancio da un acquazzone di forte intensità quanto di breve durata. Ordinaria amministrazione per il Raduno, buona la presenza di ospiti e locali.



Il Gruppo A.N.A. di Piateda l'11 ottobre ha ospitato presso il Rifugio i ragazzi della classe Vª della Scuola Primaria di Piateda e 17 ragazzi con 2 accompagnatrici provenienti dalla Bielorussia. Al loro arrivo a Le Piane sono stati accolti dal saluto del Capogruppo Luigi Gusmeroli – i ragazzi con le proprie insegnanti hanno poi improvvisato una passeggiata lungo il sentiero che porta alla Pessa – ore 12,30 all'arrivo del Direttore didattico Gianluigi Quagelli e al rappresentante del Sindaco di Piateda Nadio Svanoletti è stato servito un pranzo tipicamente alpino, offerto dal Gruppo. Lungo il pomeriggio dopo i divertimenti e aver ricevuto un omaggio offerto dagli Alpini Gruppo hanno fatto rientro alla sede scolastica di Piateda.



CASTELLO DELL'ACQUA

Gli Alpini di Castello, con lodevole dedizione, si prodigano da qualche anno ad organizzare manifestazioni in alpeggio; una vicinanza con i caricatori ricca di significati.

Memoria e tradizione, attenzione e rispetto a queste "sentinelle" della montagna, opportunità di ricordare gli "andati avanti" con il momento liturgico in quota e l'immane convivio con i sapori d'alpe.

Anche quest'estate si sono rinnovati gli appuntamenti; prima a S. Stefano in Val d'Arigna poi all'alpe Caronella nella omonima valle. Incerto il meteo, suggestivi i luoghi d'incontro, buona la partecipazione, sempre apprezzate e condivise le riflessioni e le omelie pronunciate nelle celebrazioni liturgiche.

Naturalmente il lieve sacrificio della camminata è ampiamente ripagato dall'ambiente, dalla simpatia e generosità delle penne nere che si prodigano in ogni modo per rendere festosa la giornata.

Ai meriti degli Alpini si saldano quelli di volenterosi collaboratori ma soprattutto in queste occasioni i veri protagonisti sono i casari; anche per loro è gradevole momento d'incontro con amici ed ospiti ma anche impegnativa giornata di lavoro.

A quello ordinario d'alpe si somma quello di "accogliere" decine di affamati e curiosi "intrusi", di proporre loro le bontà del loro lavoro ma la letizia della festa li ripaga di questo supplemento d'impegno. Anche il corale apprezzamento di quanti hanno presenziato diventa efficace sprone per conservare queste semplici iniziative tese a "tenere in vita" valori e sentimenti altrimenti destinati a malinconico oblio.



L'eccellente iniziativa delle penne nere orobiche all'Alpe Caronella

TRESIVIO

Puntualmente si è rinnovato l'appuntamento, il 40°, con il Raduno estivo del Gruppo sul panoramico balcone di S. Stefano di Boirolo; eccellente la partecipazione di ospiti, residenti e penne nere. Collaudato il programma che registra la sfilata, l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti accompagnati dalle note della Banda locale e la S. Messa officiata dal parroco. Le pacate riflessioni di don Augusto aiutano a ritrovare l'armonia interiore, a dare un senso al ritrovarsi insieme, a cogliere l'importanza della fratellanza che accomuna gli uomini nelle loro fragilità ma anche nelle opere buone della solidarietà. Le penne nere, trovano in queste riflessioni, ulteriore slancio a spendersi per i bisogni che la comunità sollecita. Svelti gli interventi delle autorità, i saluti ed i ringraziamenti sotto l'incalzare dei profumi esalati da paioli e griglie. Il rancio è sempre vincente e la collaudata batteria di cuccinieri ha poi retto all'assalto dei convenuti offrendo vere e proprie delizie enogastronomiche. E come si conviene in ogni convivio scarpone il pomeriggio ha liberato le tonanti corallità; Fernando e *Gero*, riconosciute voci da esportazione, giocando in casa hanno sfondato. La ricca lotteria finale ha premiato i fortunati, evidenziato il generoso sostegno alle penne nere ed archiviato un altro intenso momento di aggregazione della comunità tresiviasca.



Il Raduno a S. Stefano di Boirolo giunto alla 40° edizione.

Giornata degli Atleti

Piacevole momento d'incontro con la pattuglia agonistica che difende i colori sezionali negli 8 Campionati Nazionali ANA; un'appuntamento che Tresivio accoglie con squisita ospitalità. Il ritrovo inizia al Santuario della Santa Casa per seguire la liturgia domenicale quindi entra nel vivo dei "lavori" nell'accogliente sala del municipio aperte dal dinamico Sindaco Fernando Baruffi con la cordialità dei saluti. Presidente e Responsabili della Commissione sportiva relazionano su un anno di sport con la penna nera. Quest'anno siamo stati onorati della presenza del Consigliere Nazionale Onorio Miotto, Responsabile in sede nazionale dell'attività sportiva, che ha potuto condividere le soddisfazioni, le criticità, le luci ed ombre che si agitano anche nel comparto sportivo della nostra amata Associazione. In verità la riconferma del terzo gradino del podio a livello nazionale è risultato molto positivo ed unanime è stato l'apprezzamento per gli atleti, gli accompagnatori ed i Responsabili di settore: Alberto Canclini, Luigi Culturì e Franco Pozzi per le discipline invernali, Nevio Revelli, Co-

stante Ciaponi e Franco Perlini per le corse in montagna e marcia di regolarità.

Timidamente quest'anno si è partecipato anche nella disciplina del tiro - carabina e pistola - con apprezzabile risultato d'esordio; nel 2012 con Alpiniadi e possibili adesioni nelle discipline che ci vedono ancora in inferiorità le aspettative sono confortanti. Occorre migliorare in passione, convinzione che lo sport è strategico per il presente e futuro dell'ANA e gli appelli ai Capigruppi ed agli Alpini titolati di buona capacità nelle rispettive discipline sono insistiti.

Coesione nel team (nelle corse in montagna è eccellente) e sostegno agli atleti che ci rappresentano e difendono il nostro Vessillo sono due possibili obiettivi per la scalata ai gradini alti del podio nazionale.

Su quale sono saliti i cuochi di Tresivio per i manicaretti offerti alla conclusione dei lavori; un vivo ringraziamento a tutti i collaboratori del apprezzatissimo Capogruppo *Gero* Moretti.



PONTE IN VALTELLINA

6 Novembre: commemorazione della Festa della vittoria

Nei primi giorni di Novembre, già dedicati al cordoglio per tutti i nostri defunti, cade la ricorrenza dell'unico evento felice della prima guerra mondiale: quello della sua fine. Ricorrenza che diventa simbolico momento di commemorazione dei caduti suoi e di tutte le altre guerre. Si ravviva un'emozione per tutti coloro che hanno avuto esperienze dirette: per primi i combattenti reduci ancora fra noi, insieme a chi ha vissuto quei duri tempi o serba il ricordo di caduti nell'ambito della propria famiglia.

Nell'autunno inoltrato la natura solitamente riposa e sembra adeguare i suoi tenui ed esclusivi tratti alla mestizia di quelle rievocazioni. Quest'anno invece, dopo i bellissimi mesi di settembre e ottobre, il maltempo si è scatenato nella prima decade di novembre ed ha portato, come sappiamo, alluvioni e dolore in alcuni territori del paese, principalmente in Liguria. Da noi, per fortuna, la pioggia si è limitata a spogliare vigne e frutteti che finalmente tirano il fiato, dopo averci regalato profumi di mosto e di mele. Sembra quasi di sentirli ancora questi profumi nell'aria umida di Ponte, mentre ci riuniamo in piazza Luini, assistiamo alla messa e andiamo poi in corteo a ricordare i Caduti davanti al loro monumento. Come di consueto abbiamo reso l'omaggio con gli stendardi eretti, ascoltando gli inni della banda amica. Abbiamo rivisto i nomi incisi sulla pietra e deponendo la corona, sovrastati dall'imponente statua del combattente che scruta le cime delle Orobie bianche di neve fresca.

E in delegazione siamo stati anche sul versante orobico, al monumento di Sazzo, presso la fonte di S. Luigi. Sul ciglio della strada boschiva qualche castagna e qualche noce, sfuggite al rapace turismo "ecologico", sono finite peggio, schiacciate dal transito dei veicoli. Alla sommità del piccolo obelisco sono incastonate le sculture in bronzo di una stella a cinque punte e del cappello alpino: sono intatte, il tempo non le scalfisce. Anche qui leggiamo sulle lapidi murali i nomi dei caduti e le date, tristi evidenze della brevità della loro vita; così come al monumento di Ponte, con un sussulto cogliamo qualche caso di omonimia con nipoti o pronipoti che conosciamo vivi e vegeti e certamente orgogliosi di aver ereditato quei nomi.

La ricorrenza vede fondersi la tradizione militare con la coscienza della società civile e può essere interpretata come una vera "festa per la pace", con la quale il Gruppo fa coincidere l'annuale appuntamento istituzionale, la sua festa.

A quella stessa società oggi sono rivolti capacità e impegno della Protezione Civile: doti che si consolidano, come osserviamo grati ed ammirati all'inaugurazione della nuova sede del nostro Gruppo. Le belle e positive parole del sindaco, che auspica l'adesione di tanti giovani, la benedizione del parroco ed il suo ripetuto sprone al valore della solidarietà, il taglio del nastro, il brindisi nel salone tirato a lucido, sono espressione sincera dell'apprezzamento e dell'augurio che tutti facciamo ai componenti del Gruppo di Protezione Civile A.N.A. di Ponte, nelle loro vivaci e rassicuranti divise.

E' mezzogiorno e il raduno prosegue al ristorante, a suggello del clima di "festa", per un buon convivio!

Una festa nella consapevolezza che siamo andati avanti, nonostante ciò che sostengono i bastian contrari e le cassandre. Ricordiamo, quando ci lamentiamo della fragilità istituzionale e della vulnerabilità del nostro paese e dell'intera Europa, cosa siamo riusciti a combinare solo nelle due nostre ultime generazioni! Rileggiamoci i testi di storia, oppure più co-

modamente chiediamo ai nostri nipoti di farci una ricerca su Wikipedia e, calcolatrice alla mano, contiamo le vittime che hanno dato lustro a fiumi ed amene località quali Isonzo, S. Michele, Asiago, Monte Grappa, Piave, Pasubio, Caporetto, Vittorio Veneto: numeri spaventosi!

E lasciamo perdere quello che è successo nel resto d'Europa!

Si sostiene che gli atti finali di quella nostra guerra seppero unire tutti gli italiani e che proprio quell'unione ne determinò l'esito favorevole: se è triste pensare che tanto sangue fu necessario versare allora per la concordia del paese, lo è ancor di più constatare che oggi quel sacrificio sembra dimenticato e che nuovi conflitti ci opprimono, non tra eserciti, ma tra ideologie, poteri e culture che si contrappongono spesso senza alcuna lealtà, con clamore e violenza.

Anche in questi attuali scenari, gli alpini mantengono il contributo del loro spirito e della loro tradizione, schierandosi nel campo del rispetto di principi, regole e valori.

Saverio Fedato

I nominativi ricordati al monumento di Ponte, Caduti e Dispersi dal 1915 al 1945

Caduti

Macoggi Amerino, Cantoni Luigi, Pedrotti Dino, Battoraro Luigi, Beltramini Luigi, Toppi Ettore, Rainoldi Aristide, Simonini Rino, Biscotti Luigi, Praolini Agostino, Parora Silvio, Beltramini Tomaso, Rainoldi Giuseppe, Nardoni Pietro, Del Giovannino Vittorio, Nani Angelo, Giacomoni Remo, Marini Egidio, Tuia Santo, Poda Mario, Cornelatti Pietro, Tegiacchi Francesco, Rofinoli Bartolomeo, Battoraro Romolo, Motti Marcellino, anchi Antonino, Donati Antonio, Tuia Antonio, Fancoli Giuseppe, Tempra Antonio, Marchetti Genesisio, Gerna Giuseppe, Rainoldi Cesare, Moltoni Luigi, Moltoni Battista, Pedrolini Marcellino, Bigliotti Natale, Dell'Anna Giustino, Bellottini Maffeo, Valesini Paolo, Della Briotta Luigi, Corbellini Ermenegildo, Nardone Maurizio, Nani Virgilio, Gerosa Cesare, Olzer Giuseppe, Quagelli Luigi, Moltoni Zenobio, Franchetti Vittorio, Toppi Giuseppe, Guicciardi Diego, Petruzio Maurizio, Toppi Matteo, Pedrotti Luigi, Maffina Carlo, Beltramini Giuseppe, Valesini Pietro, Pasini Giuseppe, Andreossi Celestino, Branchi Diego, Folini Ginetto, Cavazzi Bernardo.

Dispersi

Tuia Stefano, Dell'Angelini Angelo, Petruzio Angelo, Moretti Stefano, Della Riscia Pietro, Vairetti Oreste, Beltramini Virgilio, Bernocchi Ferdinando, Biscotti Folini Luigi, Dell'Anna Giacomo, Franchetti Lino, Mascarini Giuseppe, Moltoni Cirillo, Moltoni Dino, Moltoni Pio, Moretti Attilio, Moretti Isidoro, Pedrotti Luigi, Pedrotti Oreste, Picceni Domenico, Roffinoli Giovanni, Sertore Egidio, Tomè Cirillo.



TEGLIO



Tranquillo Renato, non vogliamo fare un lungo discorso perché tu sai che gli Alpini, soprattutto i tuoi Alpini, sono tipi di poche parole come lo eri tu. Vogliamo solo dirti che il Gruppo con te ha perso una forte parte di sé. Ci mancherai.. Mancherà la tua allegria, mancheranno le risate e le prese in giro che ci siamo fatti durante le innumerevoli feste e adunate alla quali hai partecipato senza mai tirarti indietro. Mancheranno anche i battibecchi che ci sono stati durante tutti questi anni insieme, perché tu come tutti noi avevi pregi e difetti e in un Gruppo di cape toste come è il nostro gli scontri non possono mancare. Mancherà forse più di tutto la tua voce tuonante che dominava i nostri canti. Sì perché la voglia di cantare non ti ha mai abbandonato così che anche durante quel nostro ultimo incontro in ospedale tu hai saputo leggere nei nostri sguardi il dolore e la tristezza e hai capito che le parole mancavano mentre in qualche modo cercavamo di trattenere le lacrime e allora ci hai detto "su scett fom su 'na cantada". La tua voce dominava il reparto mentre le nostre tremavano. Poi sereno ci hai salutato ad uno ad uno e ci hai ringraziato con la consapevolezza del tuo male, ci hai dato una grande lezione. Non dimenticheremo mai quel momento. Ora noi ti salutiamo con le parole di quella canzone che tanto amavi e che milioni di volte intonavi per noi. Da oggi la canteremo sempre affinché tu viva in ogni cuore alpino sicuri che da lassù tu canterai con noi.

*"Ma l'amicizia sai è una ricchezza,
è un tesoro che non finirà,
metti da parte questa tua tristezza,
canta con noi la tristezza passerà.
Amici miei sempre pronti a dar la mano,
da vicino e da lontano
questi son gli amici mie"
Ciao Rene...*

Nonostante le bizzesse del tempo anche quest'anno si conclude positivamente, lasciandoci il ricordo di belle giornate trascorse tra tanti Alpini, amici e simpatizzanti all'insegna dell'impegno reciproco e dell'allegria. Primo appuntamento estivo è stata la camminata verso la "Madonnina del Confine" presso l'Alpe Medel. La Santa Messa è stata celebrata quest'anno dal Cappellano Alpino Padre Mario Bongio, che ha regalato a tutti i presenti un prezioso momento di emozioni e sentimenti che quella piccola icona sa infondere negli animi di chi si ritrova ogni anno. Altro momento di aggregazione il tradizionale Raduno a Prato Valentino, quest'anno particolarmente sofferto a causa del tempo non favorevole. Ma gli alpini non mollano e dopo una settimana tra turni giornalieri e notturni per proteggere il campo, il Raduno si è svolto nel migliore dei modi; S. Messa alla chiesetta, a seguire l'alzabandiera accompagnato dal suggestivo canto dell'Inno Nazionale che ricorda i 150 anni dell'Unità d'Italia, poi il rancio alpino e un pomeriggio di giochi, canti e bei momenti di vita alpina. Domenica 6 novembre il Gruppo si è invece ritrovato per ricordare i caduti e onorare i reduci delle guerre, spronati come sempre dal tenace Cometti. Alla S. Messa è seguita la deposizione delle corone nei due monumenti del paese; sempre presente l'unico reduce ancora in gamba Bulfer Felice, ed è lui a ricordare quanto di più orribile fu la guerra con la fame, il freddo e le sofferenze patite. Felice non vuole applausi, non vuole meriti e con la sua genuinità conquista gli Alpini che con affetto e amicizia gli sono sempre vicini in questa ricorrenza.



RITROVATI

Il 4 settembre, al 3° Raduno del Battaglione Tirano a Malles si sono ritrovati dopo 43 anni gli Alpini **Paolo Schena** del Gruppo Bormio e **Gigi Castinelli** del Gruppo Iseo. Erano commilitoni nel 3° contingente del 1967.



VALDISOTTO

Raduno Alpino al Forte di Oga

Anche quest'anno una splendida giornata di sole ha accompagnato il Gruppo Alpini di Valdisotto nel tradizionale raduno in programma per la seconda domenica di agosto presso il Forte di Oga. La sfilata, l'alzabandiera, l'onore ai Caduti sono stati momenti carichi di emozioni e di rispetto che hanno coinvolto i numerosi partecipanti tra cui i Reduci della Campagna di Russia Gino e Agostino del Gruppo di Valdisotto e Bepi del Gruppo di Valfurva. Il capogruppo nel suo breve discorso, dopo aver portato i saluti del nuovo Presidente della Sezione Valtellinese Alberto Del Martino, assente per i numerosi impegni, ha ricordato il Capitano Ranzani, Alpino della nostra Sezione, iscritto al Gruppo di Morbegno, caduto agli inizi dell'anno in terra Afghana. Hanno preso poi la parola il Sindaco di Valdisotto Alessandro Pedrini, il Vice Presidente della Comunità Montana Alta Valtellina Pozzi Luca, il consigliere Sezionale Alberto Vido che ha illustrato la mostra storica "Le Tigri Dell'Adamello" composta da circa quaranta quadri in esposizione per tutto il mese di agosto presso il Forte di Oga, e il Consigliere Nazionale Avv. Cesare Lavizzari che ha ricordato a tutti l'impegno quotidiano della nostra Associazione verso gli altri, verso chi ne ha bisogno, "una casa per Luca" è una tangibile dimostrazione.

A seguire la Santa Messa in ricordo dei Caduti celebrata da Don Umberto parroco di Oga-Santa Lucia. Il rancio alpino è stato servito a quasi 900 persone nella vicina e splendida località di Igheglia.

Si ringraziano tutti coloro che con impegno e buona volontà hanno garantito l'ottimo risultato della manifestazione.



Brevi cenni attività 2011 e 2012.

Anche il 2011 per il nostro Gruppo è stato un anno ricco di impegni, di sacrifici ma anche di soddisfazioni, la fortuna del bel tempo e la buona riuscita delle nostre manifestazioni dal punto di vista finanziario ci permettono il raggiungimento delle mete prefissate. Alla chiesa di San Colombano, a quota 2500 m. a monte del paese di Oga, abbiamo donato la nuova porta d'ingresso inaugurata in occasione della festa del 16 agosto.



Nelle vicinanze del paese di Oga dal 1517 esiste una croce che ricorda l'uccisione da parte dei Bernesi di un certo Cristoforo Casa, le copiose nevicate dello scorso inverno hanno fatto crollare questo simbolo che generazioni dopo generazioni hanno voluto portare fino ai nostri giorni, lo scorso mese di agosto abbiamo donato alla comunità una nuova croce. Per il 2012 il Gruppo Alpini di Valdisotto si è impegnato a finanziare il restauro di due affreschi posti sulle facciate esterne della chiesa parrocchiale di Cepina.



Tumulati a Bormio i resti dell'Alpino Primo Canclini

Caduto sul Fronte Albanese 70 anni fa

Con una cerimonia semplice, in stile alpino, sono stati accolti e tumulati i resti dell'Alpino Primo Canclini, classe 1913, conosciuto da tutti come "Monik", deceduto il 29 marzo del 1941 a Bozuq in Albania, ucciso sul fronte della seconda guerra mondiale.

Una storia come quella (purtroppo) di tanti altri nostri soldati caduti in guerra e dati a lungo per dispersi. Primo Canclini è stato sino a poco tempo fa tra questi sino a quando le ricerche dei parenti ed in particolare di Primo Romani, nipote del Caduto ed anch'egli Alpino, hanno consentito di rintracciare segnali e testimonianze di quello che è accaduto sul fronte albanese. C'era una data precisa, quella del 29 marzo; e c'è anche un luogo, Bozuq. Indicazioni che hanno consentito di ricostruire la vicenda dell'alpino e quanto è accaduto intorno agli anni '70 del secolo scorso con il trasferimento dei resti al sacrario militare dei caduti d'oltremare di Bari.

Proprio qui i parenti si sono recati per prelevare l'urna con i resti del soldato per portarla a Bormio.

E' stata posta nella cappella del cimitero bormino dove nel pomeriggio di domenica 10 aprile è stata celebrata la funzione funebre da parte dell'arciprete don Giuseppe Negri alla presenza di tutti i Gruppi ANA dell'Alta Valle.



La commovente cerimonia a Bormio per dare degna sepoltura all'Alpino Primo Canclini, caduto sul Fronte Albanese.

BORMIO

Tutto era stato organizzato a puntino alla III Cantoniera dello Stelvio dalle penne nere bormine per accogliere ospiti ed amici al consueto Raduno in quota.

L'inclemenza meteo ha annullato le ghiotte escursioni sullo Scorzuzzo e sulla vetta di Rims, ha ridotto la durata della visita alle trincee de le Rese Basse ma non ha scalfito gli ordinati momenti commemorativi, liturgici e conviviali della giornata.

E così, sfidando vento gelido e scrosci di pioggia, la sfilata, l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti hanno aperto il programma.

Impeccabile la Filarmonica bormina ha scandito il passo delle delegazioni ed autorità presenti e accompagnato le fasi commemorative.

Nella bella chiesetta di S. Ranieri l'arciprete ha celebrato la S. Messa e sono stati pronunciati i brevi interventi del Capogruppo Alberto Canclini, del Sindaco Giuseppe Occhi, poi il Presidente Sezionale Alberto Del Martino ed infine del Cons. Naz. Cesare Lavizzari da sempre legato alla Valtellina ed alla Magnifica Contea. Discorsi a tutto campo, dal dovere della memoria al complesso ruolo internazionale dei reparti impegnati in Afghanistan, dalla mininaja alla diffusa solidarietà, dal generoso progetto associativo "Una casa per Luca" ai puntuali interventi manutentivi sul territorio in sinergia con Amministrazioni ed Enti; tutto perlopiù trascurato dai grandi media ma ben recepito dalla gente attenta a ciò che si fa che non a quello che si urla.

Sontuoso rancio rallegrato poi da note e canti di *banditi* e coristi hanno tirato l'ora di abbassarsi di quota.



Immagine del Raduno alla III Cantoniera dello Stelvio

ISOLACCIA - VALDIDENTRO

Frammenti di ricordi

Domenica 10 luglio è stato presentato il libro "Frammenti di ricordi" a memoria di don Giovanni Rapella parroco di Isolaccia per quasi trent'anni; curato da Angela Martinelli ed Erasmo Schivalocchi, nel quarto anniversario della sua scomparsa. Il libro rappresenta un viaggio nella quotidianità del parroco, tra le sue grandi passioni la cultura, la montagna nelle mille e più sfaccettature che ha avuto la sua vita terrena. Nel libro lo ricordano mamme, catechiste, ex chierichetti, missionari, bibliotecari, professionisti, ex sindaci, numerose associazioni di volontariato ma anche tanti turisti che nei soggiorni estivi in Alta Valle lo avevano conosciuto da vicino. Anche il Gruppo Alpini lo ha voluto ricordare.



Ti ricordiamo sui perenni ghiacciai della Cima Piazzì

Il nostro pensiero va lassù, tra i ghiacciai della Cima Piazzì da Te spesso citati ed ammirati. Il tuo, caro don Giovanni, era anche uno spirito alpino, un alpino votato al sacrificio ed al servizio per gli altri, un alpino che amava e viveva la montagna e ne sapeva cogliere le bellezze più recondite, un alpino che conosceva bene gli avvenimenti bellici e la sofferenza dei tanti uomini e famiglie colpiti da un evento tragico e catastrofico come una guerra mondiale. Ti ricordiamo nelle foto con noi oppure presente alle nostre cene magari dopo aver celebrato la Santa Messa in ricordo degli alpini caduti valorosamente durante la battaglia di Nikola-jewka. La storia ed il ricordo sono importanti, e Tu stesso ce l'hai insegnato più volte quando ti cimentavi nelle citazioni di storici, poeti ma soprattutto valorosi alpini; come dimenticare il tuo medaglione dedicato a Giorgio Senigaglia, il famoso alpinista esploratore, nonché cantore delle Alpi, che raggiunse la Cima Piazzì, vetta che sovrasta la chiesetta di Prescedont della quale Ti sei sempre ricordato! Con commozione rammentiamo la tua dedizione per questo tempio di culto, un'attenzione dimostrata nella Tua viva ed attenta partecipazione alla tradizionale commemorazione del mese di agosto. Quante volte, don Giovanni, avrai invocato con affetto l'Ausiltrice della chiesetta di Prescedont da Te tanto amata! Un affetto per la montagna, il Tuo, che non ha mai dimenticato anche il sacrificio dei tanti alpini di Isolaccia protagonisti dei conflitti bellici proprio lungo le montagne del comprensorio. Il nostro ricordo affettuoso, don Giovanni, va a Te intento a salire, "su le nude rocce" del nostro comprensorio, a Te da sempre attirato da quei "perenni ghiacciai" della Cima Piazzì e ti pensiamo "su ogni balza delle Alpi" sempre presente, proprio come quell'aquila che portiamo sui nostri cappelli alpini, quell'aquila che vola sopra tutto e tutti e sia avvicina a grandi passi verso la fede autentica. E ora anche Tu, dall'alto, proprio come Maria che invociamo nella preghiera degli alpini, benedici e proteggi tutti noi.

Prescedont 2011

Dopo un mese di Luglio ed un inizio agosto col tempo inclemente, finalmente una bella giornata di sole quella del 14 agosto che ci ha consentito di organizzare la nostra tradizionale festa alpina a Prescedont. Grande è stata la partecipazione della nostra gente e dei turisti che puntualmente ogni anno sono presenti alla manifestazione. Anche quest'anno si sono svolte le sentite e partecipate cerimonie dell'alzabandiera e di deposizione della corona al cippo dedicato all'alpino.

La cerimonia ha coinvolto tutti i presenti in un corale canto dell'Inno di Mameli. Durante la Santa Messa, celebrata da don Dino missionario in Etiopia e dal nostro parroco don Andrea con la partecipazione del coro la Bajona, abbiamo ricordato i caduti di tutte le guerre e i nostri alpini "andati avanti" in quest'ultimo anno: Eugenio Ponti, ex vicecapogruppo e Paolino Martinelli entrambi molto legati al nostro gruppo.

La cerimonia è terminata con la preghiera dell'alpino e con le note del "Silenzio" La giornata è stata dedicata anche all'alpino Luca Barisonzi, rimasto gravemente ferito in Afganistan.

Le offerte raccolte, unitamente a parte del ricavato della giornata, andranno al progetto "Una casa per Luca".

La giornata è proseguita in allegria con la distribuzione del rancio alpino e allietata dai canti del coro la Bajona. Un sincero ringraziamento a tutti gli alpini che hanno collaborato alla buona riuscita della festa.



Momenti della tradizionale festa a Prescedont

LIVIGNO - TREPALLE

Domenica 20 Novembre è stato organizzato da parte del Gruppo Alpini Livigno – Trepalle un incontro presso la sede quasi ultimata (mancano pochi dettagli poi potremo parlare di inaugurazione), con il Coadiutore **Don Alberto Erba**, il Comandante della stazione dei Carabinieri **Maresciallo Giovanni Barbieri** entrambi Alpini, il rappresentante della dogana del passo Foscagno e volontari della Protezione Civile. Gli argomenti in discussione dopo la visita alla sede logistica della Protezione Civile, i diversi impegni e collaborazioni che ci vedono impegnati durante l'anno. La volontà di aprirsi sempre più alla condivisione dei lavori è fortemente voluta dal Capogruppo Epi Bormolini, per razionalizzare l'impiego di uomini nelle diverse iniziative e dimostrare la disponibilità del Gruppo all'impegno anche nei settori educativi che si organizzano a Livigno. Proficuo il confronto che certamente mette le basi per una sempre più puntuale presenza, quando richiesta, degli iscritti al Gruppo Alpini e ai volontari di Protezione Civile.

Gruppo Alpini Livigno - Trepalle



Si svela piano piano la prestigiosa nuova sede delle penne nere

ALPINI SUL VESUVIO

Dopo la partecipazione all'annuale cerimonia alpina al "Pian delle Betulle" ove è stata posta la marmetta a ricordo del nostro caro sergente Emilio De Simoni, il padre dell'alpino Daniele Picarelli ci ha comunicato che il figlio ed un commilitone, non potendo essere presenti alla cerimonia in quanto impegnati a Caserta per l'operazione "Strade Sicure 4", sarebbero saliti il giorno dopo sulla cima del Vesuvio per ricordare i "Morbegnini andati avanti". Impegno onorato.

Sono il Caporal Maggiore **Picarelli Daniele** della 44° cp. "L'Ardita" del Btg. Morbegno, 5° Reggimento Alpini.

Mi è gradito informarvi dell'uscita fatta da parte mia e del mio collega, il Caporal Maggiore **Giovanni Personeni**, sulla vetta del Vesuvio, durante una pausa dai servizi che attualmente il Battaglione sta svolgendo nella cornice di Caserta per l'operazione "Strade Sicure 4".

L'uscita era stata programmata per il giorno 5, ma per alcuni imprevisti è slittata al giorno successivo. Siamo comunque riusciti, dopo varie peripezie burocratiche dovute alla sicurezza (a causa del delicato e particolare contesto in cui si svolge l'operazione) ad ottenere il via libera dal nostro ufficio addetto per poter effettuare questa "gita" portando il nostro Cappello a quota 1250 (poco per noi Alpini, ma molto per la zona!)

Non accade tutti i giorni che gli Alpini si spostino ad operare in un contesto come quello Casertano, ma stiamo dimostrando alla gente del posto che quello "strano" Cappello che portiamo, inusuale per la zona, significa dedizione al dovere, al sacrificio, alla patria e soprattutto alla popolazione, senza confini, ovunque ci sia bisogno del nostro appoggio e del nostro impegno, che da sempre ci ha contraddistinto.

Cerchiamo di dare il massimo al presente e per il futuro.

C.M. Picarelli Daniele



"in coppa u Vesuvio" nel ricordo dei "Morbegnini" di ogni tempo

GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Mattia** ha allietato la casa di Elisa e Giuseppe Illini, Alpino del Gruppo di Isolaccia.

La stella alpina **Aurora** ha allietato la casa di Ilaria e Rudy Giacomelli, consigliere del Gruppo di Isolaccia, e ha reso felice anche l'Alpino zio Mattia.

Lo scarponcino **Kevin** ha allietato la casa di Chetti e Ivan Mazzoni, segretario del Gruppo di Albaredo.

Lo scarponcino **Gabriel** ha allietato la casa di Katia e Roberto Donchi, Alpino del Gruppo di Teglio per la gioia del nonno Giorgio, cerimoniere del Gruppo. Raddoppia la felicità di nonno Giorgio l'arrivo dello scarponcino Kevin che si è da poco aggiunto al cuginetto.

Lo scarponcino **Luca** ha allietato la casa di Eugenia e Fabrizio, Alpino del Gruppo Valdisotto.

Lo scarponcino **Luca** ha allietato la casa di Chiara e Nicola Bormolini, Segretario del Gruppo Bormio.

Vivissime felicitazioni!

SONO SOLO
... ANDATI AVANTI

GRUPPO DI BORMIO

Maganetti Giancarlo, cl. 1951
Romani Pierino, cl. 1934
Borbenni Dr. Emilio, cl. 1921

GRUPPO DI SONDRIO

Plozza Luigi (Gino), cl. 1922
Reduce Guerra di Liberazione
Bongini Roberto, cl. 1948

GRUPPO DI CIVO-DAZIO

Renato Mastinelli, cl. 1940

GRUPPO DI VERCEIA

Della Bitta Natale, cl. 1935

GRUPPO BUGLIO IN M.

Azzalini Gino, cl.
Borromini Gaspare, cl.

GRUPPO DI CHIAVENNA

Tomera Natale, cl. 1932
Dellamano Arturo, cl. 1935
Geronimi Sergio cl. 1932

GRUPPO VALGEROLA

Curtoni Adolfo, cl. 1935

GRUPPO DI TEGLIO

Carimati Renato, cl. 1945
Ex Capogruppo

GRUPPO VALDISOTTO

Santelli Italo, cl. 1925

GRUPPO DI PIANTEDO

Acquistapace Egidio, cl. 1916
Reduce

GRUPPO DI ALBOSAGGIA

Piani Enrico Peppino, cl. 1922
*Presidente Associazione
Combattenti e Reduci di Albosaggia*
Umberto De Bernardi, cl. 1939
*Consigliere del Gruppo Alpini di
Albosaggia già Vice capogruppo*

La famiglia Alpina Valtellinese
e VALTELLINA ALPINA partecipano
al cordoglio dei familiari

PROSSIME
MANIFESTAZIONI

20 Dicembre

VERCEIA
Festa invernale del Gruppo
17 Gennaio 2012
TEGLIO S. ANTONIO
Commemorazione Nikolajewka

21 Gennaio

MORBEGNO
Commemorazione Sezionale
Warwarowka
26 Gennaio
BORMIO
Commemorazione Nikolajewka

GORDONA
Cerimonia Nikolajewka

29 Gennaio

SONDRIO COLDA Commemorazione
Nikolajewka Convento Frati Cappuccini
ANDALO
Festa del Gruppo
45° di Fondazione del Gruppo

4 Febbraio

CAMPODOLCINO
ore 16 Sfilata e fiaccolata
per Santo Luigi Guanella

19 Febbraio

GORDONA
Festa del Gruppo

26 Febbraio

COLORINA
Assemblea Sezionale
Centro Don Folci
8/9/10/11 Marzo
FALCADE (BL)
Alpiniadi Invernali
Gare di Fondo, Sci Alpinismo e Slalom

11 Marzo

CASPOGGIO
Gara di slalom
Trofeo "Domenico Carini"

18 Marzo

VALGEROLA PESCEGALLO
Gara di slalom Trofeo
"M. Galbusera P. Maccani"
NUOVA OLONIO
40° Fondazione Gruppo

28/29 Aprile o 5/6 Maggio

90° BORMIO
"Fiumi puliti" Eserc. PC

29 Aprile

CEDRASCO
Festa del Gruppo

6 Maggio

PIANTEDO
Raduno del gruppo

1/ 2/3 Giugno

CHIAVENNA
90° Anniversario del Gruppo
25° Nucleo Protezione Civile

8/9/10/Giugno

SONDRIO
Raduno del 2° Raggruppamento di
Protezione Civile

16/17/Giugno

SONDRIO
Raduno del Gr. di "Art da Mont.
Sondrio"

16/17 Giugno

VALDOBBIADENE (TV)
40° Campionato Marcia di Regularità

1 Luglio

DUBINO
Raduno del Gruppo

8 Luglio

TRAONA
Raduno del Gruppo
PIATEDA

Raduno a Le Piane
PONTE VALTELLINA
Raduno al Campello

14/15 Luglio

S. GIACOMO DI TEGLIO
Raduno al Bosco degli Alpini

15 Luglio

ALBAREDO
P.SSO SAN MARCO
Incontro Intersezionale
Alpini bergamaschi e valtellinesi
COSIO PIAGNO
Raduno del Gruppo

21/22 Luglio

90° BORMIO
Eventi celebrativi

29 Luglio

CERCINO
Raduno al Cagnello
ROGOLO

Raduno in Erdona

MELLO

Raduno a Poir di Mello

5 Agosto

90° BORMIO

III CANT. STELVIO

Raduno Sezionale
al Sacro dello Stelvio
CIVO

Raduno a Poir di Civo

VALTARTANO

Raduno in Val Lunga

BUGLIO IN MONTE

Raduno al Campasc

TRESIVIO

Raduno a S. Stefano

TEGLIO

Raduno a Prato valentino

11 Agosto

LANZADA SCERSCEN
Cerimonia Sezionale di comm. Caduti
del 1917 al Cimitero nel Vallone del-
lo Scerscen

12 Agosto

VALGEROLA PESCEGALLO

Raduno del Gruppo

VALMASINO

Raduno al Sasso Remenno

FORCOLA SELVETTA

Raduno a Le Crocere

CEDRASCO

Raduno al Campelli

CASPOGGIO

Raduno a Piazza Cavalli

VALDISOTTO

Raduno al Forte di Oga

15 Agosto

CINO MANTELLO
Raduno del Gruppo

19 agosto

ALBOSAGGIA
Raduno Lago della Casera

26 Agosto

ANDALO
Raduno del Gruppo

2 Settembre

PIAN DELLE BETULLE
Raduno "Batt. Morbegno"

15/16 Settembre

LOZZO DI CADORE (BL)
36° Campionato Corsa in Montagna
a Staffetta

29/30 Settembre

PERLEDO (LC)
41° Campionato Corsa In Montagna
Individuale

6/7 Ottobre

VICENZA
43° e 29° Campionato Nazionale Tiro a
Segno Pistola e Carabina

19/20/21/Ottobre

SONDRIO
Raduno 2° Raggruppamento
90° Sezione Valtellinese di Sondrio

11 Novembre

TRESIVIO
Giornata dell'Atleta Alpino

OSSIGENO PER
... VALTELLINA ALPINA

€ 300 Gruppo di Delebio

€ 150 Gruppo di Andalo

€ 150 Gruppo di Piantedo

€ 100 Gruppo di Civo

€ 100 Gruppo Novate Mezzola

€ 150 Gruppo di Gordona

€ 100 Gruppo di Valmasino

€ 150 Gruppo di Nuova Olonio

€ 200 Gruppo Buglio in Monte

€ 200 Gruppo di Valgerola

€ 200 Gruppo di Cercino

€ 100 Gruppo di Isolaccia

€ 100 Gruppo di Rogolo

Rubrica E-mail

SEZIONE SONDRIO

Presidenza/Segreteria
sondrio@ana.it

Presidente

Alberto Del Martino

adelmartino@gmail.com

Trimestrale

Valtellina Alpina

marino.amonini@gmail.com

Sito Sezionale

www.alpinisondrio.it

clemsilver@gmail.com

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corrisp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile

Amonini Marino

Autorizz. del Trib. di Sondrio

N° 181 del 4/3/1986

Comitato di Redazione

Camanni Piero - Coluri Luigi - Leali Ettore

Piasini Orio - Pinoli Cherubino

Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi

STAMPA: Lito IGNIZIO



da 90 anni i veci valtellinesi
vi vogliono protagonisti alle prime



fateci sognare!



Sondrio 16/17 giugno 2012

**Raduno del
Gruppo Art. da Montagna**

“SONDRIO”

Per il 90° della Sezione: insieme, Veci e Bocia con passione, cuore e impegno !



Sondrio - Valtellina

8/9/10 giugno 2012

**Esercitazione di P.C. ANA
del 2° Raggruppamento
Lombardia - Emilia Romagna**



Associazione Nazionale Alpini
Sezione Valtellinese di Sondrio



20 -21 ottobre 2012

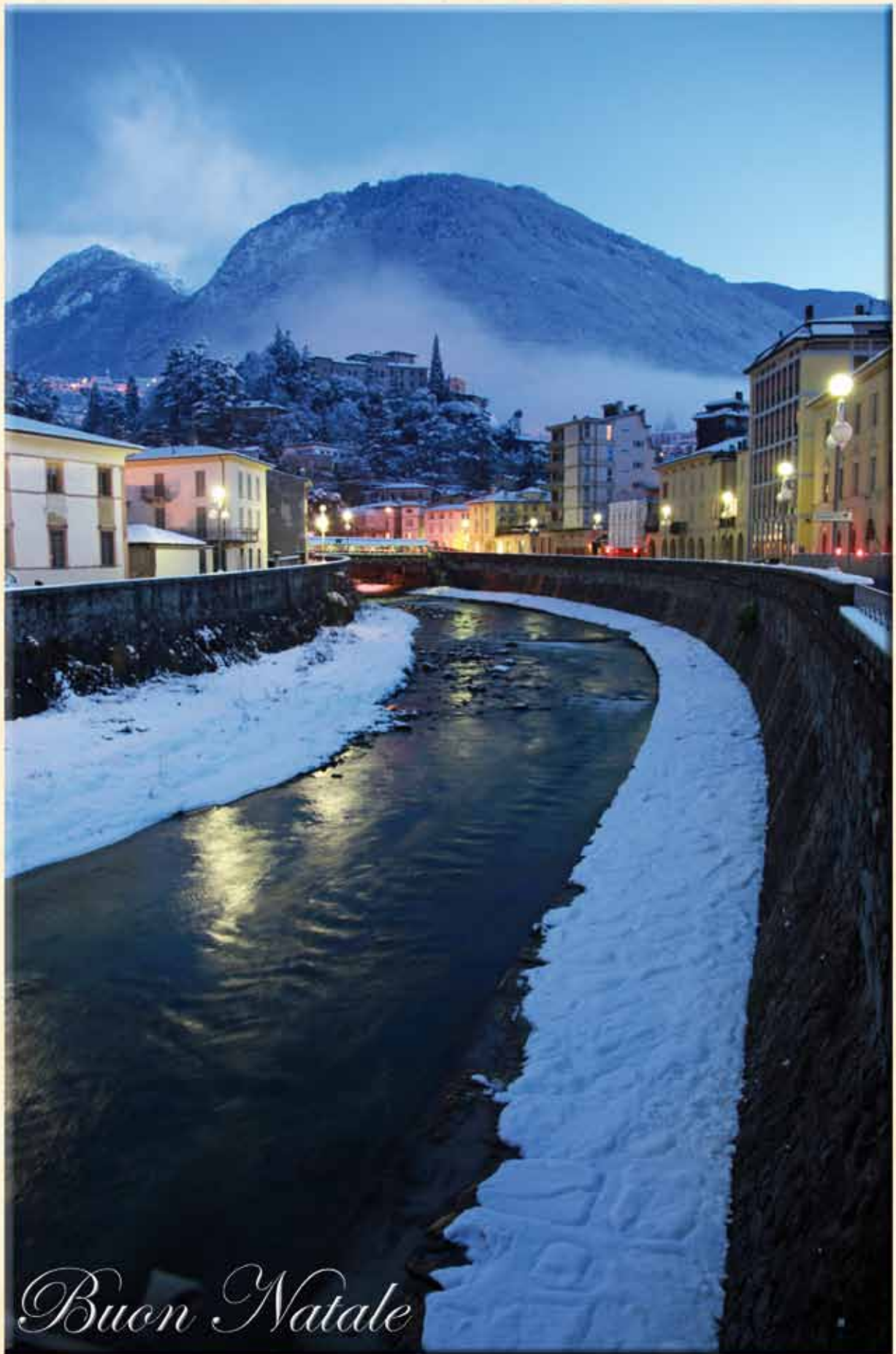


Sondrio

vi accoglie
per il prossimo
**Raduno del 2°
Raggruppamento**

Sezioni di Lombardia - Emilia Romagna

arrivederci



Buon Natale